MESSAGGERO DEI RAGAZZI

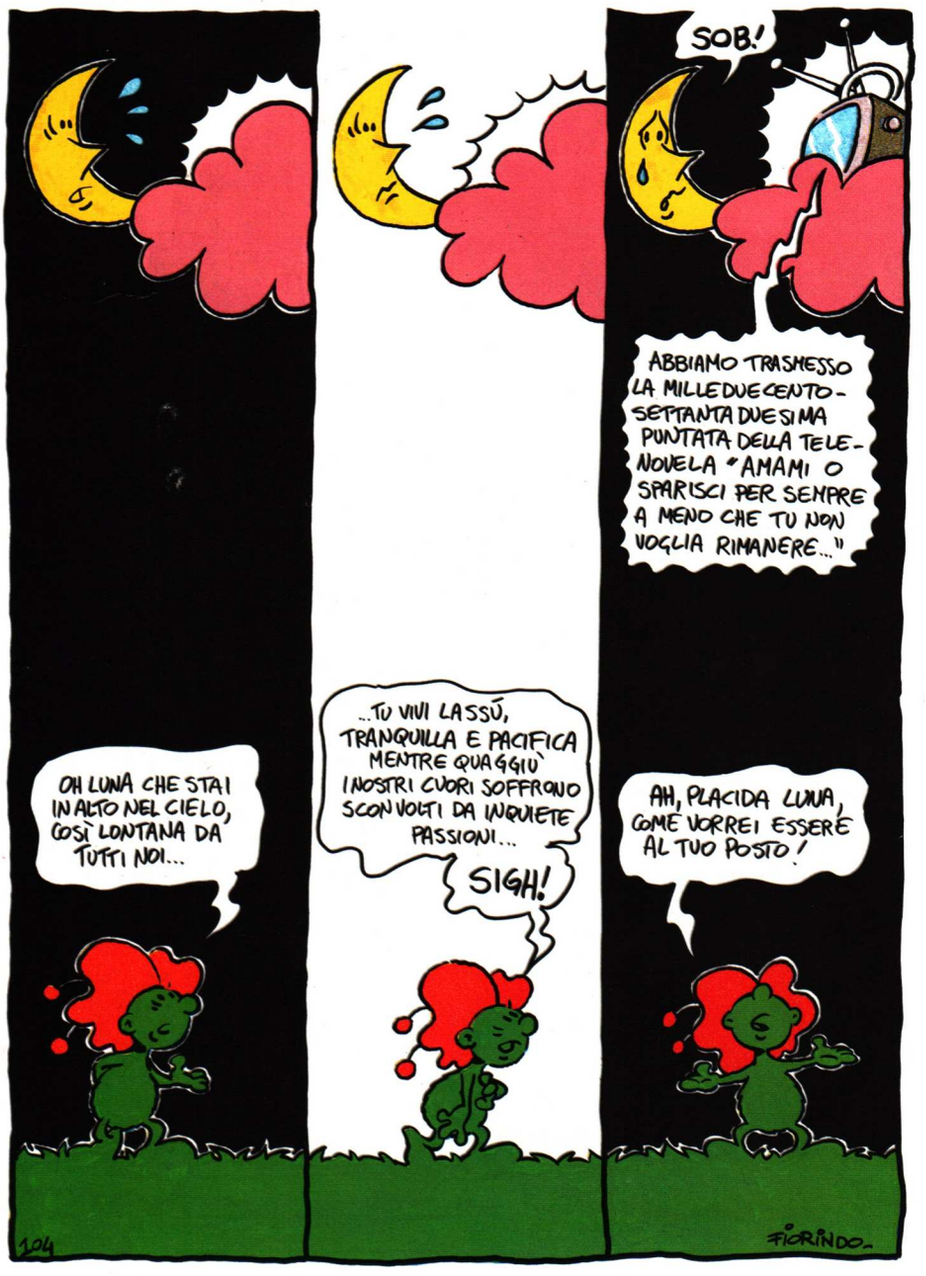
BASILICA DEL SANTO
1992
12
PADOVA

ITALIANI NELLO SPAZIO

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. - Sped. Abb. Post. - Gr. 2b/70 - 19 giugno 1992 - [illegible] - 13002190692

PAPAVERI & C

di FIORINDO_



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.
n. 12 - 19 giugno 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Antonella Ferri, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Luigi Labbate, Maria Grazia Labbate, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Roberta Rigo, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Fabio Gallo

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1992: Italia L. 28.000 - Estero L. 40.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova** - Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
Sub-concessionaria esclusiva: SEAT Divisione STET Spa
Direzione commerciale prodotti in concessione 20122 Milano, Via Albricci 3 - Tel. 02/57981
Sede di Bologna: 40131 Bologna, Via De' Carracci 93 Tel. 051/6343383 - Telefax 051/6343257
Sede di Roma: 00198 Roma, Via Agri 1 Tel. 06/8442747 - Telefax 06/8845151

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 12

Ciao ragazzi,

partecipo con il cuore alla gioia di chi oggi è in vacanza, ma sono, anzi siamo tutti vicini agli amici che stanno lavorando per gli esami. Forza! Capita a tutti di avere la sensazione di non essere preparati e di non ricordare nulla. Se avete studiato al momento giusto saprete essere all'altezza della situazione.

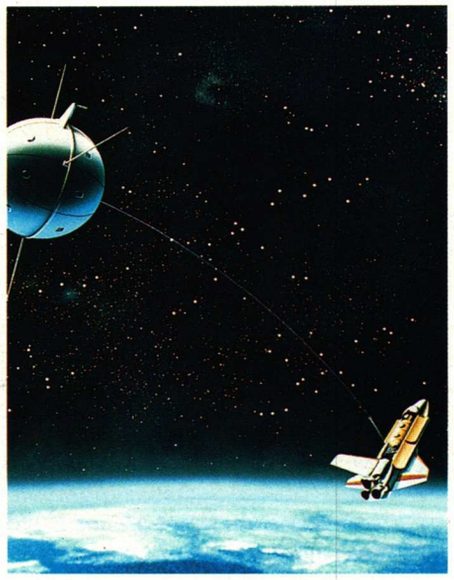
Voi, invece, che siete in vacanza: non buttatela via semivuota dopo averla tanto desiderata. Tra le tante cose che vi va di fare date la precedenza a quelle che vi riempiono di più, vi fanno crescere, vi aprono il cuore; non le elenco perché ognuno di voi sa benissimo quali sono. Ma su come far fruttare bene le vacanze, torneremo nei prossimi MERA.

8 IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Come sapete, abbiamo un nuovo presidente della repubblica. La sua elezione è uno dei momenti importanti della nostra vita politica. Non dimenticate mai che le conseguenze delle scelte politiche sono a vantaggio o a danno di tutti noi. Perché è stato difficile scegliere questo presidente? e perché ora questa scelta è più importante del solito? Ci ragioniamo semplicemente a p. 8

22 IL PRIMO ITALIANO NELLO SPAZIO

Se non ci sono intoppi, fra pochi giorni il primo italiano uscirà dall'atmosfera terrestre; sarà, come si dice, nello spazio. E' un primato che attira l'attenzione sulla attività spaziale alla quale anche l'Italia prende parte. E' molto importante per il nostro futuro ed è anche emozionante: per questo le abbiamo dedicato la copertina.



30 GIOACCHINO ROSSINI

E' il secondo centenario della nascita di Rossini, musicista non solo grande, ma anche vivo, allegro e facile da ascoltare.

Scommetto che se ascoltate un disco o nastro o CD con le sue «ouvertures» (della Gazza ladra, del Guglielmo Tell, dell'Italiana in Algeri...) piace anche a voi. Intanto, della sua vita, del gran successo e delle sue opere, leggete a p. 30.

Infine, se non l'avete fatto, provate a leggere a p. 29: in quella rubrica si impara a conoscere la Bibbia in modo così interessante e inaspettato che è proprio una sorpresa.

Vi lascio con un forte Alé agli esaminandi e un entusiastico Uauu ai vacanzieri. Ciao

fra Simplicio

4 **Fra Simplicio risponde**

8 **Oscar Luigi Scalfaro, 9° presidente della repubblica**

10 Sport - **Bucci, re Mida del basket**

12 Fumetto - **Bobo**

21 **Il mese che viene: luglio**

22 **Un italiano in orbita**

25 **Tiahuauaco, la città «impossibile»**

29 Bibbia - **Chi ha ragione Galileo o Qoélet?**

30 **Gioacchino Rossini**

34 Fumetto - **Le avventure del barone di Munchausen**

42 **Pittura cinese**

46 **Assistente di volo**

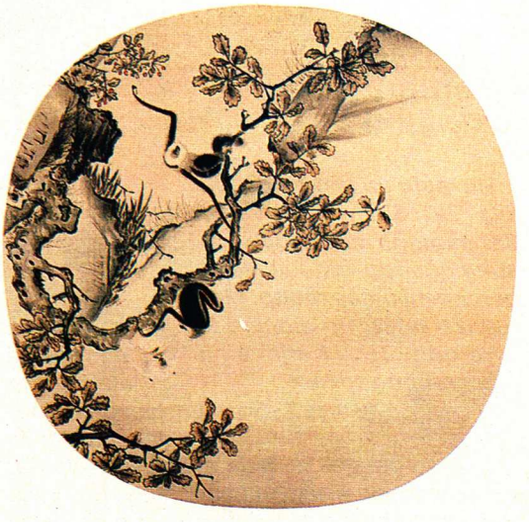
48 Cinema - **Piccola peste torna a far danni**

50 Fumetto: **Topopò**

54 Fotoguardare - **La natura**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**



Pittura cinese (p. 42)

caro fra simplicio

SR-71

Sono un appassionato di aerei e mi interesserebbe il Lockeed SR -71. Me ne puoi parlare?

Roberto da Samsalvo CH

Ho passato la tua lettera al nostro esperto Luigi Butti ed ecco la sua risposta.

Del famosissimo Lockheed SR-71 «Blackbird» abbiamo trattato diverse volte sulle pagine del MERA; ma, considerati i «tifosi» che vanta, ne parliamo ancora brevemente.

L'aereo più veloce mai costruito è stato ideato verso la fine degli anni cinquanta come intercettatore, ma è stato praticamente impiegato come aereo-spia. Realizzato nel massimo segreto, ha compiuto il primo volo nel 1964. Di architettura originalissima, l'SR-71 ha stupito non solo per le sue forme: a sbalordire sono state le sue eccezionali prestazioni. E' lungo quasi 33 metri ed è potenziato da due turbogetti da 14.700 Kg. di spinta ciascuno, che gli imprimono una velocità massima di 3.380 Km/h. e gli consentono di spingersi fino a un'altezza di 25.900 metri. E' equipaggiato con speciali macchine fotografiche e sensibilissime apparecchiature elettroniche, con le quali si può «vedere» anche attraverso le nubi.

Ne sono stati costruiti una trentina di esemplari, coi quali si sono formati due squadroni da ricognizione strategica.

«Lucca '92» per gli appassionati del fumetto

Ho 30 anni e sono un vecchio amico del MERA. L'ho sempre seguito fin dai tempi delle elementari e mi ha aiutato a crescere come forse nessun altro giornale...

Grazie agli stupendi fumetti pubblicati in passato sul MERA (ricordo le tavole di Dino Battaglia, Sergio Toppi, Attilio Micheluzzi, Giorgio Cavazzano, personaggi come Yoko Tsuno, Valeriano, Spirù) ho imparato ad amare fin da piccolo questa forma di comunicazione mediale e artistica, e oggi ho la fortuna di lavorare a tempo pieno in questo settore come sceneggiatore e redattore di varie pubblicazioni.

La risposta data sul n. 7 a proposito del Salone dei fumetti di Lucca è inesatta. Quella dal 20 al 22 marzo è stata una «preapertura» per commercianti ed editori e un mercatino. La vera mostra del fumetto «Lucca '92» si terrà a novembre e durerà una settimana, a cavallo delle feste dei santi e dei morti. Saranno esposte numerosissime tavole orginali e sarà assegnato lo Yellow Kid, Oscar mondiale del fumetto: un grande appuntamento per gli appassionati di fumetti di ogni età.

Moreno Burattini

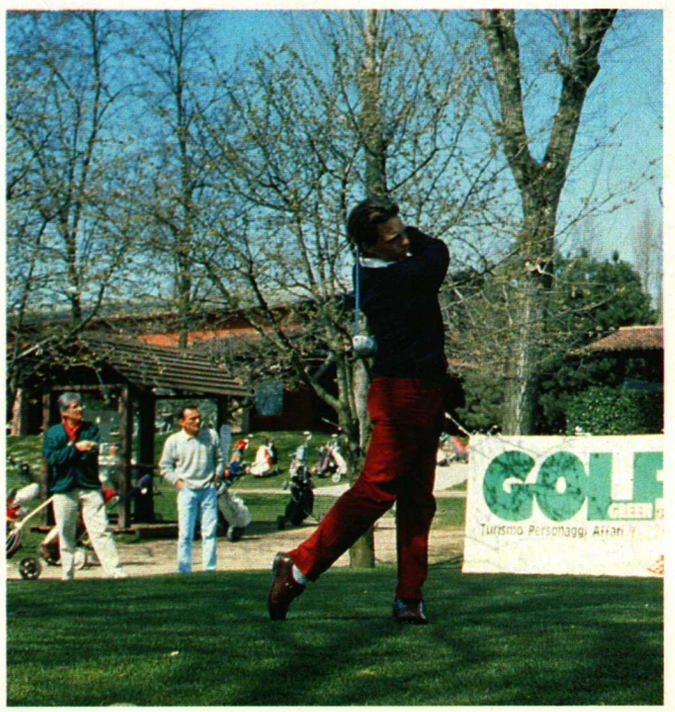
Campione di golf a 16 anni

Ho visto un torneo di golf alla TV. E' molto diverso dal minigolf che gioco l'estate quando vado al mare, perché mi piace molto. Ma i ragazzi possono giocare al vero golf? Ho 12 anni e mi piacerebbe provare.

Andrea T - Milano

Il gioco del golf in Italia si va diffondendo e naturalmente è aperto anche ai ragazzi. Oggi i campi da gioco sono abbastanza numerosi: trovane uno vicino a dove abiti e chiedi le condizioni per essere ammesso a giocare.

Intanto ti presento il campione italiano della prima categoria: Andrea Pecco di 16 anni, socio del Golf Club di Vinovo presso Torino. Andrea ha battuto per il secondo anno i campioni di tutti i club nel torneo tenuto a Zoale presso Milano.



Marie Curie

Ho sentito più di una volta parlare di Pierre e Marie Curie, ma non ho mai capito chi sono e per quale motivo sono famosi. Puoi spiegarmelo tu? Ciao

Luisa Cannavicci
Ascoli Piceno

Penso che tu sia abbonata da poco al MERA e che perciò non hai potuto leggere un servizio di quattro pagine che abbiamo dedicato ai Curie nel MERA n. 6/1991.

Te lo riassumo.

Marie Sklodovska, nata a Varsavia il 7 novembre 1867, era la quinta figlia di una coppia di insegnanti e fin da piccola aveva respirato in casa nozioni scientifiche.

A quattro anni aveva già imparato a leggere e a sedici si diplomava con i voti più alti. Il resto degli studi Marie li compì ancora in Polonia.

A 24 anni andò a Parigi, per iscriversi ai corsi della Sorbonne. Scelse di frequentare quelli di fisica e di matematica e nel 1894 li aveva entrambi conclusi. A questo punto, avrebbe voluto tornare a Varsavia, ma proprio in quell'anno conobbe presso amici comuni un giovane professore, con il quale simpatizzò subito. Quel giovane era Pierre Curie.

Pierre e Marie si sposarono nel 1895 e nel 1897 nacque la loro prima figlia, Iréne; subito dopo Marie decideva di ottenere la libera docenza. Cominciò quindi a preparare una tesi da presentare alla facoltà di scienze a Parigi e come argomento scelse i raggi invisibili emessi dall'uranio e dai suoi composti, un fenomeno che era stato scoperto appena l'anno prima da Henri Becquerel. Con scrupolosa metodicità, accuratezza e pazienza, Marie iniziò allora una lunga serie di misurazioni, che la portarono a dimostrare come la «radioattività» fosse propria dell'atomo di uranio.

Poteva allora darsi che esistessero altri elementi capaci di emettere raggi, pur non essendo un uranio? Marie decise di scoprirlo e finì per coinvolgere nelle ricerche anche Pierre, che accantonò i suoi studi di cristallografia per aiutarla.

Un bel momento, i due scienziati si accorsero che c'era qualcosa in certi minerali - come la pechblenda - che metteva una discreta radioattività. Forse si trattava di un nuovo elemento. Alla fine riuscirono a isolare ciò che cercavano: non un nuovo elemento, ma due, il polonio e il radio.

Quella scoperta segnò una svolta nella storia della

Voglia di...gelato!

Mmmm... gelato, che passione! Specialmente se è di fragola e panna, o crema e cioccolato, o vaniglia e nocciola, o arancia e limone, o... insomma: basta che sia gelato, ne vado matta!

Se conoscessi chi ha inventato questa squisitezza, gli direi proprio: bravo, bravissimo! E in un giorno d'estate come questo, col caldo che fa, gli direi anche: grazie, di cuore!

Ma bisognerebbe dire «bravo e grazie» anche a chi ha procurato latte, zucchero, cacao, mandarini, nocciole e tanta altra varietà di frutti: lattai, agricoltori, esploratori, pionieri, commercianti... Su, su, su, fino ad arrivare a chi ha piantato il primo seme d'arancia, la prima fragolina di bosco, le immense foreste dove vive l'albero del cacao, i prati alpini dove pascolano placide le mucche da latte... Da qualsiasi orto, giardino, frutteto, prato o foresta si parta, si arriva sempre nella terra di Eden. Lì tutto fu per la prima volta, grazie alle mani sapienti del Creatore.

«Grazie, Dio, perché Tu hai creato
la terra come un giardino.
Ci hai messo le piante e l'acqua,
gli animali e gli uomini.
E gli uomini hanno colto i frutti e hanno
cominciato a sbucciarli, tritarli, mescolarli,
per farne tante cose buone e nutrienti,
come questo magnifico gelato che mi sta
davanti, pieno di colori, di sapori, di vitamine e di allegria. Evviva»!

Susanna

P.S. *Grazie, Dio, perché nel tuo giardino non è vietato essere allegri, e possiamo entrare a parlare con Te anche di cose da poco, come un gelatino panna e fragola, senza disturbarti.*

Indirizzate le vostre lettere a: Fra Simplicio Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo 35123 Padova

caro fra simplicio

scienza e nella vita stessa dei Curie. Nel giro di poco tempo i due sposi divennero celebri in tutto il mondo e la loro fama crebbe quando, nel 1903, venne assegnato loro il premio Nobel per la fisica, a pari merito con Becquerel.

Anche se toccato dal successo, il loro tenore di vita cambiò poco: Marie era di gusti semplicissimi e a Pierre il lusso dava fastidio. Pierre Curie morì prematuramente nel 1906, travolto da un carro a cavalli che, distratto com'era, non aveva visto arrivare, e quando, nel 1910, morì anche suo suocero, che viveva con loro, Marie si ritrovò improvvisamente sola, con due bambine (Eve era nata nel 1904) da crescere. Malgrado questo il suo laboratorio non rimase a lungo inoperoso e presto la studiosa riprese le sue ricerche. Nel 1911 le venne conferito il secondo Nobel, stavolta per la chimica.

Negli anni successivi Marie diresse uno dei due laboratori dell'Istituto parigino del radio, che lei stessa aveva contribuiito a creare, si occupò di varie attività sociali, s'interessò alla creazione, a Varsavia, di un laboratorio di radiologia e di un istituto del radio per scopi benefici.

E fino alla fine - avvenuta a Saucellemoz, il 4 luglio 1934, per una leucemia provocata dalla lunga esposizione alle radiazioni - Marie si mantenne la donna che era sempre stata: forte, tenace, semplice, schiva, nemica del profitto personale e dei pettegolezzi, gelosa unicamente dei suoi tesori più preziosi, cioé la sua famiglia, i suoi amici più cari e quella natura alla quale era riuscita a strappare uno dei segreti più affascinanti e pericolosi. (E.T)

IL MERA «Pseudo-fanatico»?

Sono uno studente 17enne... Alla base di tutti i vostri articoli è possibile riscontrare uno spiccato senso cristiano che, purché giusto, eccede spesso in una sorta di «pseudo-fanatismo». Ad esempio, quando parlate di musica o di film, oltre ad analizzarne soltanto determinate tipologie, inculcate troppo spesso un messaggio religioso e, scusate, ma a questo ci pensano già abbastanza i preti...

Alessandro Rigamonti - Como

Caro Alessandro,

tu scrivi: «In tutti i vostri articoli è possibile riscontrare uno spiccato senso cristiano...» Ci fai un complimento, se non altro perché fra Simplicio è, appunto, un frate. Quanto allo «pseudofanatismo religioso» e a inculcare (cioè obbligare ad accettare) un messaggio religioso, prova a leggere i numeri che hai del MERA e dimmi dove trovi pseudofanatismo e inculcamento.

E voi, ragazzi, vi invito a discutere su questo argomento. Scriveteci la vostra opinione.

E a proposito del messaggio cristiano che deve esser dato solo dai preti; questa è un'idea clericale e che contraddice il Vangelo che invita «tutti» i cristiani, compreso te, Alessandro, a far sapere a tutti gli uomini che seguendo la parola di Gesù Cristo possiamo salvare la nostra vita. Ciao.

Campi estivi per «Mani tese»

Anche quest'anno MANI TESE organizza campi estivi di lavoro e di studio per giovani dai 18 ai 30 anni.

Mani Tese è un organismo non governativo di cooperazione allo sviluppo che opera, sia in Italia che nel sud del mondo, per favorire l'instaurazione di nuovi rapporti fra i popoli, fondati sulla solidarietà, la giustizia, il rispetto delle identità culturali.

I campi estivi sono finalizzati a tre obiettivi principali:

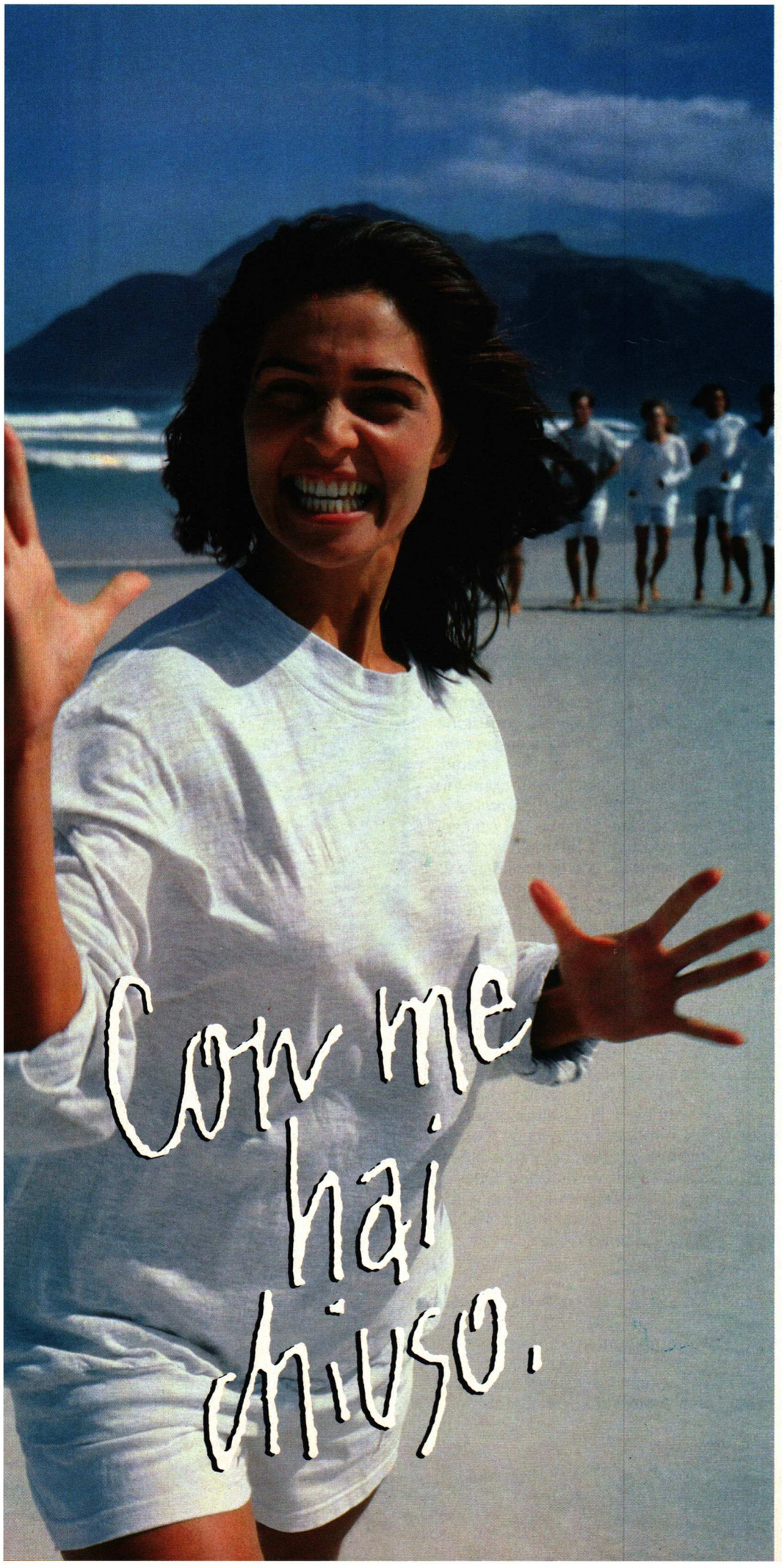
1. Finanziamento di microrealizzazioni volte alla promozione socioeconomica delle popolazioni di specifici paesi del sud del mondo.
2. Approfondimento dei meccanismi sociali, politici, economici o culturali che determinano gli squilibri tra nord e sud del mondo.
3. Diffusione di tali tematiche presso l'opinione pubblica.

Tali attività vengono svolte collettivamente dai partecipanti, che hanno l'occasione di vivere una esperienza comunitaria ricca di spunti culturali, momenti di svago, occasioni di riflessione e di impegno personale.

I campi si svolgono tra il 16 luglio e il 20 settembre nei seguenti luoghi: Firenze, Padova, Viareggio, Verbania, Gallarate, Caronno P., Oggiono, Rivoltella, Faenza, Rimini.

Per informazioni, rivolgersi a:

MANI TESE
Via Cavenaghi 4
20149 Milano - tel. 02/4697188



USCIRE DALLA DROGA SE VUOI. INSIEME POSSIAMO.

Non sarà facile. Ti costerà fatica, ma ce la puoi fare. Altri prima di te ci sono riusciti. Grazie alla loro volontà, grazie all'affetto di chi gli è stato vicino, grazie alle strutture a disposizione di chi vuole liberarsi dalla droga. Non rimandare più neanche un minuto. Ogni giorno che passa si accorciano le possibilità di trovare una via di uscita. Ogni giorno che passa il tuo corpo e la tua mente diventano sempre più deboli e la malavita che controlla il traffico degli stupefacenti sempre più ricca. Trova il coraggio di chiedere aiuto, trova la forza per dirle una volta per tutte: CON ME HAI CHIUSO.

Se vuoi uscire dalla droga, o hai provato a farlo ma hai trovato solo difficoltà, faccelo sapere. Faremo tutto il possibile per aiutarti. Se vuoi saperne di più inviaci questo tagliando.

- ☐ Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.
- ☐ Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.
- ☐ Cura: i luoghi e i centri di recupero per i tossicodipendenti.

Compila questo tagliando e spediscilo a:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI
Via Barberini, 47
00187 Roma - Tel. (06) 4811230/229

NOME _____

COGNOME _____

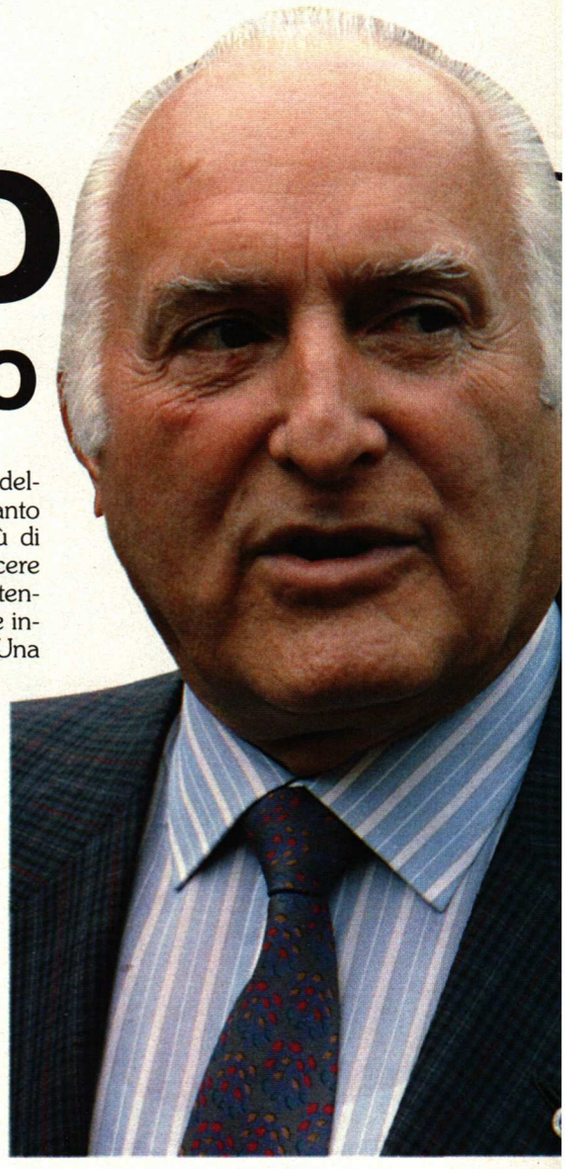
VIA _____ N. ____

CAP ____ CITTA' _____

_____ PROV. ____

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Scalfaro
con l'aiuto di Dio



Quanto va bene per l'Italia di oggi il nuovo presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro? Voi saprete già che il parlamento ci ha messo molto a sceglierlo (12 giorni e 16 votazioni). Saprete pure che la lunga incertezza e i disaccordi tra i partiti sulla scelta del nuovo presidente sono stati troncati principalmente dal sanguinoso attacco della mafia contro lo stato italiano, nel quale sono morti il giudice Falcone (il più pericoloso avversario della mafia) e altre quattro persone.

Allora vi domanderete: se Scalfaro è l'uomo più adatto per esser presidente della repubblica, perché i parlamentari hanno avuto tanta difficoltà per eleggerlo? La risposta è che i vari partiti, e anche quei gruppi politici all'interno dei partiti che si chiamano correnti, hanno interessi diversi e idee diverse su quel che serve all'Italia, perciò anche sul presidente della repubblica. Il che, notate bene, è perfettamente normale. In qualunque gruppo è difficile mettersi d'accordo su una cosa comune - anche voi l'avete sperimentato - figuriamoci fra mille persone che rappresentano 56 milioni di italiani!

Per capire quanto va bene Scalfaro presidente della repubblica, e anche la difficoltà della sua elezione, dobbiamo pensare ai maggiori problemi del nostro paese alla cui soluzione il nuovo presidente si troverà a dover collaborare.

I nostri guai

Il parlamento e il governo che da esso dipende, non riescono a governare in maniera sufficiente il nostro paese. Le maggiori conseguenze - di cui avrete sentito parlare - sono tre. Una potente criminalità organizzata, radicata in particolare nel sud che in molte zone la fa da padrona e sui cittadini ha potere più dello stato. Un deficit pubblico (cioè quanto lo stato annualmente spende in più di quel che incassa) che continua a crescere malgrado tutti i provvedimenti e le intenzioni: questo debito enorme produce inflazione, crisi economica, miseria. Una corruzione diffusa che va dal piccolo della raccomandazione e del favore illecito al grande delle tangenti sui lavori pubblici: il principale strumento di questa corruzione sono i partiti, ognuno in proporzione del potere che ha. I partiti, dalla loro necessaria funzione iniziale di raccogliere ed esprimere le diverse idee politiche dei cittadini e i loro interessi, si sono trasformati in gestori di tutte le attività che lo stato esercita o sulle quali ha influenza. Si riassume questa degenerazione del nostro sistema politico con la frase: la democrazia (sovranità del popolo) si è mutata in partitocrazia (sovranità dei partiti); un po' esagerata ma non tanto.

La conclusione inevitabile di questa diagnosi brevissima è che le istituzioni - a cominciare dalla massima che è il parlamento - non stanno funzionando come dovrebbero. E le istituzioni sono modellate e regolate dalla legge fondamentale che è la costituzione. Perciò è necessario modificare la costituzione. Questo oggi è il nocciolo della crisi italiana e in relazione a esso va vista la elezione del presidente della repubblica.

La conversione di Cossiga

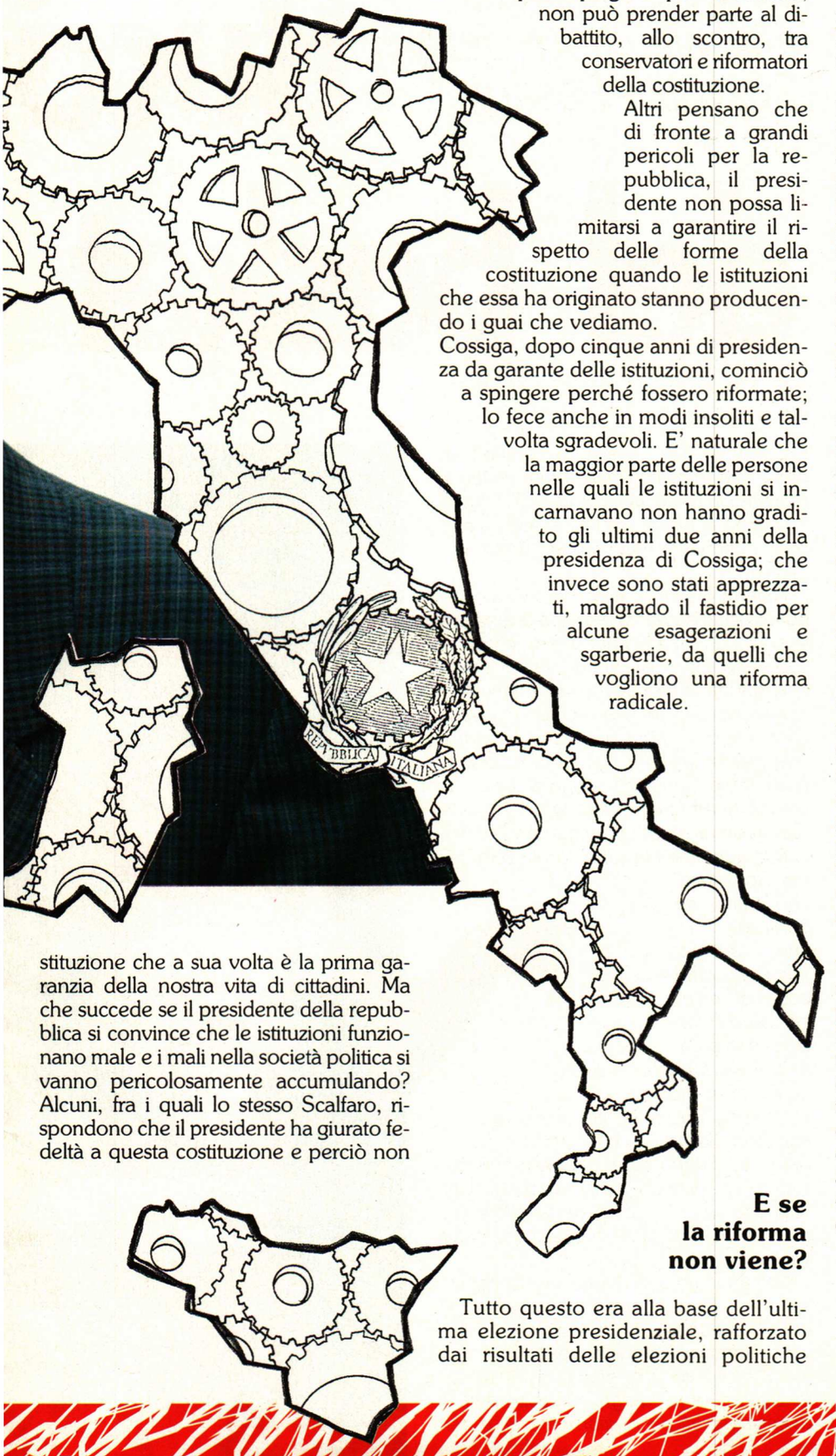
Le opinioni su come e quanto riformare le istituzioni e la costituzione sono diverse. Schematicamente si può dire che una parte vuole un cambiamento profondo, l'altra vuole lasciarla sostanzialmente intatta. Questa diversa opinione si trova un po' in tutti i partiti, ma in genere quelli che hanno avuto tradizionalmente più potere nello stato, nelle regioni, nei comuni sono inclini a lasciar le cose come stanno: e si capisce bene perché.

In questo scontro via via più aspro, tra riformatori e conservatori della costituzione, due anni fa entrò bruscamente l'allora presidente della repubblica Francesco Cossiga.

Cossiga aveva rettezza politica e onestà personale di prim'ordine, tanto che eccezionalmente era stato eletto con una sola votazione e con una maggioranza altissima.

La prima funzione del presidente della repubblica è garantire il rispetto della co-

della scelta del nuovo presidente della repubblica



stituzione che a sua volta è la prima garanzia della nostra vita di cittadini. Ma che succede se il presidente della repubblica si convince che le istituzioni funzionano male e i mali nella società politica si vanno pericolosamente accumulando? Alcuni, fra i quali lo stesso Scalfaro, rispondono che il presidente ha giurato fedeltà a questa costituzione e perciò non può spingere per cambiarla, non può prender parte al dibattito, allo scontro, tra conservatori e riformatori della costituzione.

Altri pensano che di fronte a grandi pericoli per la repubblica, il presidente non possa limitarsi a garantire il rispetto delle forme della costituzione quando le istituzioni che essa ha originato stanno producendo i guai che vediamo.

Cossiga, dopo cinque anni di presidenza da garante delle istituzioni, cominciò a spingere perché fossero riformate; lo fece anche in modi insoliti e talvolta sgradevoli. E' naturale che la maggior parte delle persone nelle quali le istituzioni si incarnavano non hanno gradito gli ultimi due anni della presidenza di Cossiga; che invece sono stati apprezzati, malgrado il fastidio per alcune esagerazioni e sgarberie, da quelli che vogliono una riforma radicale.

E se la riforma non viene?

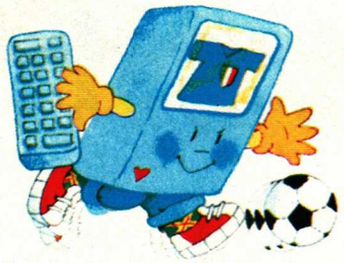
Tutto questo era alla base dell'ultima elezione presidenziale, rafforzato dai risultati delle elezioni politiche dello scorso aprile. Si sarebbe scelto un presidente favorevole a riformare le istituzioni o uno favorevole a mantenerle?

Alla fine, i rappresentanti politici hanno deciso la seconda ipotesi: Scalfaro è strenuo conservatore dell'attuale costituzione. In questo campo è persona degnissima: ha un passato politico eccezionale, la cui prima grande tappa è essere stato nel 1946 uno degli uomini che questa costituzione hanno fatto. E' uomo energico, vero credente, non implicato in beghe e miserie della vita di partito. Sarà il presidente giusto per assistere alla riforma delle istituzioni?

Per capire quanto grave è questa domanda, fermiamoci brevemente sulla riforma delle istituzioni. La storia insegna che avviene in seguito a crisi gravissime, guerre, rivoluzioni: solo eventi così sconvolgenti possono portare a diminuire o annullare il potere di partiti e gruppi; poiché proprio a questo mirano i cambiamenti della costituzione. Ora noi speriamo che questi partiti e gruppi che hanno fondato il loro potere nell'attuale sistema istituzionale, vogliano modificarlo radicalmente! E ancora, nella costituzione c'è una parte di grandi principi, intoccabili perché risultato di una civiltà, della crescita di un popolo. Ma ci sono anche tante regole specifiche, che giuste in un'epoca e in una situazione possono diventare negative in un'altra; per esempio l'articolo 56 impone che i deputati siano 630: non può essere che oggi risultino troppi?

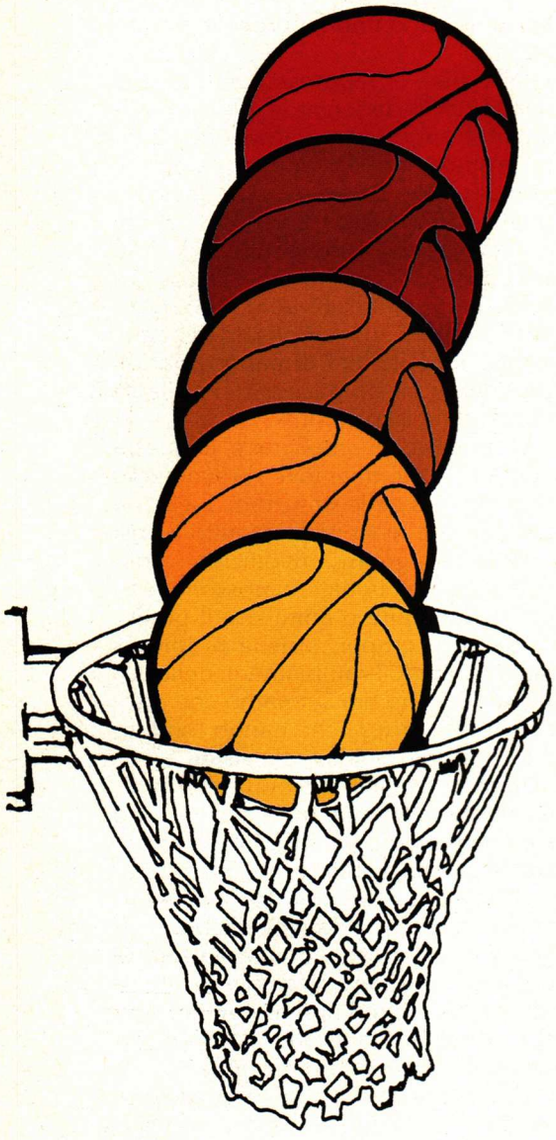
E' vero, la costituzione prevede una via per modifiche, ma finora non si è riusciti a usarla. Allora, che si fa? Il presidente Scalfaro spingerà per la riforma o sarà garante della costituzione anche se la riforma non viene? Vedremo. Certo ha un compito difficile, il più difficile rispetto agli otto presidenti che l'hanno preceduto. Anche da questo punto di vista ha fatto bene a dire, prime parole appena eletto: «Con l'aiuto di Dio farò tutto il mio dovere».

Sergio Sciascia



La lezione umana dell'allenatore della Scavolini-Pesaro

Bucci: del basket



Il personaggio sportivo che vi voglio far conoscere è difficile da introdurre: i suoi prestigiosi risultati ne danno solamente una fredda descrizione e non mostrano il valore della persona. Sto parlando di Alberto Bucci, allenatore della Scavolini Pesaro, con il quale mi sono soffermata a parlare in occasione della gara due della finale scudetto. Vi accorgerete che, benché sia considerato il miglior allenatore italiano di basket, il suo sport è entrato solo marginalmente nei discorsi. Alberto Bucci sembra un po' il re Mida: tutto quello che tocca diventa oro!

«Il lavoro è fondamentale e sono convinto che paghi sempre. Il mio compito è quello di saper valorizzare gli uomini e per questo l'aspetto umano è la cosa più importante; devo riuscire a comunicare con i miei giocatori per poterli capire e motivare in modo adeguato. Solo in questa maniera ogni momento diventa di crescita e anche da una sconfitta si può imparare».

Alberto Bucci è stato bersagliato da guai fisici, ma mai ha pensato di lasciare lo sport, anche solo per breve tempo la sua panchina. Gli è stato chiesto il perché di tutta la sua dedizione al lavoro.

«Il basket mi dà la possibilità di vivere con i ragazzi: sono loro che ti danno energia, forza vitale. I giovani fanno scoperte importantissime: sono piccole cose che quando si notano la prima volta hanno un grande valore mentre per noi che le abbiamo già viste sono secondarie. Spesso diventiamo superficiali perché vogliamo sempre qualcosa di diverso, senza renderci conto che anche nei fatti che si ripetono c'è la novità.

Ci sono poi delle sfortune che capitano; l'ultima è un angioma cerebrale. La rottura di un capillare nel cervello è causata dallo stress, ma questo vuol dire che c'è emozione, sentimento: guai se queste cose mancassero nella vita!»

La carica umana di Bucci è riconoscibile non solo dalle sue parole, ma anche dalle espressioni del volto, dal tono della voce, sempre tranquilla e pacata.

«Il fatto di vedere i giocatori che ho allenato tanti anni fa ogni volta come se li avessi lasciati pochi giorni prima, è per

re Mida

Alberto Bucci durante una conferenza stampa e, sotto con Darren Daye, pivot della Scavolini Pesaro.

me importantissimo: c'è un rapporto reciproco di stima e affetto che non può esser cancellato.»

Mi riesce difficile pensare a Bucci solamente come a un uomo di sport, lo vedo piuttosto come un saggio, le cui parole fluiscono spontanee dal cuore.

«La vita la voglio vivere intensamente. Non sai quanto sia lunga e hai il dovere di dare sempre il meglio in ogni settore; nel lavoro, nello sport, nell'amore, nella religione. Ho certamente fatto degli errori ma da essi ho avuto l'occasione di scoprire del buono.»

Oggi è sempre più difficile trovare persone che, nonostante la vita frenetica di tutti i giorni, trovino il tempo e capiscano la necessità di soffermarsi a pensare sui valori della vita. Spesso poi accade che i campioni dello sport siano tutti presi dalla loro attività a tal punto di considerare scarsamente tutto il resto del mondo esterno, con le sue problematiche.

«Io credo che il basket sia parte della vita: il cambiare dei risultati fa parte del gioco.

Ho passato vent'anni dai salesiani e ho incontrato persone molto sagge; nel corso del tempo ho avuto molte esperienze e ho sempre riflettuto. Molte volte noi viviamo male sia i momenti belli che quelli brutti: i primi perché ci passiamo oltre e subito ne vogliamo uno di nuovo, i secondi perché ci piangiamo sopra. Si dovrebbe invertire tutto in modo da allungare i positivi e da analizzare e superare i negativi, trovando qualcosa di bello subito dopo. Una persona si deve sentire in colpa solo se non ha dato il meglio e se non è stata onesta con se stessa».

Esperienze dunque; nella vita di ognuno di noi ci sono degli episodi, positivi o negativi, che ti segnano, ti portano a cambiare qualche aspetto della tua personalità.

« A sei mesi ho avuto la poliomielite; più tardi altri guai. Nei momenti difficili capisci che devi tu essere il primo a sentirti come gli altri, perché se non hai questa forza sei finito. Le difficoltà insegnano a imparare, ti fanno riflettere, ti aiutano a reagire.»

La lunga chiacchierata con Bucci ha più i toni di una meditazione, ma non perché abbia voluto fare delle prediche, quanto piuttosto perché ha parlato sinceramente, fuori dai classici schemi nei quali rientrerebbe un allenatore della Scavolini.

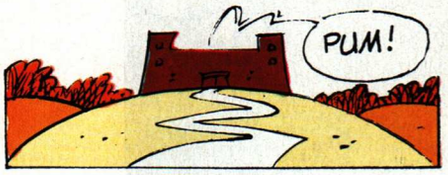
Lasciamo la conclusione ad Alberto Bucci.

«La vita in sé e per sé è un bellissimo sogno che bisogna saper affrontare bene e organizzare diligentemente.

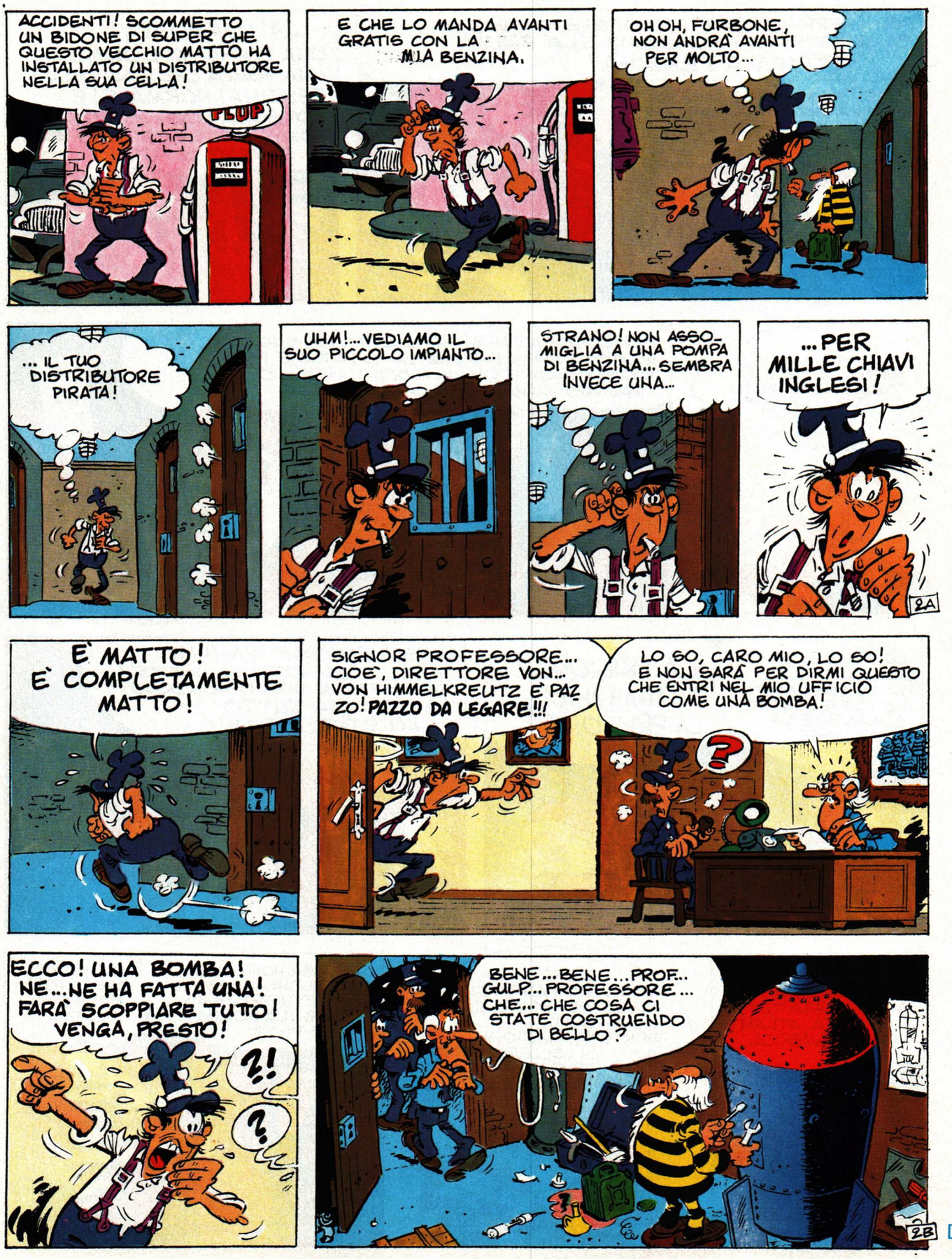
Troppe volte, ad esempio, accade che si vada in chiesa a chiedere le grazie, invece che a cercare la forza interiore per vivere bene. Non è facile, ma ci si può riuscire».

Laura Mazzonetto

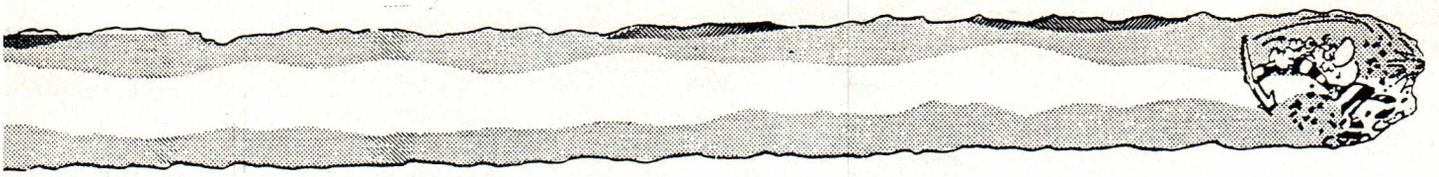
La pompa di benzina del proffessor Von Himmelkreutz



UNA DECINA DI ANNI FA IL CARCERE AVEVA TRA I SUOI OSPITI UNO SCIENZIATO UN PÒ PAZZO, IL PROFESSOR VON HIMMELKREUTZ.


ACCIDENTI! SCOMMETTO UN BIDONE DI SUPER CHE QUESTO VECCHIO MATTO HA INSTALLATO UN DISTRIBUTORE NELLA SUA CELLA!
PLUP
E CHE LO MANDA AVANTI GRATIS CON LA MIA BENZINA.
OH OH, FURBONE, NON ANDRÀ AVANTI PER MOLTO...
... IL TUO DISTRIBUTORE PIRATA!
UHM!... VEDIAMO IL SUO PICCOLO IMPIANTO...
STRANO! NON ASSOMIGLIA A UNA POMPA DI BENZINA... SEMBRA INVECE UNA...
... PER MILLE CHIAVI INGLESI!
2A
È MATTO! È COMPLETAMENTE MATTO!
SIGNOR PROFESSORE... CIOÈ, DIRETTORE VON... VON HIMMELKREUTZ È PAZZO! PAZZO DA LEGARE!!!
LO SO, CARO MIO, LO SO! E NON SARÀ PER DIRMI QUESTO CHE ENTRI NEL MIO UFFICIO COME UNA BOMBA!
?
ECCO! UNA BOMBA! NE... NE HA FATTA UNA! FARÀ SCOPPIARE TUTTO! VENGA, PRESTO!
?!
?
BENE... BENE... PROF... GULP... PROFESSORE... CHE... CHE COSA CI STATE COSTRUENDO DI BELLO?
2B

ACH! HERR DIRECTOR! FOI AFETE DAFANTI UNA STRAORDINARIA INFENZIONE!!! LA PRIMA POMPA A PENZINA!
LEI... EHM... VUOLE DIRE CHE È VERAMENTE UNA BOMBA? UNA VERA B... BOMBA?
JA! UNA POMPA! UNA POMPA KOLOSSALE! UNA POMPA CHE FUNZIONA A PENZINA! NORMALE! E CONSUMA POCHISSIMO! LA POMPA A PUON MERCATO ALLA PORTATA DI TUTTI!
MA... MA ALLORA È... È... GULP... VERAMENTE PERICOLOSA?
PERICOLOSA? AHAHAHAH... LEI FUOLE SCHERZARE? ACCANTO A MIA INFENZIONE LA PIÙ POTENTE POMPA NUCLEARE NON È CHE UN FUOCO T'ARTIFICIO PAGNATO! AHAHAH! POUM! AHAHAH!
3A
LEI FUOLE... CIOÈ LEI VUOLE... VUOLE DIRE... GULP... CHE POTREBBE FAR S... SALTARE LA PRIGIONE?
LA PRICIONE? AHAHAH AHAH... LA PRICIONE?
QUESTA È PUONA!!! AHAHAHAH... SE FOSSE SGANCIATA SU NEW YORK, RATEREPPE AL SUOLO NON SOLO LA CITTÀ, MA TUTTO LO STATO!!! PUM!!!
MI TOMANDO SE NON SAREPPE ANNIENTATA TUTTA LA COSTA ATLANTICA TELL'AMERICA...
ACH! UN ALTRO FANTACCIO DELLA MIA POMPA È CHE È PULITA! NIENTE RATIAZIONI! SOLO UN LECCERO OTORE DI PENZINA! MERAFIGLIOSO, JA?
S... SÌ... MA NON... GLUB... NON TOCCHI NULLA... SOPRATTUTTO... GLUB... LA B... LA BOMBA! CAPITO?
JA, HERR DIREKTOR. E POI È FINITA...
3B



È FOLLE! È INCREDIBILE!!!
POTETE ANNUNCIARE A TUTTI LA PUONA NOTIZIA! FARÀ PUM!

DIVIETO ASSOLUTO DI PARLARNE A CHIUNQUE! CHIUDETE LA PORTA! DOBBIAMO PRENDERE UNA DECISIONE SU QUESTO SPAVENTOSO ORDIGNO!

SI POTREBBE SEPPELLIRE DA QUALCHE PARTE... ... O DEPOSITARLA PIANO IN UNA DISCARICA DI IMMONDIZIA...
SI POTREBBE SMONTARLA... SI POTREBBE RECUPERARE LA BENZINA...
NO.

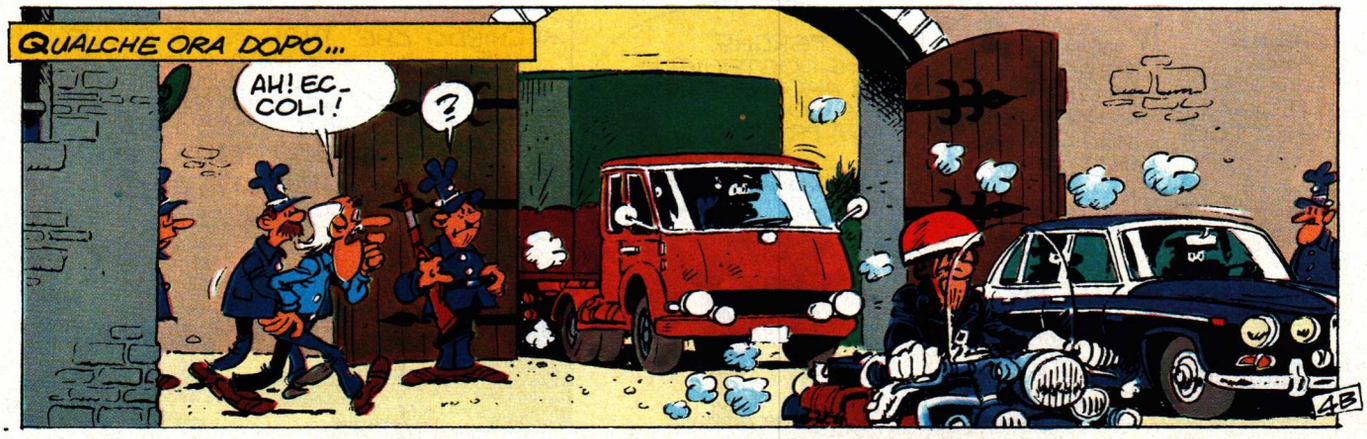
QUESTO AFFARE È TROPPO GRAVE! LO SOTTOPORRÒ AL DIRETTORE GENERALE DELLA PRIGIONE...

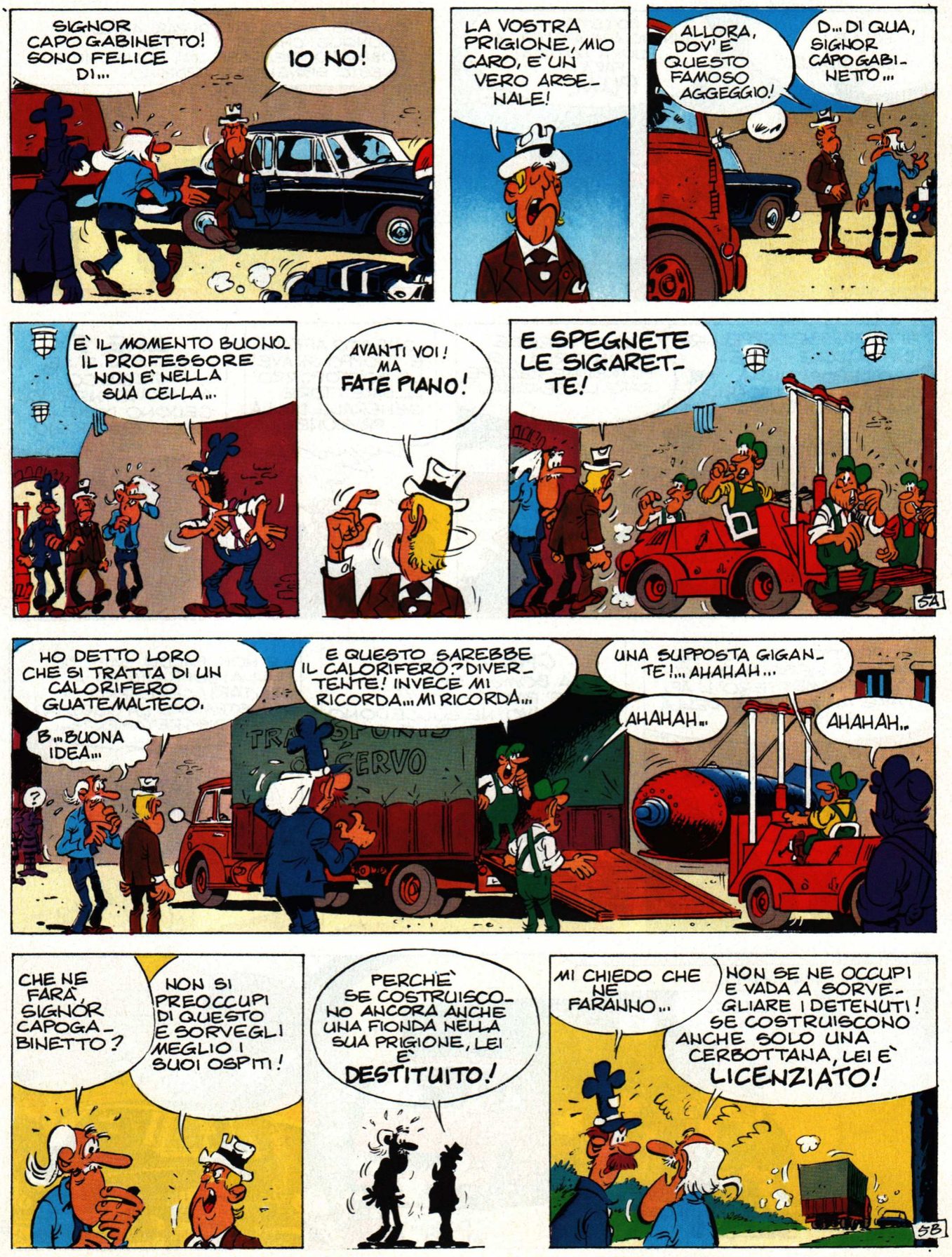
CHE?
MA... MA... È... È PAZZESCO!
AH, BRAVO! NE SUCCEDONO DI BELLE NELLA SUA PRIGIONE!
4A

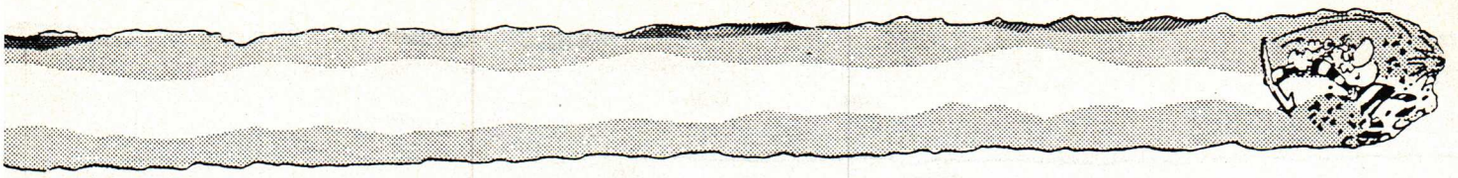
SOPRATTUTTO NON NE PARLI A NESSUNO... IO... IO SOTTOMETTERÒ L'AFFARE AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA...

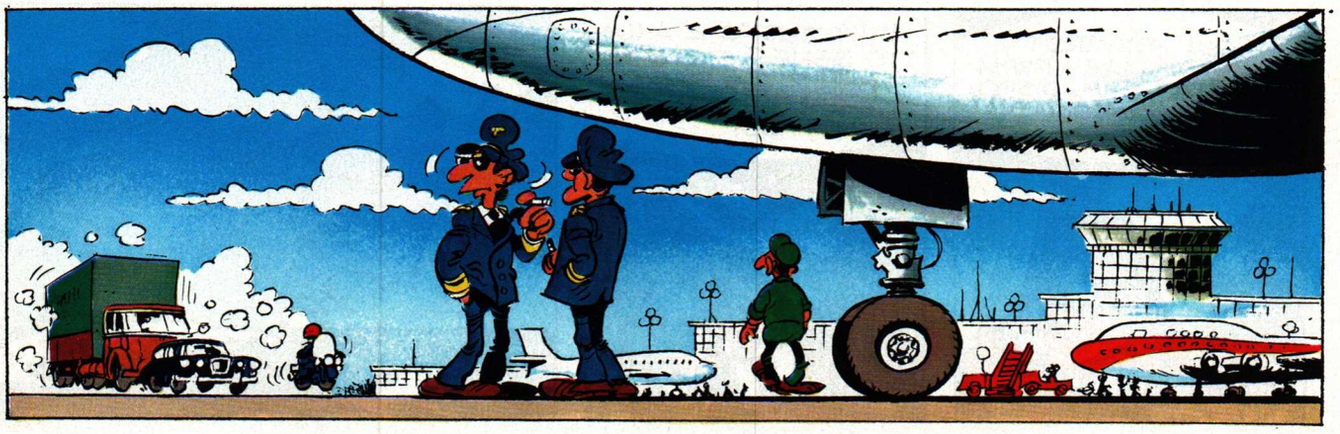
CHE COSA?
UNA BOMBA CHE...
MA È PAZZESCO!!!
AH, BRAVO! NE SUCCEDONO DELLE BELLE NELLE SUE PRIGIONI!

E NON FACCIA SAPERE NULLA! SOPRATTUTTO AI MILITARI! CERCHERÒ DI SISTEMARE LA QUESTIONE DISCRETAMENTE...


QUALCHE ORA DOPO...
AH! ECCOLI!
?
4B


SIGNOR CAPO GABINETTO! SONO FELICE DI...
IO NO!
LA VOSTRA PRIGIONE, MIO CARO, E' UN VERO ARSENALE!
ALLORA, DOV'E' QUESTO FAMOSO AGGEGGIO!
D... DI QUA, SIGNOR CAPO GABINETTO...
E' IL MOMENTO BUONO. IL PROFESSORE NON E' NELLA SUA CELLA...
AVANTI VOI! MA FATE PIANO!
E SPEGNETE LE SIGARETTE!
54
HO DETTO LORO CHE SI TRATTA DI UN CALORIFERO GUATEMALTECO.
B... BUONA IDEA...
?
E QUESTO SAREBBE IL CALORIFERO? DIVERTENTE! INVECE MI RICORDA... MI RICORDA...
UNA SUPPOSTA GIGANTE!... AHAHAH...
AHAHAH..
AHAHAH..
CHE NE FARA', SIGNOR CAPOGABINETTO?
NON SI PREOCCUPI DI QUESTO E SORVEGLI MEGLIO I SUOI OSPITI!
PERCHE' SE COSTRUISCONO ANCORA ANCHE UNA FIONDA NELLA SUA PRIGIONE, LEI E' DESTITUITO!
MI CHIEDO CHE NE FARANNO...
NON SE NE OCCUPI E VADA A SORVEGLIARE I DETENUTI! SE COSTRUISCONO ANCHE SOLO UNA CERBOTTANA, LEI E' LICENZIATO!
5B





CONOSCETE LA MISSIONE?
SÌ. LANCIARE IN MARE APERTO UNA BOA ULTRA-SEGRETA.

PROPRIO COSÌ. MA METTETELA GIÙ DALLA QUOTA PIÙ BASSA POSSIBILE, PERCHÈ NON ESPL... EHM... NON SI GUASTI!

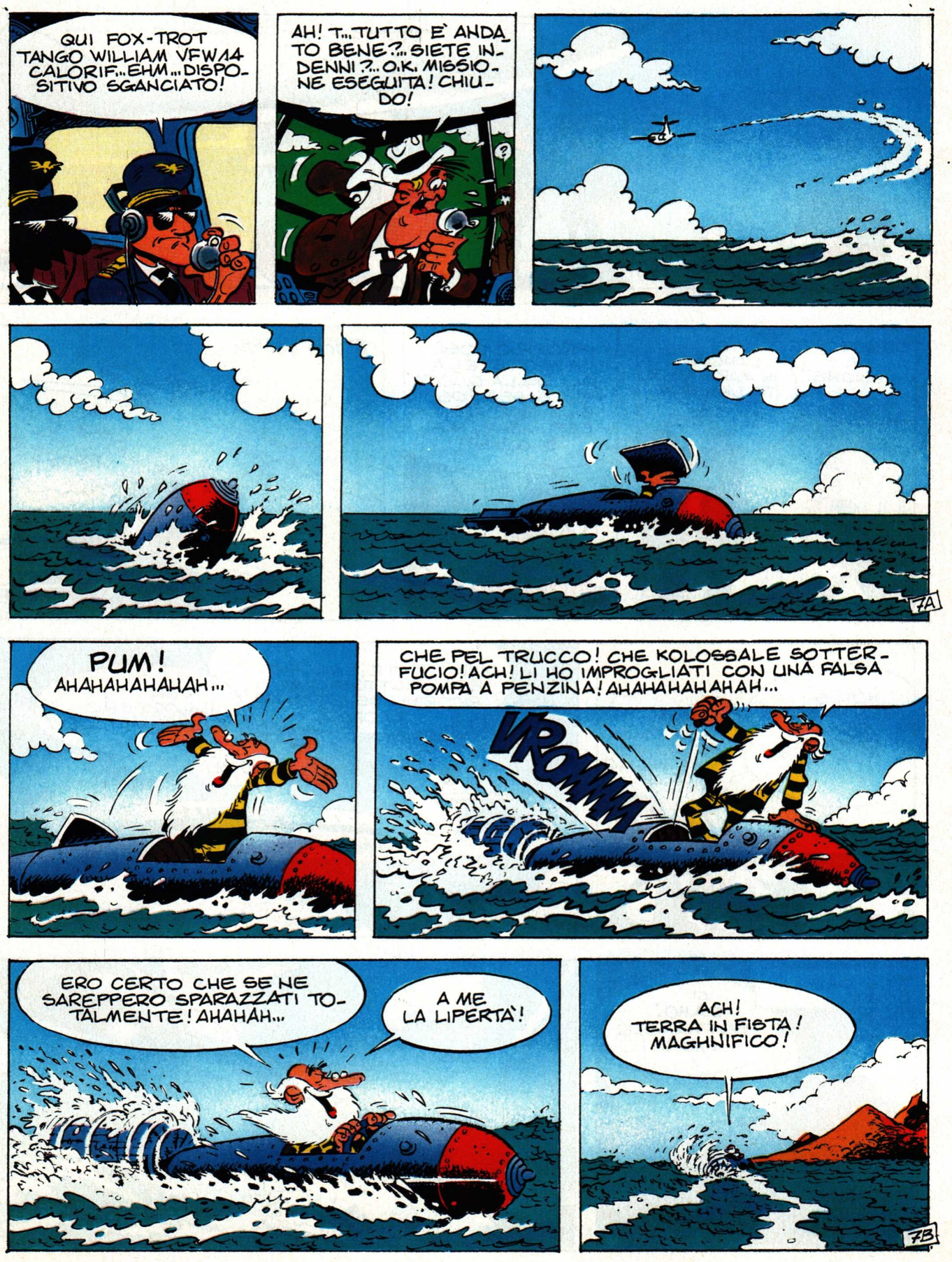
POCO DOPO...
PFFFT...
6A

NON SI SENTE BENE, SIGNOR CAPOGABINETTO?
SÌ, V... GLUB, GLUB... VECCHIO MIO! V...VA MEGLIO ORA!

DIVERTENTE, LA LORO BOA... PIUTTOSTO MI RICORDA... ASPETTA... MI RICORDA...
...UN CALORIFERO GUATEMALTECO?
ECCO SÌ!
VFW 14

TRE ORE DOPO...
CI SIAMO! BUTTIAMOLO IN MARE!

6B


QUI FOX-TROT TANGO WILLIAM VFW14 CALORIF... EHM... DISPOSITIVO SGANCIATO!
AH! T... TUTTO È ANDATO BENE?... SIETE INDENNI?... O.K. MISSIONE ESEGUITA! CHIUDO!
?
7A
PUM! AHAHAHAHAHAH...
CHE PEL TRUCCO! CHE KOLOSSALE SOTTERFUCIO! ACH! LI HO IMPROGLIATI CON UNA FALSA POMPA A PENZINA! AHAHAHAHAHAH...
VROWWW
ERO CERTO CHE SE NE SAREPPERO SPARAZZATI TOTALMENTE! AHAHÁH...
A ME LA LIPERTÀ!
ACH! TERRA IN FISTA! MAGHNIFICO!
7B

METTO IN FUNZIONE IL MECCANISMO DI AUTODISTRUZIONE...
...E TRA QUALCHE MINUTO, PUM! PIU' POMPA!
HO FINITO CON MIO PASSATO... POSSO COMINCIARE NUOFA FITA IN QUESTA TERRA OSPIT...
...ALE...
P... PU... GLUB... PUONCIORNO... NON PADATE A ME...
8A
...HO FATTO SOLO PICCOLO SCALO IN FOSTRO PAESE...
ZUBITO... FERMARE MECCANISMO DI AUTODISTRUZIONE...
PER TRE SECONDI... ANCHE PER TUE...
SE PENZO CHE E' MIO PRIMO CIORNO DI LIPERTA'...
8B

BENVENUTO AL VECCHIO BARBUTO TRA I BU-NIUL! TU MIO PRIGIONIERO!... SE TU SERVIRE ME BENE, IO NON MANGIA TE!

MEIN GOTT! HO LASCIATO PRICIONE PER FARE CAMERIERE DI QUESTO CANNIPALE!

MA NON RESTERÒ MOLTO QUI. RIFARÒ IL COLPO TELLA POMPA!

SONO PASSATI 10 ANNI...
TI RIPETO CAPO CHE È UNA POMPA TERRIPILE! PUÒ FAR SALTARE TUTTA ISOLA! PUM! TOFETE SPARAZZARVENE...
TU FARE IMPAZZIRE ME CON SEMPRE STESSA STORIA IDIOTA!... OLÀ! RIPORTATE VECCHIO BARBOGIO BARBUTO IN SUA CELLA!
9A

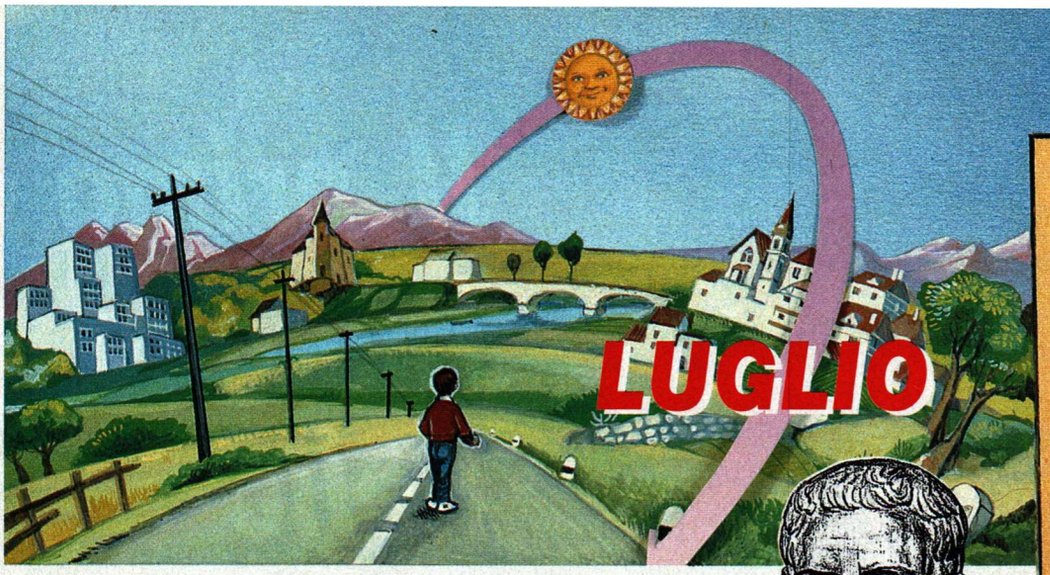
IO FI TICO, RAZZA DI SELVACCI, CHE SALTERÀ TUTTO!
PUM!
PUM! AHAHAH...
AHAHAH...

QUANTO PENSO CHE HO MESSO ANNI A COSTRUIRE QUESTA POMPA A PAMPÙ TI CUI SI PURLANO APERTAMENTE...
QUESTA PANDA DI SELFACCI NON COMPRENDERÀ MAI NULLA DI ARMI MOTERNE!

ACH! MI CHIETO SE HO FATTO BENE A EFATERE DA PRICIONE... E IO CHE PRENTEVO IN CIRO BOBO! LUI SÌ CHE È FORTUNATO!

EH, SÌ! DIAVOLO DI UN PROFESSORE! LUI ORA FARÀ LA BELLA VITA! LUI SÌ CHE È FORTUNATO!
DELPERDANGE 76
9B

FINE



Il sole: il giorno 1 sorge alle ore 4.43 e tramonta alle ore 20.12; il giorno 31 sorge alle ore 5.16 e tramonta alle ore 19.57. In tutto il mese, quindi, la durata del giorno diminuisce di 48 minuti.

il buco nero scoperto a febbraio nel centro della Via Lattea dagli scienziati del Max Plank Institute di Monaco di Baviera, ha una massa pari a due milioni di volte quella del nostro sole; è circondato, inoltre, da un anello di gas che ha una temperatura di oltre un milione di gradi e che, probabilmente, è un gigantesco vortice di materia stellare catturata alle stelle «vicine».

Per andare al mare o ai monti
già da un pezzo siamo pronti
con valige e con borsoni,
con le pinne o gli scarponi.

Ma non siano deleterie
queste sospirate ferie:
l'ozio infatti impoverisce
il cervello e lo impigrisce,
mentre aumenta
assai l'ingegno
un legger
ma acuto impegno.

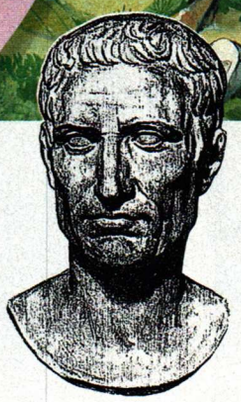
IL SANTO DEL MESE

S. Ignazio di Loyola (giorno 31): nacque in Spagna nel 1491, ultimo di 13 figli. Divenne un valente guerriero

ma nel 1521, durante un combattimento a Pamplona contro i francesi, fu ferito. Leggendo una vita di Gesù ne restò talmente colpito e affascinato che fece voto di castità e di penitenza, rinunciando per sempre alle armi, (le lasciò infatti nel santuario della Madonna di Monserat). Visse poveramente, studiando presso la facoltà teologica di Parigi e raccogliendo attorno a sé alcuni amici. Andò a Roma dove, nel 1540, fondò la Compagnia di Gesù, detta dei Gesuiti, vero e proprio esercito di preghiera e di propaganda della fede al servizio del Papa e della chiesa. Morì nel 1556 a Roma.

SPIGOLANDO QUA' E LA'

I Campi Flegrei, in provincia di Napoli, sono una forma di vulcanesimo attivo superstite a un'area vulcanica un tempo molto più vasta e turbolenta; nella Solfatara, infatti, antico cratere di m. 770 di diametro, si vedono getti di vapore carichi di anidride solforosa, vulcanetti di fango bollente, sorgenti di acque carbo - sulfuree; lo scenario da inferno dantesco nel quale ci si trova immersi è veramente impressionante; si può quindi capire come gli antichi romani immaginassero che qui vi fosse l'ingresso del regno di Plutone e fu qui, infatti, che Enea andò, secondo Virgilio, a ritrovare lo spirito del padre Anchise. Data la natura del luogo, sarà buona norma, durante la visita, seguire i percorsi indicati e le raccomandazioni dei custodi.



CHI LO DISSE?

VENI, VIDI, VICI (Sono arrivato, mi son reso conto della situazione e ho vinto): Giulio Cesare annunciò così, in una lettera a un amico, la sua vittoria su Farnace, re del Ponto, ottenuta a Zela nel 47 a. C.; la frase ora si usa per sottolineare la propria rapidità di decisione o la buona riuscita di un'impresa (ad esempio l'interrogazione di matematica) che si pensava fosse più difficile.

BUON COMPLEANNO A:

Gianluca Vialli nacque a Cremona il 9 luglio del 1964; si formò nella Cremonese come attaccante; passò nell'85 alla Sampdoria e, nello stesso anno, fu chiamato nella Nazionale da Bearzot. Dopo anni di corteggiamento, è passato nel maggio scorso alla Juventus.

Mastro Gigi

PINACOTECA

L'evocazione delle farfalle. Se Odilon Redon (Bordeaux 1840 - Parigi 1916) avesse saputo che questo suo quadro avrebbe commentato il primo mese di vacanze, ne sarebbe stato felicissimo, perché voleva esprimere proprio l'esplosione di libertà e di gioia che a volte c'è nel nostro animo; il quadro, dipinto nel 1912, è conservato nell'Institute of Arts di Detroit.

Il primo italiano nello spazio

Se non sorgeranno imprevisti che impongano un rinvio della missione, il prossimo 2 luglio una navetta spaziale della NASA (quella battezzata ATLANTIS) decollerà con a bordo il primo astronauta italiano. L'onore di questo primato toccherà a Franco Malerba, un ingegnere elettronico di 45 anni, selezionato dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) per partecipare al volo orbitale in qualità di «specialista del carico». Il suo compito sarà eseguire importanti esperimenti mediante l'utilizzazione di uno strano satellite di concezione italiana: un ordigno che resterà collegato alla navetta tramite un cavetto d'acciaio lungo da 20 a 100 chilometri.

Da questa particolarità deriva il nome che gli è stato dato:il TETHERED, che significa «tenuto per la cavezza». Di forma sferica e del peso di 500 chilogrammi, IL TETHERED è equipaggiato per il rilevamento di dati sull'atmosfera e la ionosfera. Quando l'ATLANTIS sarà in orbita, Malerba provvederà a farlo uscire dal veicolo spaziale, che lo trainerà per il tempo necessario all'esecuzione degli esperimenti. Quindi il cavo verrà riavvolto e il satellite recuperato per essere riportato a terra: infatti il TETHERED è stato ideato per ricevere diverse strumentazioni e venire riutilizzato per vari tipi d'indagini scientifiche in una decina di missioni orbitali.

Franco Malerba, destinato a eseguire esperimenti col satellite «a rimorchio» della navetta, sarà il primo astronauta italiano.

L'idea di un satellite da tenere «al guinzaglio», perché possa essere utilizzato, è stata accolta con entusiasmo dalla NASA, che ha deciso d'affidare la missione di collaudo a un tecnico italiano. Malerba si è preparato all'impresa con un intenso addestramento presso il Centro spaziale di Houston (Texas) insieme al collega Umberto Guidoni, che gli fa da «riserva». L'atteso volo di Franco Malerba è una tappa cruciale dell'impegno italiano nel settore spaziale. Il nostro Paese non ha i mezzi economici per competere con i protagonisti delle onerose attività spaziali, ma ha già fornito apprezzati contributi ed è preparato a darne altri in futuro.

Con l'ESA e la NASA

La partecipazione italiana alla complessa e costosa esplorazione dello spazio extratmosferico ebbe inizio nel 1965 col lancio del primo satellite della serie «San Marco». Era una piccola sfera (70 centimetri di diametro) contenente strumenti adatti a registrare vari fenomeni, tra cui quelli inerenti il rientro nell'atmosfera dei veicoli pilotati.

Per il lancio di questi satelliti gli italiani hanno dato prova d'ingegnosità, allestendo una base mobile formata dall'unione di due piattaforme per la ricerca del petrolio in mare. L'originale «base navigante» fu rimorchiata attraverso il Canale di Suez fin davanti alla costa del Kenia, da dove è stato possibile immettere i satelliti in un'orbita equatoriale.

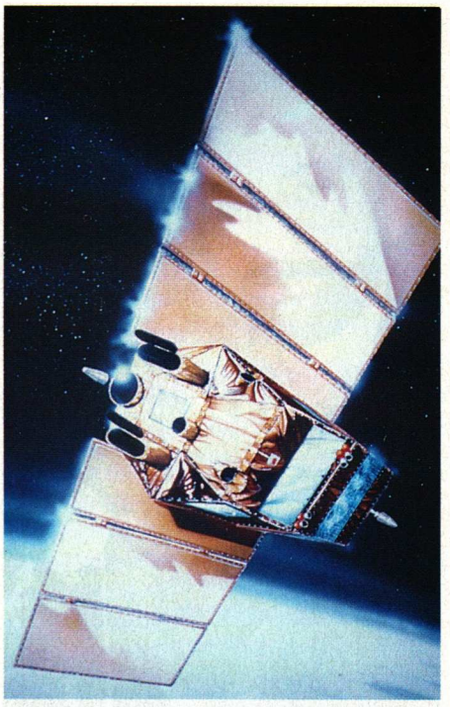
L'interesse dei gruppi scientifici e industriali italiani per l'attività spaziale s'era comunque manifestato anni prima, com'è testimoniato dagli accordi stipulati con le principali organizzazioni europee dedite alla costruzione e alla gestione di razzi-vettori e satelliti artificiali.

La nascita dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), nel 1975, fece da stimolo e da elemento coordinatore per lo sviluppo di ambiziosi programmi internazionali, ai quali l'Italia ha partecipato con rilevanti quote finanziarie e di lavoro. I più noti risultati di questa collaborazione, sono stati il razzo-vettore ARIANE (utilizzato per lanciare la maggior parte dei satelliti Europei) e il «laboratorio spaziale» SPACELAB, imbarcato sulla navetta americana e nel quale sono stati compiuti validi esperimenti e ricerche di scienze biologiche e fisiologiche, di fisica del plasma, di astronomia, di osservazione del sole e della terra.

Un'iniziativa esclusivamente nazionale fu il progetto SIRIO: la realizzazione di due satelliti per valutare sistemi avanzati di telecomunicazione, promossa dallo Stato italiano e gestita dal Centro Nazionale Ricerche.

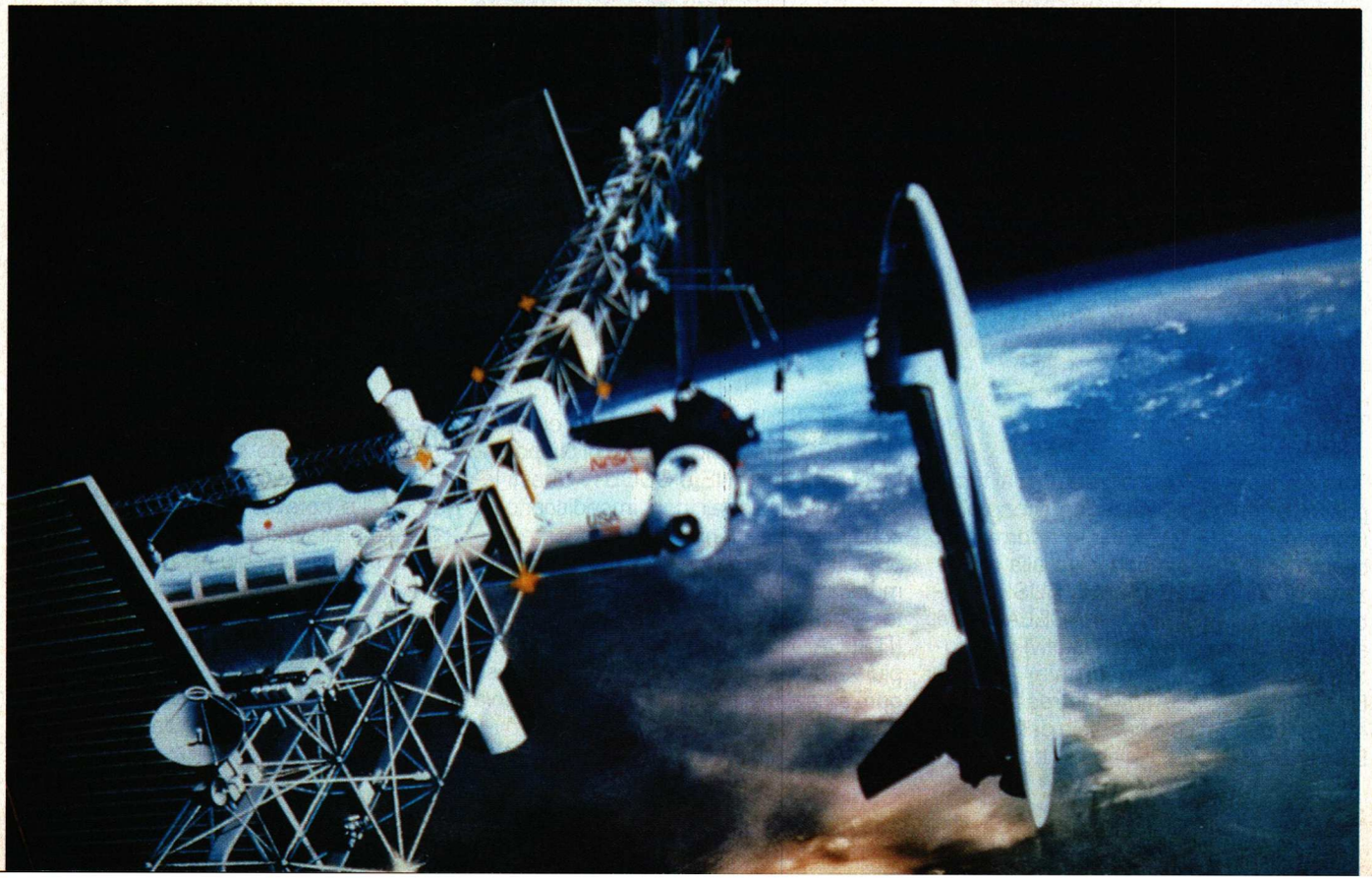
L'esperienza accumulata in questo settore applicativo della tecnologia spaziale ha poi consentito di inserirsi in programmi internazionali di più vasta portata, come quelli riguardanti i satelliti europei ECS, MARECS, TELECOM ed OLYMPUS. Ma l'Agenzia Spaziale Italiana e le nostre industrie di punta (Alenia, Laben, BPD, Fiar) hanno stabilito, nel quadro del Piano spaziale nazionale, proficue intese di collaborazione anche con la NASA. Rientrano in questi accordi bilaterali i lanci già programmati di un satellite per studi di geodinamica e geodesia (movimenti della terra e forme e misure delle sue parti) a raggi laser (LAGEOS II) e del satellite astronomico SAX, adatto allo studio delle sorgenti cosmiche di raggi X.

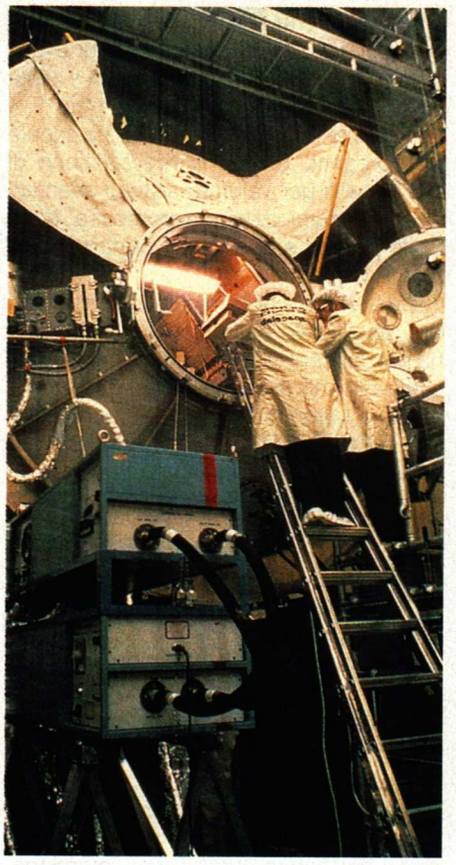
Da ricordare è anche la fornitura all'ente spaziale statunitense di particolari strumenti per sonde automatiche interplanetarie, come l'ULYSSES (lanciata verso il Sole nell'ottobre 1990). In partecipazione con la NASA c'è anche un progetto che prevede l'uso di una piattaforma spaziale (EURECA) destinata ad essere liberata in orbita dalla navetta, che poi la recupererà perché sia revisionata e riattrezzata in vista di ulteriori utilizzazioni.

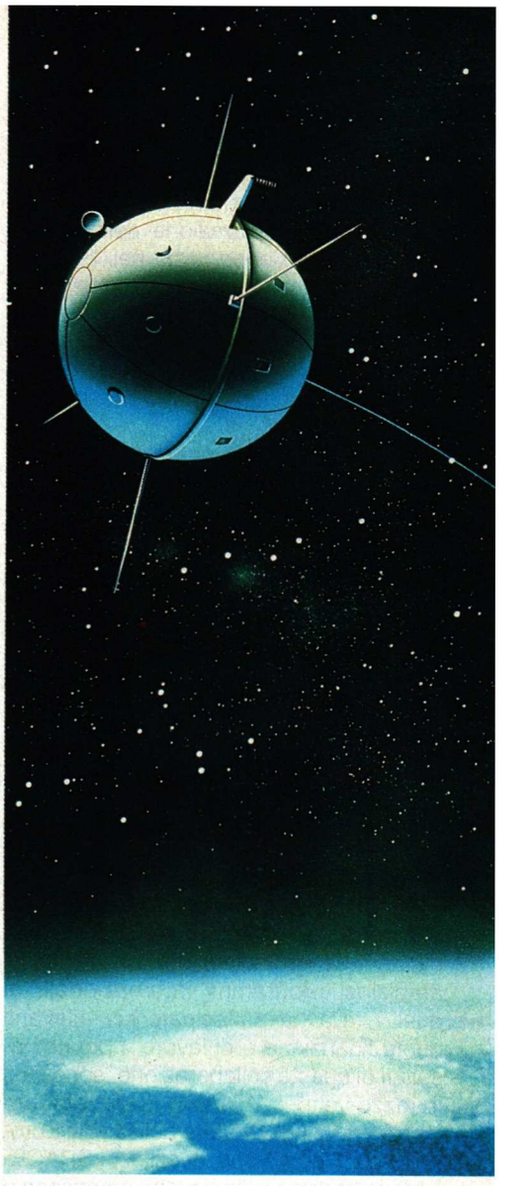


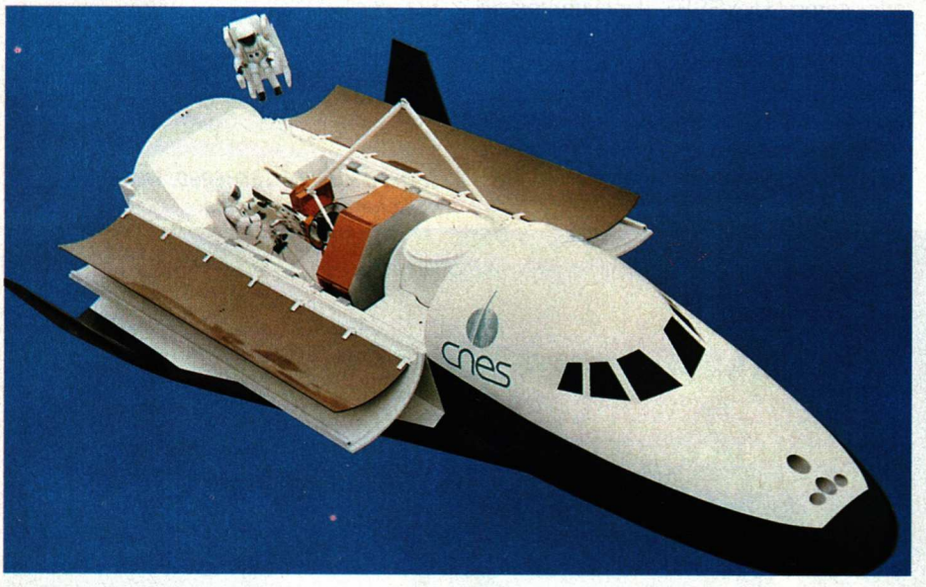
A sinistra foto grande: lancio notturno di un ARIANE. L'Italia, associata all'ESA, partecipa alla costruzione e all'impiego di questi apprezzati razzi-vettori.

Sotto: il satellite TETHERED, rimorchiato dalla navetta americana.









Umberto Guidoni è la riserva di Malerba, col quale si è sottoposto ad identico addestramento presso la NASA.

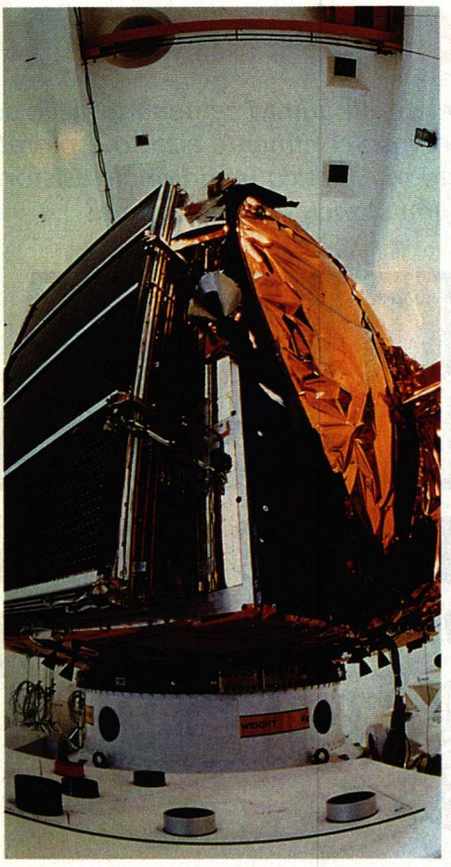
Un'immagine della futura «stazione orbitale abitata» composta da vari moduli, tra cui il COLUMBUS realizzato con la partecipazione italiana.

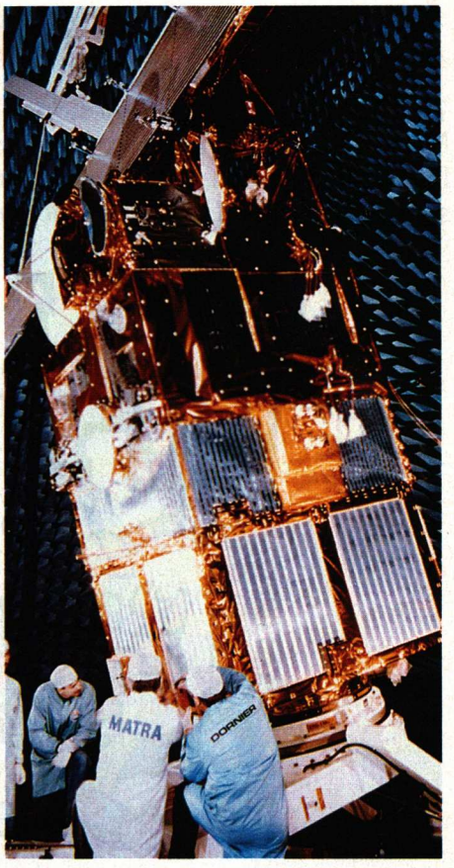
Modello della piccola navetta europea HERMES, nel cui sviluppo sono impegnate anche aziende aerospaziali italiane.

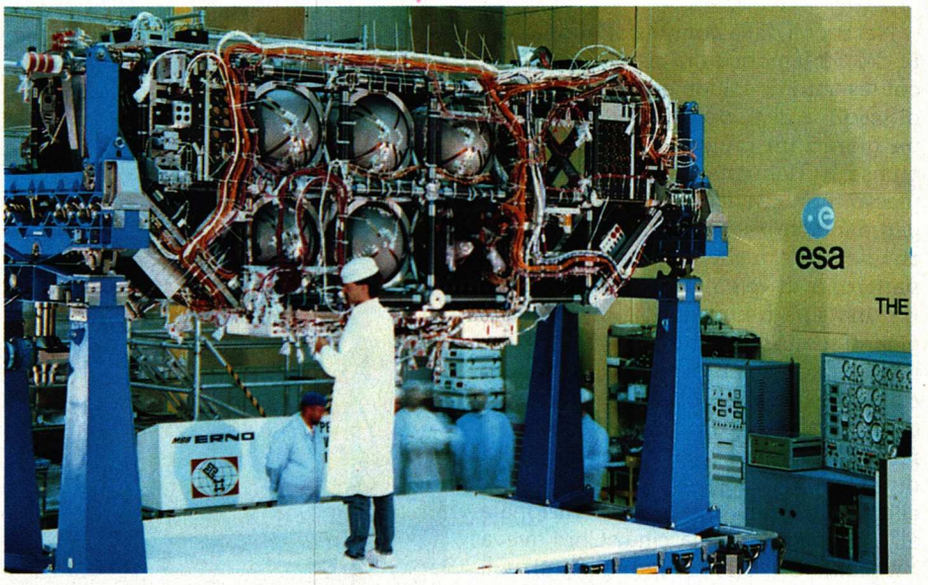
Tra i primi in Europa

In ambito europeo l'Italia è oggi al terzo posto per entità dell'impegno economico (concorre col 15,5 per cento a formare il bilancio dell'ESA) e partecipa alla realizzazione del modulo COLUMBUS: un laboratorio derivato dallo SPACELAB, che sarà uno degli elementi costitutivi della futura «stazione orbitale abitata» FREEDOM (che la NASA intende realizzare a 400 chilometri dalla superficie della terra). L'Agenzia Spaziale Italiana partecipa anche nello sviluppo della navetta europea HERMES e in quello di versioni più potenti dei razzi ARIANE e SCOUT. Questi legami internazionali non impediscono la continuazione di iniziative autonome, soprattutto nel campo dei satelliti per telecomunicazioni. Proprio recentemente è stato lanciato un satellite pre-operativo (ITALSAT), destinato a verificare i metodi più validi per soddisfare le crescenti esigenze nazionali nel settore della telefonia e della trasmissione di dati.

L'Alenia è stata incaricata dall'ESA di elaborare i progetti di grandi piattaforme orbitanti, in grado di ospitare le più complesse apparecchiature di telecomunicazione. Le notevoli dimensioni e i pesi di queste piattaforme non consentono di immetterle, con un solo razzo-vettore, in orbita geostazionaria (a 36000 km dal suolo), dove il satellite può avere la stessa velocità della rotazione della terra risultando così fermo rispetto alla penisola. I nostri tecnici sono quindi ricorsi all'espediente di progettare elementi modulari, da lanciare separatamente per poi assemblarli nello







I satelliti della serie ERS consentiranno una dettagliata osservazione della terra, secondo un programma coordinato dall'ESA.
Una fase della costruzione dello SPACELAB, il «laboratorio spaziale» in cui sono stati compiuti importanti esperimenti biologici e osservazioni astronomiche.
Prima del lancio un tecnico controlla le apparecchiature del SIRIO, satellite italiano per la ricerca nel campo delle telecomunicazioni.
Un'anticipazione dell'aspetto che avrà il SAX, satellite nazionale per lo studio delle sorgenti di raggi X.

spazio. L'operazione si può effettuare in due modi: il primo consiste nel portare le varie parti su un'orbita bassa mediante la navetta, il cui equipaggio provvederebbe al montaggio e all'immissione del complesso sull'orbita geostazionaria.

Un'altra soluzione è quella d'immettere i pezzi direttamente nell'orbita desiderata, con dei lanci multipli, e poi costruire la piattaforma mediante sistemi d'aggancio automatico dei singoli elementi.

L'ASI e le industrie italiane hanno aderito anche a programmi di telerilevamento destinati a farci conoscere sempre più dettagliatamente il nostro pianeta, come quello già in atto e basato sui satelliti ERS. Ma il ruolo del nostro Paese comprende sostanziali contributi anche nella costruzione di satelliti dotati di apparati a microonde (SAR-X) che consentiranno una costante osservazione della terra, anche di notte e attraverso la coltre nuvolosa. A conferma dell'importanza attribuita dall'Italia alle attività spaziali, il Piano nazionale vigente prevede l'erogazione di 6250 miliardi in cinque anni. «Con questi fondi – spiega il presidente dell'ASI, Luciano Guerriero – possiamo tenere il passo dei Paesi che sono all'avanguardia in campo mondiale con programmi orientati in tre direzioni: evoluzione delle missioni scientifiche ed applicative; sviluppo di nuovi razzi e veicoli spaziali, più potenti ed economici; sviluppo di strutture orbitali (e dei relativi sistemi di supporto a terra) atte a garantire la permanenza dell'uomo nello spazio e a fungere da basi intermedie per le future missioni interplanetarie».

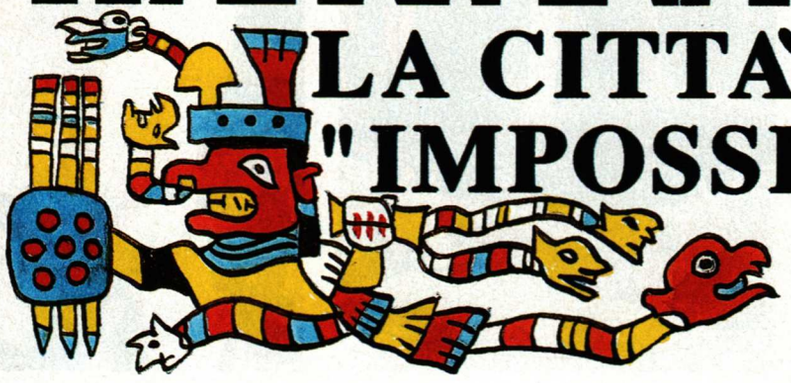
Luigi Butti

La vera storia dei personaggi delle "avventure"

1992: in varie parti del mondo si celebra il quinto centenario della scoperta dell'America. Ma... è proprio vero che questo immenso continente è stato esplorato, «scoperto», conosciuto? L'archeologia dice di no. Soprattutto in America meridionale esistono ancora vaste zone delle quali si sa poco o nulla. Degli autentici enigmi storici. Come quello di

TIAHUANACO

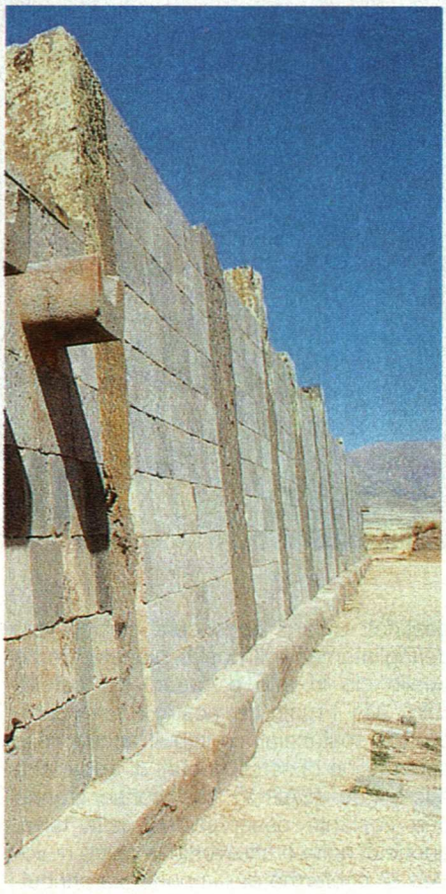
LA CITTA' "IMPOSSIBILE"



Nei secoli della conquista, buona parte del Sudamerica era percorso da piccoli eserciti di soldati spagnoli a caccia di tesori o di popoli da sottomettere e un giorno un gruppo di questi soldati giunse a Tiahuanaco, grandioso complesso monumentale in rovina. Interrogati dai *conquistadores*, gli indios Quechua e Aymarà che vivevano nella zona parlarono di «città degli dèi», costruita «in una sola notte, dopo il diluvio, dai giganti sconosciuti che, per non aver tenuto conto di una profezia che annunciava l'arrivo del Sole, furono distrutti dai suoi raggi e i loro superbi palazzi furono inceneriti». Una leggenda, senza dubbio. Ma, fantasie a parte, non era facile trovare una spiegazione razionale all'esistenza di quella città. Chi l'aveva costruita? Chi erano i suoi abitanti? Gli Inca no di certo. Arrivati sul posto almeno un secolo prima degli spagnoli, avevano trovato la città già in rovina. Apparentemente infatti, il popolo che l'abitava l'aveva abbandonata già da moltissimo tempo...

La leggenda di Viracocha

I motivi che fanno di Tiahuanaco una città straordinaria sono più di uno. Innanzitutto, la sua posizione. Tiahuanaco sorge sulle rive del lago Titicaca, in Bolivia, a quasi 4000 metri di altitudine. A quell'altezza, il grano non cresce e chi non è abituato viene colto dalla vertigine del mal di montagna, che qui chiamano *soroche*. Nemmeno i gatti possono sopravvivere, figuriamoci quindi una popolazione numerosa come deve essere stata – a giudicare dai suoi palazzi – quella di Tiahuanaco. Di cosa avrebbe potuto nutrirsi, se questa città si trova su un altopiano desolato e arido? In questa zona si possono coltivare solo patate, insufficienti a sfamare migliaia di uomini, soprattutto se questi sono impegnati nella costruzione dei monumentali templi per cui Tiahuanaco è famosa. Insomma, un bel mistero, che però non dovette turbare più di tanto i *conquistadores* spagnoli, se è vero che questi, dopo un rapido giro di perlustrazione, cominciarono a portar via dall'antica città tutto ciò che poteva tornar loro utile.



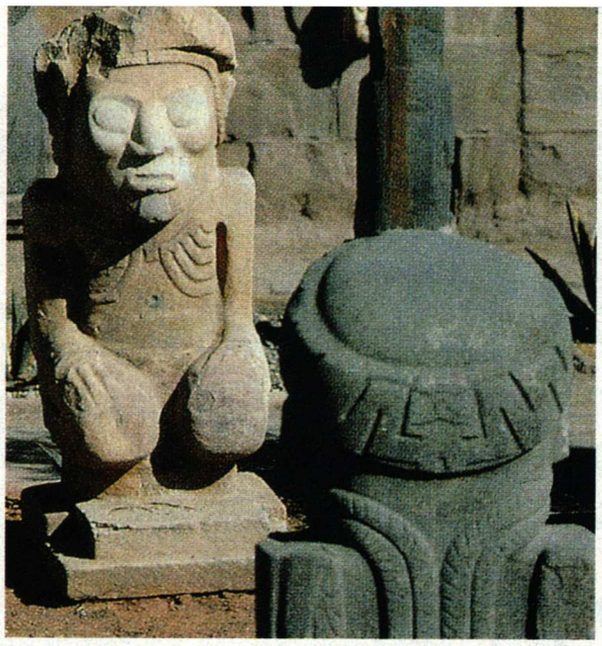
Resti delle ciclopiche mura della città di Tiahuanaco

Persino molte statue e pietre scolpite vennero prese e caricate sui carri e usate per realizzare altre costruzioni, compresi molti edifici di La Paz. Per secoli perciò Tiahuanaco venne usata come una cava di pietre.

Malgrado queste spoliazioni, oggi di Tiahuanaco resta ancora abbastanza per costituire un indovinello archeologico niente male. Della sua origine e funzione, ad esempio, si continua a non sapere nulla, perché il popolo che la costruì non ci ha lasciato nessun tipo di documento scritto, ma solo molte leggende. Una di queste racconta di come il dio creatore

Illustrazione di Luca Salvagno

TIAHUANACO



Nelle foto - sopra: due statue rinvenute nellla città di Tiahuanaco. Sotto: panoramica delle rovine della stessa città.

Kon Tiki (più tardi chiamato Viracocha dagli Incas) fosse arrivato insieme alla sua gente a Tiahuanaco intorno al 500 a.C. A differenza degli abitanti del posto, Kon Tiki e i suoi erano uomini con la pelle bianca e gli occhi chiari e insegnarono al popolo molte arti, compresa quella dell'agricoltura.

Un brutto giorno però, circa cinque secoli dopo l'arrivo di Kon Tiki, gli indios della costa invasero Tiahuanaco e uccisero gran parte degli uomini bianchi.

Kon Tiki riuscì a scappare fino alla spiaggia, poi distese il suo mantello sopra le acque, vi sedette sopra e non tornò più.

Il mistero delle grandi pietre

Un'altra caratteristica incredibile di Tiahuanaco sono i suoi edifici, soprattutto l'Akapana, una grandiosa piramide a terrazze alta 18 metri, il Tunca Punco o «Luogo delle Dieci Porte» e il Kalasasaya o Tempio del Sole. Il più importante elemento dell'interno della cinta muraria del Kalasasaya è un'impressionante portale, la «Porta del Sole», alto più di tre metri, pesante almeno 200 t. e tagliato da un unico pezzo di andesite, una roccia durissima. La parte superiore di questo portale è fittamente decorata con incisioni tipiche dello stile di Tiahuanaco e che secondo alcuni studiosi potrebbero rappresentare il più antico calendario del mondo.

Ma nessuno fino a oggi è riuscito a interpretare quegli strani simboli.

Girando per Tiahuanaco e osservandone i resti, parte dei quali riportati alla luce e restaurati da alcune spedizioni archeologiche, i dubbi si moltiplicano. Come è possibile che sculture tanto elaborate e maestose – come la statua detta «El Frayle» (il frate) – siano state ricavate da una pietra durissima usando solo strumenti di pietra? Come hanno potuto gli antichi costruttori di Tiahuanaco tagliare le loro pietre da costruzione in maniera esattamente geometrica, se non disponevano di strumenti d'acciaio per sagomarle?

In passato, non trovando spiegazioni razionali a queste domande, un gesuita spagnolo aveva riferito nella sua cronaca che le grandi pietre che si vedono a Tiahuanaco furono trasportate per aria, allo squillo di una tromba.

Oggi le ricerche archeologiche hanno aggiunto nuovi particolari alla storia di questa città: ad esempio, grazie all'esame petrografico dei materiali, sappiamo che le cave originarie distano 100 e anche 200 km di distanza da Tiahuanaco. E allora, come facevano i suoi antichi abitanti a trasportare i loro monoliti se non avevano animali da traino e non conoscevano la ruota?

Il segreto dei costruttori

A farla breve; se oggi dovessimo costruire una città come Tiahuanaco, avremmo grandi difficoltà, malgrado tutta la nostra scienza e la nostra tecnologia. Infatti, la cosa che più sorprende quando si ammirano le rovine di questa, come di altre civiltà precolombiane, è l'incredibile esattezza con cui ciascuna delle pietre di un palazzo o di un tempio, si adatta con le pietre adiacenti da tutti i lati.

Per spiegare questo ennesimo mistero, qualcuno ha avanzato l'ipotesi di un ingrediente segreto usato dai costruttori, il succo di una pianta che avrebbe il potere di rendere la pietra malleabile come la plastilina. Peccato però che nessuno sia ancora riuscito a identificare questa pianta portentosa.

La storia di Tiahuanaco

Per fortuna, in mezzo a tanti interrogativi si è riusciti a trovare anche qualche risposta, grazie soprattutto alle campagne di scavo condotte su vasta scala dal boliviano Carlos Ponce Sangines (1958). Secondo tali ricerche, la civiltà che ha dato origine a Tiahuanaco si sarebbe manifestata verso il mille a.C. e avrebbe attraversato tre fasi: una contadina, una urbana, una imperiale. Durante quest'ultima fase Tiahuanaco visse il suo periodo di massimo splendore: la città venne ingrandita secondo un piano urbanistico molto preciso e abbellita di statue gigantesche e di edifici monumentali. Tutto questo durò fin verso il 1000 d.C.: poi, come si è detto, improvvisamente l'impero di Tiahuanaco finì e la città venne abbandonata. Forse per un cataclisma naturale? Oppure per un'invasione, o una guerra?

A distanza di molti secoli, il segreto di Tiahuanaco attende di essere scoperto.

Elisabetta Tosi

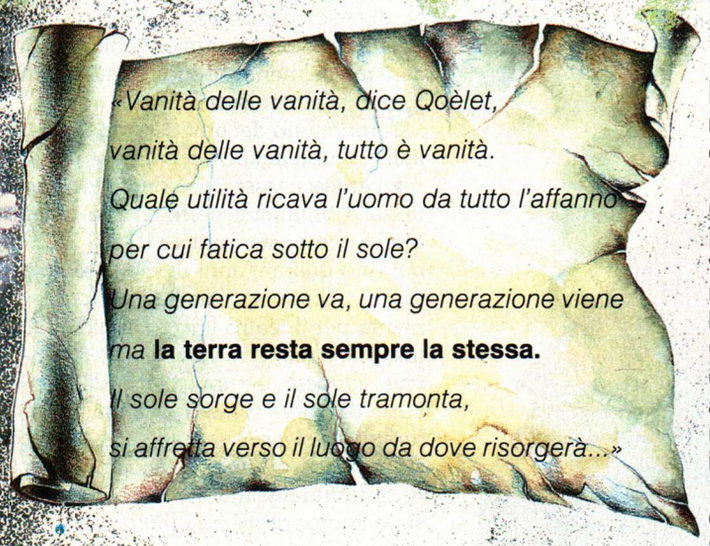
BIBLIA
Βίβλος BIBLE
БИБЛИЯ «圣经»
BIBBIA

Chi ha ragione, Galileo o Qoélet?

Siamo agli inizi del Seicento. Il mondo scientifico è in subbuglio da tempo per le novità che giungono d'oltralpe. Con la sua **teoria eliocentrica** COPERNICO ha acceso mille discussioni, e quando G. GALILEI si pronuncia ufficialmente a suo favore, la polemica si arroventa e giunge fino a Roma.

Cos'è questa novità, quest'eresia? La terra che gira attorno al sole, assieme ad altri pianeti, mentre questo se ne starebbe ben fisso al centro del sistema!? E che senso avrebbe, allora, l'invocazione di Giosué «Fermati, o sole», che si trova nella Bibbia? No no: è la terra a essere ferma, solidamente piantata in mezzo all'universo. Lo dice anche la Scrittura, che è la parola di Dio e quindi non mente.

Così - o press'a poco - ragionavano i cardinali del S. Ufficio quando, il 5 marzo 1616, decisero di condannare la teoria eliocentrica, vietando a Galilei di propagarla attraverso l'insegnamento. E su quali prove si basavano? Oltre a chiamare in causa Aristotele e altri studiosi dell'antichità, traevano la prova definitiva dal v. 4 del 1° libro di QOELET, dove è scritto che la «terra resta sempre la stessa», mentre il sole, al tramonto, si affretta a ritornare sui suoi passi, per riprendere da capo il cammino.



«Vanità delle vanità, dice Qoèlet,
vanità delle vanità, tutto è vanità.
Quale utilità ricava l'uomo da tutto l'affanno
per cui fatica sotto il sole?
Una generazione va, una generazione viene
ma **la terra resta sempre la stessa.**
Il sole sorge e il sole tramonta,
si affretta verso il luogo da dove risorgerà...»

Perché l'autore biblico si esprime così? Nella cultura ebraica antica la terra era vista come una piattaforma, retta da colonne colossali, che a loro volta poggiavano sul fondo del grande abisso, non meglio identificato. Certo, a noi del 2000 questo modello può apparire alquanto ingenuo e farci sorridere. Ma innanzitutto non dobbiamo fare l'errore grossolano di giudicare il passato col metro del presente; ne risulterebbe una conoscenza distorta, deformata, una non-conoscenza. E poi siamo sicuri che è proprio una lezione di cosmologia quella che Qoélet ci vuol fare? O non vuole forse parlarci d'altro, della scienza della vita e della morte, e non della scienza degli astri?

Inoltre, da secoli si credeva che la terra fosse immobile, al centro della mappa cosmica, come aveva dedotto dai suoi studi il geografo greco TOLOMEO, vissuto nel II sec. d. C.

Ma lo scienziato polacco N. COPERNICO (1473-1543), in base a calcoli matematici inoppugnabili, aveva trovato che le cose stanno diversamente e, pubblicando un libro rivoluzionario, aveva dischiuso una nuova visione dell'universo, basata sul modello sole-al-centro. Gli esperimenti e le osservazioni di GALILEI (che si serviva di uno straordinario strumento appena inventato: il cannocchiale) sembravano confermare questa ipotesi. Ma... niente, per il S. Ufficio non c'era prova che tenesse.

Il ragionamento dei cardinali era semplice: essendo la Scrittura ispirata da Dio, non può sbagliare o ingannare. Quello che troviamo nelle pagine della Bibbia è assolutamente vero. I sostenitori della teoria eliocentrica vanno contro un'affermazione biblica, dunque... Il ragionamento è lineare, ma nasconde un vizio di fondo. Lo stesso Galilei se ne era accorto e in una lettera a Cristina di Lorena, madre del Granduca di Toscana, fa il punto della questione con una frase lucidissima. Egli scrive che «la Bibbia mostra **non come vada** il cielo, ma **come si vada** in cielo». Ecco la differenza.

E siccome il discorso si fa interessante, lo riprenderemo da qui la prossima volta.

Maria Grazia

A 200 ANNI DALLA NASCITA DI ROSSINI

Gioia in musica

Gioacchino Rossini: da un ritratto dell'epoca. A destra, in alto: manoscritto del Barbiere di Siviglia; in basso: la villa di Rossini a Passy, presso Parigi.

L'uomo che visse due volte? L'uomo mascherato? L'uomo serpente, che a un certo punto della vita cambia pelle? Come raccontare la storia e la vicenda di quel pensionato grassottello, simpatico, pigro e bonario che rispondeva al nome di Gioacchino Rossini? È possibile secondo voi vivere due vite diverse, cambiare a un certo punto della vita la pelle come un rettile e modificare radicalmente abitudini, atteggiamento mentale, entusiasmi?

Eppure uno dei grandi padri della lirica italiana, una delle voci più pure dell'Italia ottocentesca visse una sorta di doppia vita dalla simmetria perfetta: alle quaranta opere composte fra il 1810 e il 1829 seguirono quarant'anni di silenzio, da pensionato durante i quali non scrisse più niente per il teatro lirico. Da giovane entusiasta, fecondo, vivace, con l'argento vivo addosso, sempre pieno di idee e di cose da dire, Rossini diventa in breve tempo un signore seduto sulla sua ciccia, sui suoi ricordi, sui soldi accumulati in anni di fortunatissima attività come musicista e compositore fra i più amati e pagati del mondo.

Come può essere possibile una simile trasformazione? Be', ce lo chiediamo insieme ripercorrendo le gesta del nostro Gioacchino proprio quest'anno a 200 anni giusti dalla sua nascita che avvenne a Pesaro (in via del Duomo diventata oggi a buon titolo via Rossini) il 29 febbraio 1792. Suo padre è un ispettore dei macelli e suona il corno nell'orchestra municipale. Sua madre Anna, figlia di un fornaio, canta occasionalmente con quell'orchestra. Il privilegio di essere nato il 29 febbraio permetterà a Rossini, burlone e ironico, di festeggiare il suo diciottesimo compleanno a Parigi, solo nel 1864.

Personaggi

Il Conte D'Almaviva — Sig.r Graziani
Rosina — Sig.ra Bailou
Berta — Sig.ra Gualli
D. Bartolo — Sig.r Salvoni
Figaro — Sig.r Bailou
D. Basilio — Sig.r Marchetti
Fiorello — Sig.r Ceci
Ufficiale — Sig.r Benedetti
Coro ec:

La scena è in Siviglia

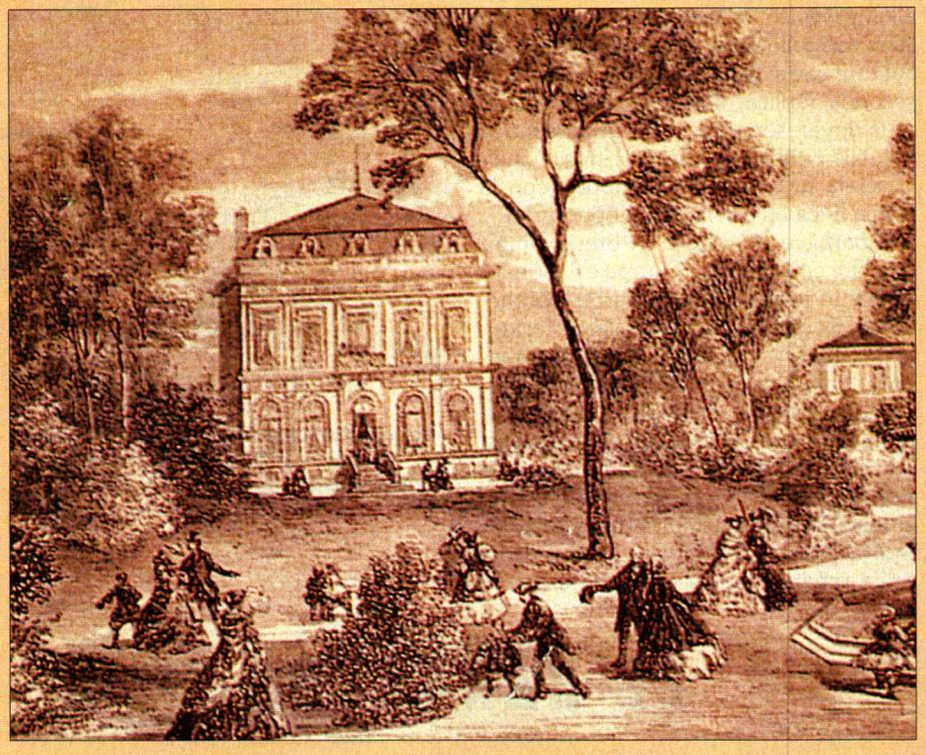
Atto Primo
Introduzione
Conte, Fiorello, e Coro.

Con: Gente indiscreta...
Fior: Ah! quasi con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartier, han risvegliato;
Alfin s'son partiti.
Con: E non si vede! è inutile sperar.
Eppur qui voglio aspettar di vederla.
Ogni mattina, ella su quel balcone
Aprender fresco, viene in su, l'auvora....
Proviam... ola', tu ancora vi stai? Fiorel.
Fior: Vado. La in fondo sui cenni attenderò ordini
Figaro La la, la la, la la'....
Con: Chi e mai questo importuno?
Lasciamolo passare; sotto quegli abiti
non veduto, udrò quanto bisogna,
Già l'alba è appena, amor non si vergogna
Scena 2

Cavatina Figaro

Figaro e il Conte

Fig: Ah, ah che bella vita... fatica poco,
Divertirsi assai e in tasca sempre aver
Qualche Doblone: gran frutto della mia
Riputazione. Ecco quà, senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una ragazza.
A me la vedovetta ricorre per marito....
Io colla scusa del spettine di giorno,



(Burlone com'era avrebbe trovato da ridere anche sulla data della sua morte: morì infatti di venerdì 13).

Nel 1802 i Rossini si trasferirono a Lugo di Romagna. Qui Gioacchino, a nove anni, prende confidenza col violino e suona assieme al padre nelle orchestre da fiera. Studia canto.

L'aspetto del piccolo Gioacchino tradisce una certa bonarietà e simpatia: il profilo aquilino è affogato nel grasso, le mani paffute infilate sotto un panciotto teso da scoppiare. Il viso sembra una pera, la bocca pare risucchiata all'interno come in quei vecchi che hanno dimenticato la dentiera.

Nel 1804 la famiglia si trasferisce a Bologna e qui Gioacchino entra a far parte dell'Accademia Filarmonica di Bologna. Debutta come cantante in un'opera lirica e si iscrive nel 1806 al conservatorio del capoluogo emiliano. A quattordici anni, su richiesta dell'amico Domenico Mombelli, quasi senza accorgersene, a piccoli bocconi, su libretto dello stesso Mombelli, Gioacchino musica *Demetrio e Polibio*, la sua prima opera lirica. Durante gli anni del conservatorio compone inoltre messe, quartetti, una sinfonia, una cantata per coro e solista. Non viene considerato un ragazzo prodigio poiché a quei tempi si aveva ancora nell'orecchio le strabilianti prove del giovane Mozart.

Uscendo dal conservatorio, Gioacchino deve scegliere tra due indirizzi: musica sacra o musica profana? La scelta è obbligata: troppo vivace ed esuberante il suo carattere per la musica sacra e inoltre più redditizia la musica lirica.

Già prima di finire la scuola gli viene commissionata un'opera dall'impresario del teatro San Moisè di Venezia. Il 3 novembre 1810 ha luogo la prima di *La cambiale di matrimonio* che viene replicata per dodici volte con un discreto successo. Rossini non diventa celebre subito, ma comunque viene lanciato nel mondo straordinario dell'opera lirica italiana, affamata di novità e di giovani talenti.

Se si vuole fare un raffronto con l'epoca attuale, si può paragonare la situazione dell'arte lirica italiana nel periodo 1810-1830 a quella del cinema americano un secolo dopo. L'Italia è la Hollywood d'Europa e del mondo. Produce in quantità e in qualità più di ogni altro luogo nel vecchio continente. I soldi e i cantanti disponibili si riversano nei teatri di Milano, Venezia, Roma e Napoli. Rossini non poteva nascere in terreno migliore e nel 1811 fa già parlare di sé quando una sua opera viene interrotta per ordine della prefettura che giudica scabroso l'argomento. È un altro segno della vivacità intellettuale e della spensieratezza rossiniana: ispirato, vivace, burlone, irritabile, straordinariamente dotato, pronto a ridere di tutto da buon romagnolo, dei suoi impresari, dei suoi interpreti e del suo talento.

Gli anni successivi sono anni di folle trepidazione e di fecondità. Stordito dall'ispirazione, inebriato di lavoro, lascia che la musica fluisca dalla sua penna con gioia ineguagliabile. Salta da Venezia a Milano e viceversa. Le melodie vengono a decine. Il 26 settembre 1812 troviamo Rossini alla Scala con il melodramma giocoso *La pietra di paragone* suo settimo lavoro operistico e uno dei suoi più grandi capolavori, scandalosamente trascurato. L'opera gli frutta seicento franchi e inoltre il principe Eugenio, viceré d'Italia, lo esenta dai doveri militari. Ma è l'anno successivo quello della definitiva consacrazione. Il 6 febbraio le porte del teatro *La Fenice* di Venezia si aprono per Rossini, e per la prima volta il maestro si cimenta con l'opera seria. È una vera consacrazione.

Si tratta di *Tancredi* ispirato alla tragedia del filosofo e scrittore francese Voltaire. Grazie a una sola aria, «Di tanti palpiti», la gloria di Rossini fa il giro d'Europa! Si racconta a proposito di *Tancredi* che Rossini, pensando all'opera che doveva consegnare con urgenza al copista del

ROSSINI
Gioia in musica

Teatro La Fenice, mentre aspettava un piatto di riso ordinato in una taverna veneziana, diciamo circa 20 minuti d'attesa, ebbe il tempo di scrivere sull'angolo della tavola il sublime recitativo e aria di *Tancredi*: «O patria» e «Di tanti palpiti».

Il 22 maggio a Venezia altro capolavoro: *L'italiana in Algeri*, una delle opere buffe più perfette, più tenere e comiche.

Nel 1814 il nuovo dramma lirico, *Sigismondo* è un fiasco. Rossini è il primo a riconoscerlo: «Gli spettatori s'annoiavano mortalmente. Lo leggevo loro in viso. Quanto volentieri avrebbero dato sfogo al proprio dispetto! Eppure si trattennero, rimasero calmi e lasciarono eseguire la musica indisturbata sino alla fine. Io mi sentii commosso da quella cortesia». In tutta la carriera Rossini fa l'abitudine tanto ai successi quanto ai fiaschi: si racconta che quando una sua opera andava male, Gioacchino nello scrivere alla madre accompagnava alla lettera un disegno con un «fiasco».

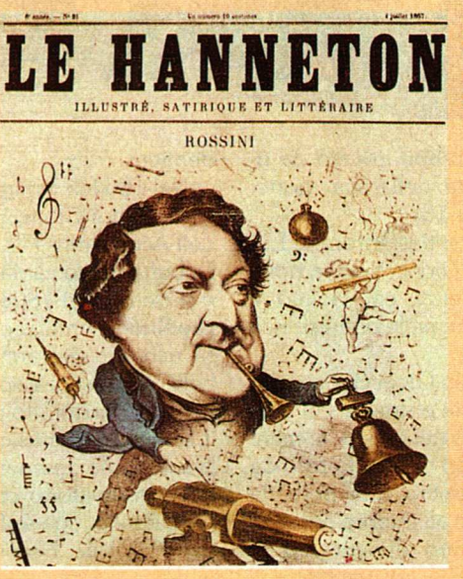
Nel corso del 1815 Rossini diventa definitivamente uno dei compositori meglio pagati in Italia. Si stabilisce a Napoli, patria del belcanto, dove l'impresario del Teatro San Carlo di Napoli, Domenico Barbaja, offre al giovane Gioacchino un contratto da favola: la direzione musicale dei due teatri cittadini, il San Carlo e il Teatro del Fondo e gli garantisce due opere nuove l'anno. Inoltre Barbaja ospita Rossini a casa sua. Qui Gioacchino conosce la bella e opulenta soprano d'origine spagnola, Isabella Colbran che diventerà la futura signora Rossini, di sette anni più vecchia del giovane compositore. A lei è affidata inoltre la parte di Elisabetta in *Elisabetta, regina d'Inghilterra,* tappa fondamentale nella storia dell'opera in quanto Rossini sovverte una vecchia regola dell'opera classica, riguardo l'orchestrazione dei recitativi.

E si arriva al 1816, l'anno del *Barbiere di Siviglia,* la sua opera più universalmente famosa. Fu commissionata per il Teatro Argentina di Roma e la partitura fu composta da Rossini in meno di due settimane, due settimane di ispirazione, di follia, di genialità. Pochi fiaschi furono tanto clamorosi quanto quello del 20 febbraio 1816, serata della prima.

Tutto congiurò contro Rossini: un gatto salì sul palcoscenico nel momento più patetico, una corda di una chitarra saltò all'improvviso, scoppi di risa, urla, grida, lazzi, miagolii, nulla venne risparmiato all'autore che si dette subito per malato alla seconda replica, il giorno dopo, pur di non dover sopportare il temutissimo e volubile pubblico romano. E invece quella serata fu un autentico trionfo, con la Roma lirica ad applaudire l'opera.

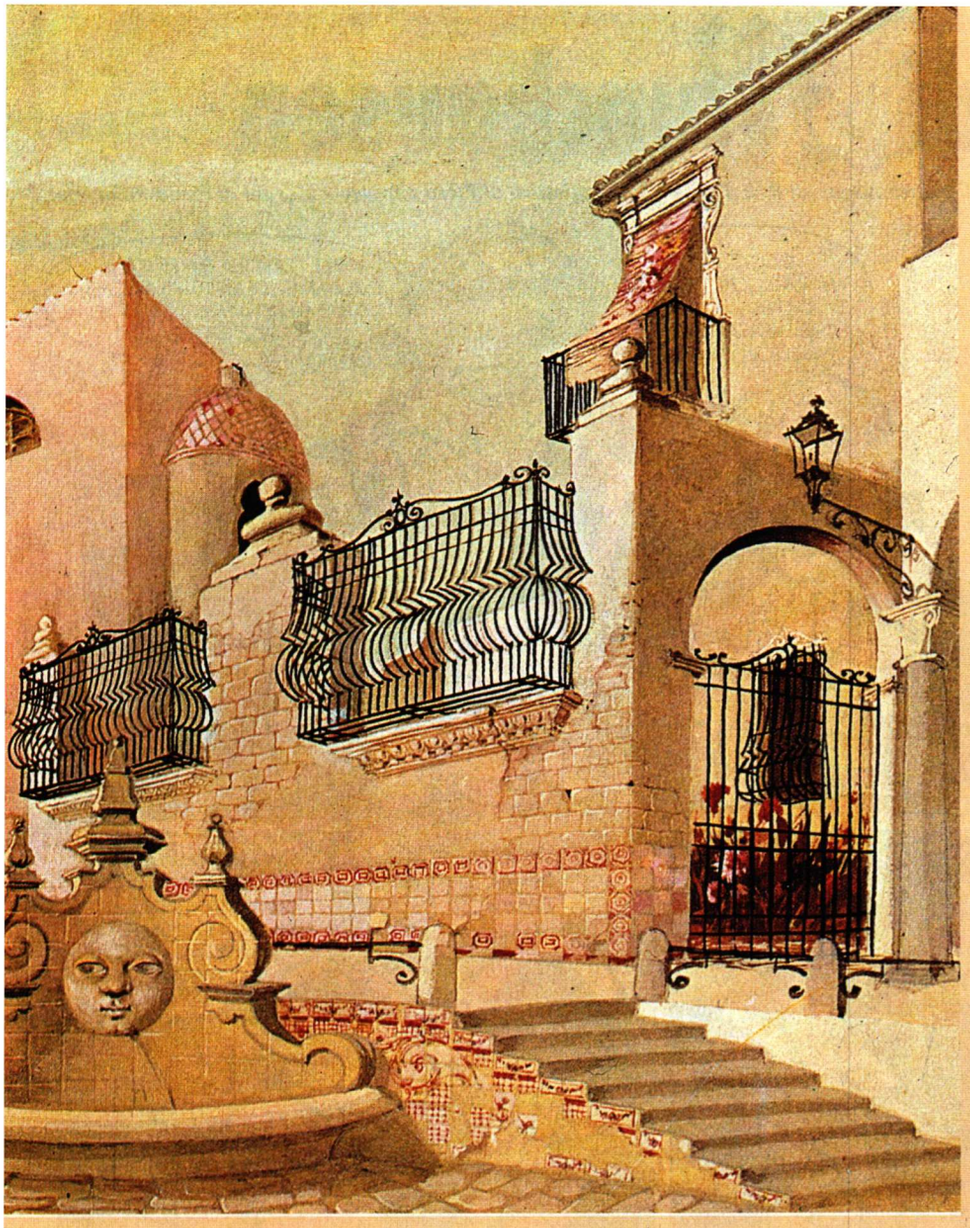
Il barbiere di Siviglia in breve tempo avrebbe conquistato l'Europa e il mondo. Ormai in tutta Italia e in Europa Gioacchino Rossini viene coccolato, festeggiato, conteso, ricevuto in pompa magna. Il 16 marzo 1822 sposa Isabella, quindi decide di oltrepassare le Alpi e di visitare le grandi capitali della musica europea. A Vienna nel 1822 avviene lo storico incontro con Beethoven, che emozionerà particolarmente Rossini. Nell'occasione Beethoven inviterà Rossini a rimaner fedele all'opera buffa, la

Sopra: bozzetto scenografico per il II atto de «Il barbiere di Siviglia» al teatro alla scala di Milano



A sinistra: Anna Guidacini, madre di Rossini (stampa dell'epoca)

A fianco: caricatura di Rossini dal giornale francese «Le Hanneton». (Sec. XIX)



vera espressione della musica italiana, nella quale l'Italia e il suo spirito danno il massimo di sé.

Con *Semiramide*, rappresentata a Venezia, Rossini si congeda dall'Italia per sbarcare nelle grandi capitali del Nord: Parigi, Londra e ancora Parigi. Il ritmo delle sue composizioni però cala, all'opera preferisce l'insegnamento che rende parecchio denaro e i salotti mondani che lo divertono di più. Il vecchio furore giovanile è ormai un ricordo e Rossini compone sotto la spinta di lauti compensi.

Nel 1929 Rossini firma con l'Opéra di Parigi un contratto da nababbo: cinque opere da comporre nei dieci anni successivi per quindicimila franchi cadauna più un vitalizio di seimila franchi l'anno, che componga quelle opere o no! A questo si aggiunga che il *Guglielmo Tell*, opera a cui Rossini ha dedicato tempo, attenzione e studi non viene gradito dal pubblico parigino; troppo difficile, troppo monumentale, così poco italiano. Rossini, pur avvezzo ai fiaschi, ne è particolarmente affranto.

Comincia con questi due fatti il declino e il silenzio del maestro pesarese.

A trentasette anni si rende conto di essersi fermato, che il sipario è calato per sempre, che non ci saranno più trilli, né canti, né scherzi, né opere buffe. Il sacro furore della composizione non arde più dentro, l'ispirazione s'è assopita e Rossini certo non si danna l'anima per risvegliarla.

Il resto della vita trascorrerà così tra onori, cerimonie e viaggi fra l'Italia e Parigi, assistito dalla seconda moglie Olympe, sposata nel 1845. Ci darà così l'immagine di Rossini più universalmente nota: quella di un pensionato enigmatico, grassottello, ben piantato sui suoi ricordi, sulle opere precedenti, sul suo triplo mento; gli occhi pieni d'ironia risentita.

Sarà comunque lo sponsor nella capitale francese dei nuovi astri nascenti della lirica italiana quali Bellini, Donizetti e Verdi, comportandosi nei confronti di questi suoi giovani compatrioti come un padre prodigo di indicazioni e consigli preziosi.

Si dà alla gastronomia. Dà il nome a una fetta di filetto spalmata di patè di fegato, una vera eresia culinaria. Eppure Parigi tutta lo applaude, più resta in silenzio più viene osannato, diventa mito vivente. I funerali che avvennero il 21 novembre 1868 furono un avvenimento che sconvolse Parigi e il mondo musicale. «Ha sigillato con le proprie mani le porte del tempio del suo genio».

A uno dei suoi amici che gli rimproverava un giorno il gusto smodato per il dolce far niente, Rossini aveva risposto: «Cosa vuole...! Quando ho abbandonato la composizione se un uomo armato di pistola mi avesse detto: "Lavora o sei morto" avrei senza dubbio lavorato. Ma non mi sono mai trovato davanti una pistola...».

Forse dopo lo scarso successo ottenuto con *Guglielmo Tell*, che l'aveva profondamente ferito, aveva paura di ulteriori fiaschi. Ebbe a dire: «Un successo in più non aggiungerebbe niente alla mia fama, un fiasco potrebbe minacciarla; non ho bisogno del primo e non voglio espormi al secondo». In realtà Rossini era da tempo vaccinato sia ai fischi che ai successi clamorosi.

Forse solo il musicista Saint-Saëns riuscì semplicemente a comprendere il silenzio rossiniano: «Rossini ha taciuto perché non aveva niente da dire».

Forse Rossini in pochi anni di febbrile attività aveva già detto abbastanza, molto più di quanto tanti musicisti suoi contemporanei riuscirono a dire in una vita intera. E se il genio di Mozart aveva abbandonato il mondo in modo tanto tragico e prematuro, Rossini si congedò dal mondo musicale in maniera più discreta, da buon italiano, ironico, distaccato, un po' pigro, che sa godere delle gioie piccole e grandi della vita.

Assaggiate le «ouvertures»!

L'accostamento alla lirica può essere indigesto per quanti ascoltano soltanto musica leggera. Pertanto oltre a ricordarvi di andare a spulciare fra i dischi di qualche zio o di papà, vi invito all'ascolto delle *Overtures* delle opere di Rossini. Cioè i brani introduttivi alle opere, eseguiti solo dall'orchestra. Possiamo a questo proposito segnalare l'edizione della *Deutsche Gramophon* eseguita dalla London Symphony Orchestra, diretta da Claudio Abbado.

Troverete fra queste sicuramente dei motivi già sentiti alla TV, alla radio, al cinema: *La gazza ladra*, *L'italiana in Algeri*, *La Cenerentola o la bontà in trionfo*, *Il barbiere di Siviglia*, non dimentichiamo ovviamente il celeberrimo *Guglielmo Tell*: sono tutte opere famosissime che hanno il pregio di essere vivaci, allegre, spiritose, frizzanti. Si ascoltano con vero piacere, anche da chi è a digiuno di musica classica. Giuro.

Pierpaolo Antonello

Il barone di Munchausen

Soggetto tratto da «Le avventure del barone di Munchausen» di R. E. Raspe - Sceneggiatura di Piero Zanotto - Disegni di Paolo Piffarerio

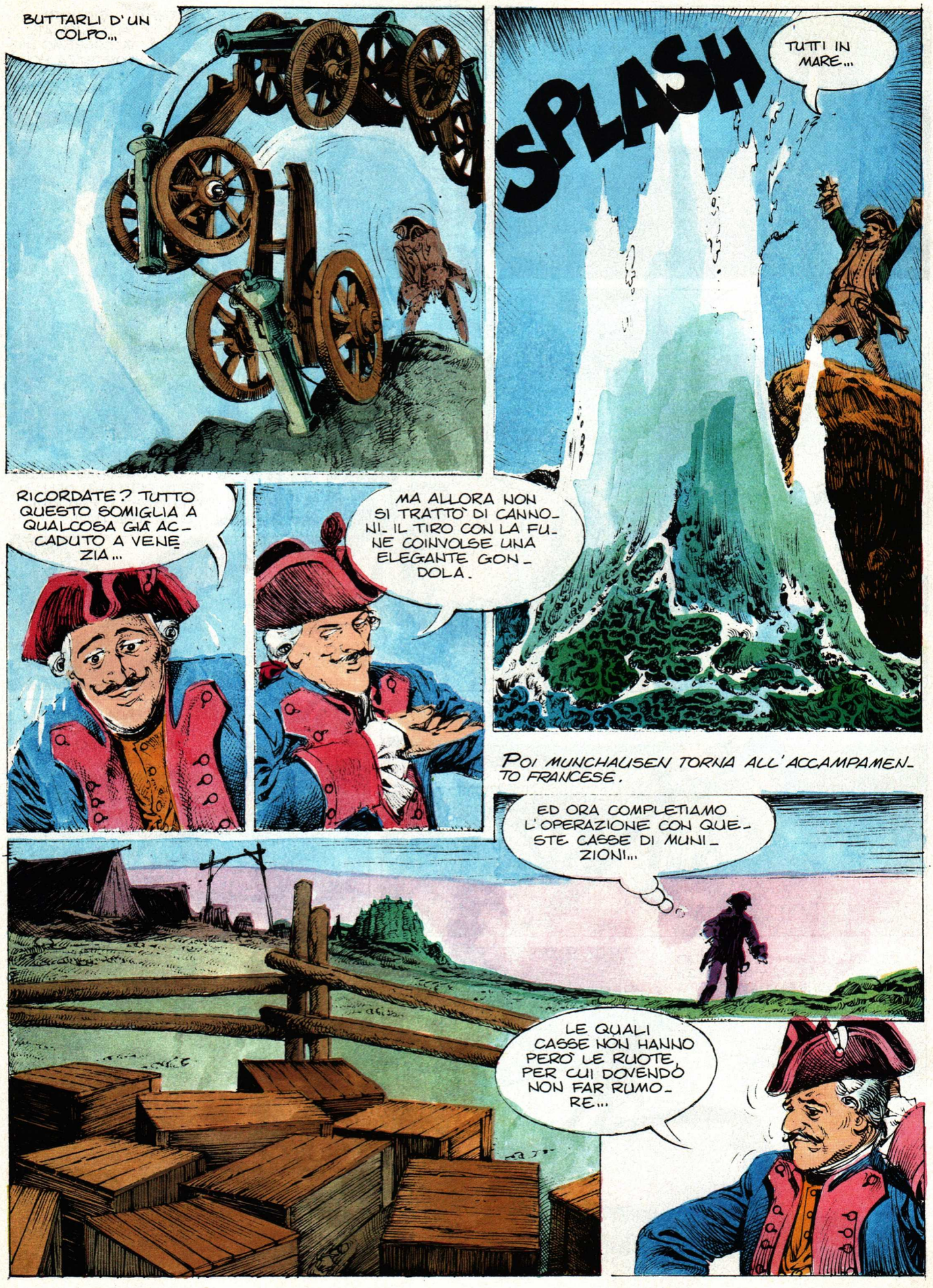
OHIBÒ! NON C'È UN ATTIMO DA PERDERE... GUARDATE ANCHE VOI.
VOLETE DIRE CHE IL NEMICO...
MA... CI STANNO ATTACCANDO!
INFATTI...
VIA, ABBIAMO QUALCHE MINUTO DI VANTAGGIO. CARICATE LA PALLA PIÙ GROSSA... SE VOI, GENERALE, SIETE D'ACCORDO.
SÌ, SÌ. SONO D'ACCORDO. VIA, SVELTI! LA PALLA PIÙ GROSSA...
BENE COSÌ. ED ORA...
HEINZ, COSA VEDI CON QUEL COSO?
STANNO APPICCANDO IL FUOCO ALLA MICCIA DEL CANNONE.
CHE INTENZIONE AVETE, MUNCHAUSEN?
LORO HANNO UN CANNONE DA 36, NOI DA 48. ABBIATE FIDUCIA, GENERALE. E VOI, ACCENDETE LA MICCIA.

VIA!
SSSSS
UN ISTANTE DOPO...
BOOOM!
SI VOLAAA!
NELLO STESSO ISTANTE DALLE LINEE FRANCESI ASSEDIANTI.
FUOCO!
ECCOLA CHE ARRIVA!
BOOOM!

PREPARIAMOCI AL BOTTO...
SMAAK!
TUTTO PREVISTO! VI RIMANDO LA VOSTRA CANNONATA, E CHE BUON PRO VI FACCIA!
PLOP!
SCRAAK!
VELIERI DA GUERRA. ANCHE LA MIA SFERA, A QUANTO PARE, HA SCELTO UN SUO BERSAGLIO.

CARA MIA, E' VENUTO IL MOMENTO DI DIRCI ADDIO!
PLUNF!
SE NON RALLENTA LA CORSA, DOPO AVER DISTRUTTO LA FLOTTA FRANCESE FINIRÀ PER RAGGIUNGERE L'AFRICA...
CHRAAAHK
CHRAAAHK
CHRAAAHK
VI CHIEDERETE COSA NE FU DI ME, PRECIPITATO IN MARE. NATURALMENTE NUOTAI VERSO LA COSTA, E ASPETTAI LA COMPLICITÀ DELLA NOTTE.
MUNCHHAUSEN
ECCO. CON QUESTA DIVISA I NEMICI MI CREDERANNO UN AMICO E IO POTRO' FARE IL RESTO.

LÌ DENTRO QUALCUNO NON DORME ANCORA...
IL GENERALE D'ARTOIS COI SUOI UFFICIALI. SON CASCATO BENE...
SIGNORI. ALL'ALBA ATTACCHEREMO LA FORTEZZA. NON POSSIAMO INDUGIARE OLTRE!
HA DETTO ALL'ALBA. MI RESTA DUNQUE TUTTA LA NOTTE PER DARMI DA FARE.
GIUSTO! NON POSSIAMO RISCHIARE DI PERDERE DELL'ALTRO DOPO IL CANNONE E LE TRE NAVI.
ECCO I LORO CANNONI. CASPITA! SONO TANTI!
POCO DOPO.
ECCO, COSÌ LEGATI L'UNO ALL'ALTRO...
MI È FACILE TRASCINARLI TUTTI IN UNA VOLTA VERSO IL MARE.
SONO UN GENIO! TIRANDO COSÌ, LA FORZA D'INERZIA MI CONSENTIRÀ DI...


BUTTARLI D'UN COLPO...
SPLASH
TUTTI IN MARE...
RICORDATE? TUTTO QUESTO SOMIGLIA A QUALCOSA GIÀ ACCADUTO A VENEZIA...
MA ALLORA NON SI TRATTÒ DI CANNONI. IL TIRO CON LA FUNE COINVOLSE UNA ELEGANTE GONDOLA.
POI MUNCHAUSEN TORNA ALL'ACCAMPAMENTO FRANCESE.
ED ORA COMPLETIAMO L'OPERAZIONE CON QUESTE CASSE DI MUNIZIONI...
LE QUALI CASSE NON HANNO PERÒ LE RUOTE, PER CUI DOVENDO NON FAR RUMORE...

(Fine dell'episodio)

Disegnare è meditare

Sapete come si fa a disegnare a mano libera una riga dritta dal punto A al punto B? 1) Si appoggia la matita sul punto «A»; 2) si fissa lo sguardo sul punto «B» o sul bianco del foglio; 3) si traccia il segno verso il punto «B». Fatto: la mano corre veloce e la linea risulta dritta (più o meno: dipende dalla pratica che si ha).

E' un po' come quando si impara ad andare in bicicletta. Ricordate? C'era sempre qualcuno che ci diceva: — Non guardare la ruota!... Guarda avanti! — Dopo un po' di capitomboli abbiamo imparato a guardare avanti: a tenerci in equilibrio guardando il «vuoto» della strada. Poi ovviamente, quando si è pratici, si può guardare dove si vuole, sia in bicicletta che disegnando. Questi sembrano solo trucchetti, in realtà ci permettono di scoprire molte cose interessanti.

Ad esempio, impariamo che per fare bene una cosa non ci conviene essere troppo «fissati» sull'azione che stiamo compiendo. Attenzione sì, ma anche rilassati. In bicicletta, per esempio, se uno si fissa a guardare i pedali o la ruota che gira... cade. Disegnando invece impariamo a prestare attenzione agli spazi tra i segni: alla carta bianca e luminosa. E nella vita quotidiana? Pensate a quante cose sono utili proprio perché vuote! Come si potrebbe riempire un vaso... se non fosse vuoto?

Osservate questa pagina: leggete le parole grazie agli spazi vuoti che le separano; se non fosse così vedreste solo una sequenza di lettere senza senso.

Passeggiando nei boschi notiamo gli spazi vuoti tra gli alberi. Ci sono boschi fitti fitti, con poco «vuoto» attorno a ogni albero; quelli di robinia, per esempio. E ci sono boschi ariosi come quelli di querce.

Sapete come è fatto il bambu'? E' un materiale fortissimo e flessibile. In Oriente si usa per costruire un'infinità di cose utili, come le indistruttibili impalcature per l'edilizia. Una pertica di bambù è molto più resistente di una grossa trave di legno. Eppure il bambù, dentro, è cavo, vuoto.

Vi sarà capitato di passare del tempo sotto un albero in campagna, o davanti al mare, senza pensieri, con la testa vuota, come si suol dire. Come ci si sente tonificati dopo!

E ora pensate alle stagioni: passata la pienezza dell'estate, la natura sembra morire; in realtà si «svuota», per poi ricominciare a produrre colori, suoni, odori, sapori...

Insomma, nel mondo ogni cosa funziona grazie a una parte «piena» e visibile, che possiamo anche toccare, e una parte «vuota», invisibile, che percepiamo solo prestando un'attenzione particolare.

E così chiacchierando sull'equilibrio dei vuoti e dei pieni in natura ci siamo addentrati nel nostro argomento: la pittura cinese.

I monaci pittori

I cinesi, fin da epoche remote, hanno cercato di vivere in sintonia con la natura. Amarla, studiarla e comprenderla per loro conduceva alla saggezza e all'unione col principio universale: il Tao. Le arti della

Cina hanno espresso in maniera splendida queste aspirazioni.

Le opere d'arte viste nelle puntate precedenti rappresentavano dei e dee, secondo le regole dettate dalle varie religioni. In Cina, invece, nei primi secoli della nostra era, comparvero artisti indipendenti che si dedicavano alla creazione personale, soprattutto nella pittura a inchiostro.

In gran parte erano seguaci del taoismo e del buddismo Ch'an (vedi la scheda). Le loro pitture erano ispirate dalla visione della natura e dalle esperienze personali. Molti erano monaci pittori. Spiriti liberi e anticonformisti, consideravano con sufficienza i culti delle religioni ufficiali. I riti, le preghiere, l'adorazione delle immagini della divinità, non li interessavano. Buddisti Ch'an e taoisti preferivano meditare, perfezionare se stessi e dedicarsi alla scrittura e alla pittura. Vivevano spesso in solitudine, o in piccoli eremi tra le montagne, o nelle foreste, in comunione con la natura.

Meditando sui suoi vari aspetti, ne coglievano insegnamenti profondi. Per esempio, contemplando le cascate, comprendevano le qualità segrete dell'acqua, che umile e cedevole, riesce però a scavare la roccia. Oppure meditavano sulla forza e l'eleganza del bambù, che si piega dolcemente nel vento, e poi torna sempre perfettamente dritto.

Gli artisti presero così a trascrivere le loro esperienze spirituali dipingendo in magnifici paesaggi, le montagne, i fiumi, le nuvole, i fiori, le cascate, gli animali, e tutto ciò che colpiva la loro mente. Nelle loro opere cercavano di esprimersi in maniera spontanea e sincera, così come la natura spontaneamente fa crescere ogni cosa. «Prima di dipingere un bambù lascialo germogliare in te stesso», consigliava il grande pittore Sung-Tu-Po. La pittura insomma, divenne una forma di meditazione.

Kung K'Ai (XIII sec.) «Il saggio e bruttissimo Chung-K'uei, re dei demoni, in viaggio» - humor taoista

Il tratto di pennello

Poeti e pittori, in Cina, erano personaggi importanti al pari dei filosofi. I cinesi furono il primo popolo che non considerò la pittura un'attività servile. Persino alcuni imperatori furono grandi artisti.

Il tirocinio del pittore era molto lungo e difficile. Egli doveva apprendere svariate maniere di maneggiare il pennello, padroneggiare tutte le sfumature dell'inchiostro, studiare gli antichi maestri, e conoscere le infinite forme della natura. Solo quando era padrone della tecnica, cominciava a dipingere sul serio. Allora viaggiava e si abbandonava a lunghe contemplazioni delle bellezze del mondo. Poi tornava nella sua stanza e dopo essersi concentrato preparando gli strumenti, dipingeva. Il pennello si muoveva con spontaneità e scioltezza, ritmicamente come una danza, o una musica, senza mai fermarsi. Tratto dopo tratto. Infatti la carta di riso e la seta non permettono correzioni, ogni pennellata è definitiva. Donava così ai tratti di pennello la vitalità delle piante e l'eleganza degli animali, la fluidità dell'acqua, il soffio del vento, la maestosità delle montagne.

In Cina ci sono ancora scuole di pittura tradizionale dove si insegna a dipingere in questo modo.

Vediamo un po' più da vicino queste opere.

Come noterete non c'è molto colore. In-

Chao Yen (X sec.) «Cavalieri che giocano a polo«

Disegnare è meditare

fatti anche se molti capolavori furono realizzati con gli inchiostri colorati, i grandi artisti hanno sempre preferito la pittura monocromatica. Per loro, l'inchiostro nero e il bianco della carta e della seta, erano più che sufficienti. Con l'uso sapiente del pennello, l'armonia dei vuoti e dei pieni, sapevano esprimere tutto, persino... i colori. Ai pittori non interessava descrivere realisticamente le cose, o copiare dal vero. Essi volevano evocare dei sentimenti, suggerire a noi le stesse meditazioni che avevano guidato la loro mano. Non è un'arte facile per noi occidentali. Tuttavia non si finisce mai di ammirarne l'essenzialità: la capacità di ottenere il massimo di espressività con pochissimi mezzi. Provate a seguire questa regola disegnando.

Forse questi dipinti vi sembrano monotoni. Il fatto è che si prestano poco alla riproduzione e stampa. Generalmente erano realizzati su preziosi rotoli di seta e su fogli d'album. Venivano aperti solo in momenti tranquilli e contemplati con calma e concentrazione. Svolgendo lentamente un rotolo le scene appaiono una accanto all'altra, come un film. Ci si può soffermare sui particolari, ammirare la sicurezza e l'armonia della pennellata. Ma soprattutto ci si può abbandonare come in un sogno a un viaggio immaginario tra le valli e i monti circondati di nuvole e nebbie.

Abbiamo la sensazione di un grande silenzio e di una luce diffusa; le figure umane sono assenti, o appena abbozzate: un pescatore solitario nella sua barchetta su un lago vuoto e immobile, un viandante lontano sulla montagna...

Notate che non c'è prospettiva geometrica? Eppure abbiamo lo stesso la sensazione della profondità. Come è ottenuta? Osservate la nebbia, le nuvole, il cielo e l'orizzonte: sono realizzati semplicemente lasciando la superficie vuota di segni. E sono proprio quei «vuoti» che, disposti ad arte, ci danno il senso di respiro profondo, di libertà e spazio infinito nei paesaggi cinesi. L'apice di quest'arte si ebbe durante la dinastia Sung, dal X al XIII secolo.

Oltre ai grandi paesaggi cinesi e giapponesi, taoisti e buddisti Ch'an (o Zen) amavano dipingere anche espressive figure di saggi in meditazione, ritratti di maestri e poeti, personaggi bizzarri delle leggende popolari, e poi deliziose figure di animali e fiori, e scenette di vita quotidiana. Forse per noi è più facile apprezzare questi soggetti.

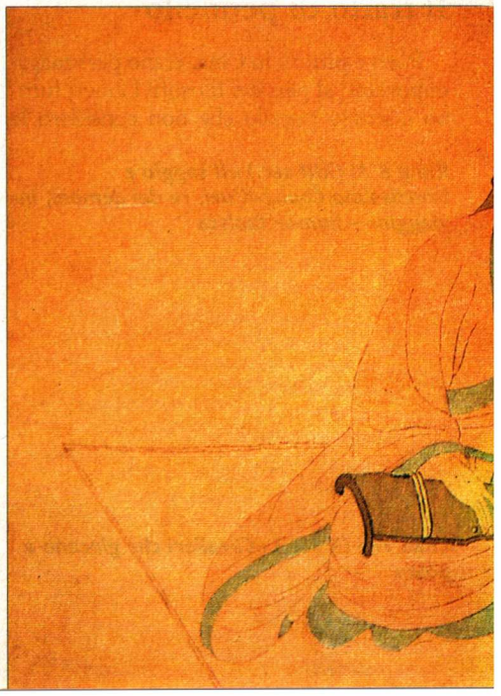
Guardate la simpatia con cui sono raffi-

Animali - Lepre con due uccelli

Anonimo (XVI sec.) - Studioso intento a suonare il Chin

Chu Ta (XVII sec.) due aquile

Li Kung-Niem «Paesaggio d'inverno»



gurati gli animali. Sentiamo che al pittore non interessava tanto il loro aspetto esteriore. Capiamo che li ha osservati a lungo, con gli occhi del cuore; conosce il loro modo di muoversi, e persino i loro sentimenti, verrebbe da dire.

Osservate «Il vecchio saggio e la tigre». Rappresenta uno degli ideali di taoisti e buddisti Ch'an: la libertà da ogni paura. Nel cuore di ogni uomo c'è una «tigre» dicono gli orientali. Conoscerla senza ucciderla riesce solo all'uomo saggio, e procura armonia con se stessi e con l'universo. Come si ottiene ciò? Guardate il dipinto, la risposta è lì, in quei rapidi tratti di pennello. Osservate il vigore della pennellata e la simpatica pacatezza dei volti. Ecco il segreto per conquistare la tigre: decisione, spontaneità, semplicità e dolcezza. Visto? Il linguaggio della pittura diventa insegnamento per la vita! Ogni pennellata corrisponde a uno stato d'animo, così come, quando stiamo in compagnia di chi amiamo, ogni gesto esprime il nostro amore.

Molti artisti dedicarono la vita intera a dipingere un solo soggetto. In Giappone, per esempio, interi album furono dedicati al bambù. Osservate quello riprodotto: è fatto con pochi tratti precisi come sciabolate, veloci come frecce. E' un bambù pieno di vita eppure allo stesso tempo, è quasi un quadro astratto.

In Giappone i seguaci dello Zen (il Ch'an cinese) dettero un'importanza eccezionale ai «vuoti», nei loro quadri.

Così vediamo scorci di paesaggio, animali, fiori, circondati di «Niente». Ma il nostro sguardo è attratto da questo vuoto, sempre proporzionato e armonioso, che dà luce e respiro al dipinto. Sentiamo che ha un significato speciale, come volesse rappresentare una luce e un respiro universale. Sì, non abbiamo più dubbi: è proprio il «Vuoto» il vero protagonista di questa arte.

Giuseppe Tavella

Scrivere è dipingere un pensiero

In Cina la pittura è un'arte strettamente imparentata con la calligrafia. Per scrivere, i cinesi usano da millenni gli ideogrammi. Mentre le lettere del nostro alfabeto designano dei suoni, un ideogramma esprime un concetto, un'idea già fatta. Ogni ideogramma non è altro che il disegno stilizzato di una cosa o di una situazione concreta, o anche di un'idea astratta. Scrivere, in Cina, vuol dire: dipingere un pensiero e dipingere bene, è un po' come pensare bene.

Ogni ideogramma tracciato col pennello e l'inchiostro, con l'eleganza dei suoi spazi pieni e vuoti, è una vera opera d'arte astratta. Ogni scrittore in Cina è anche pittore. Anzi, sullo stesso foglio, spesso vediamo un bel paesaggio accompagnanto da una poesia, che esprime in versi lo stato d'animo del dipinto.

Ch'an, Zen e Tao

Nel V sec. giunse in Cina il monaco Bodhidharma, il fondatore del buddismo Ch'an (leggi Ciàan). Questa scuola accolse molte credenze del taoismo cinese, e successivamente si diffuse in Giappone, dove prese il nome di Zen.

Nello Zen e nel Taoismo non si dà molta importanza alle sacre scritture, alle dottrine filosofiche e religiose. Anzi queste sono prese un po' in giro. Sono importanti invece certe discipline del corpo e della mente che l'allievo impara direttamente dal maestro, e che lo preparano a sperimentare in se stesso l'illuminazione (il Satori, in giapponese). Avete visto il film «Karaté Kid?» Molto approssimativamente nello Zen accade qualcosa del genere. Fondamentale nello Zen è la meditazione, nella posizione yoga del loto. L'allievo elimina tutti i pensieri e cerca di ottenere il «Vuoto» dentro di sé. Solo così potrà accogliere il Satori.

La parola Tao vuol dire «Via, cammino» e indica il principio che dà ordine all'universo; è concepito anche come vuoto. Il taoismo si basa su credenze antichissime organizzate in insegnamento da uno dei grandi filosofi della Cina: Lao-Tzu. Anche per i taoisti è importante l'armonia interiore, che essi cercavano vivendo in sintonia con la natura, e con le forze vitali. Conoscerete senz'altro il famosissimo simbolo taoista che rappresenta le 2 forze fondamentali dell'universo: lo YIN e lo YANG, scaturite dal Tao.

Lo Zen ha ispirato anche le tecniche di combattimento dei samurai, l'arte dell'ikebana e l'origami.

Assistente di volo

L'ASSISTENTE DI VOLO è addetta all'assistenza ai viaggiatori sugli aerei di linea ed è più comunemente conosciuta con il nome di HOSTESS per quanto riguarda le donne e di Steward per quanto riguarda gli uomini. Questo lavoro può essere svolto sul medio-raggio o sul lungo-raggio. Sul medio-raggio significa che si fanno voli nazionali e internazionali compreso il Nord Africa. Per l'Alitalia il volo più lungo in Europa è «la Mosca» così si dice in gergo, per il Nord Africa sono «la Luxor» (in Egitto) e «la Dakar» (in Marocco sull'Atlantico).

A lungo-raggio sono i voli intercontinentali di sette ore e più, nei quali, per la diversità del fuso orario e la lunghezza del viaggio, l'equipaggio rimane fuori sede alcuni giorni per avere il tempo per un recupero fisico. Ad esempio sulla Roma-Rio de Janeiro l'equipaggio rimane a Rio per due giorni.

Si diventa Assistente di volo con un diploma di scuola media superiore, con la conoscenza della lingua inglese e dopo aver superato le selezioni presso una compagnia Aerea.

Elisabetta Vincenzoni

Per saperne di più su questo lavoro che tanto giudicano affascinante, ne parliamo con Elisabetta Vincenzoni, 25 anni, che da due anni vola per l'Alitalia sul medio-raggio.

— Perché hai scelto questo lavoro?

— Viaggiare e vedere paesi nuovi è sempre stato il mio sogno fin da bambina. Inoltrai la domanda senza essere convinta di un buon esito; invece un giorno mi venne recapitato un telegramma con cui venivo convocata per una selezione e da lì è nato tutto! Finora ne sono soddisfatta.

— Quali sono gli aspetti negativi di questo lavoro?

— Il mio lavoro visto dal di fuori può sembrare più che altro fatto di comodità come grandi alberghi e bei posti però è anche un lavoro faticoso perché si sta in piedi parecchie ore, bisogna sempre essere disponibili e avere tanta pazienza perché ogni passeggero ha il suo modo di essere.

— I passeggeri come si comportano

nei vostri confronti?

— Alcuni sono molto gentili, altri non altrettanto: magari sono scontenti di determinate cose successe prima dell'imbarco e si sfogano con l'Assistente di volo perché è la persona con la divisa che in quel momento hanno più vicino.

Nel trasporto aereo ci sono tante componenti quali i Vigili del fuoco, il rifornimento di carburante, il traffico aereo... basta un intoppo in una di queste per ritardare un volo. Mi dà fastidio quando il passeggero non capisce che io sto facendo il mio lavoro e mi si rivolge come se fossi io la colpevole di quel disguido!

— Per che cosa ti senti diversa da una cameriera?

— Non c'è paragone anche se, effettivamente, noi diamo un vassoio o quello che ci viene richiesto dal passeggero. Noi siamo preparate alle emergenze e al pronto soccorso e, sinceramente, non mi sento addosso il ruolo di cameriera!

— Quanto è «naturale» lavorare su di un aereo?

— Per me non esiste il vuoto sotto: alcuni di noi soffrono di vertigini eppure fanno normalmente questo lavoro proprio perché per noi è come lavorare «con i piedi per terra».

Molti passeggeri quando c'è la turbolenza ci chiedono come facciamo a rimanere tranquille; ci siamo abituate e sappiamo che non c'è un pericolo effettivo.

— Com'è il rapporto con le tue colleghe?

— Abbiamo dei turni mensili e a ogni avvicendamento che è composto da uno a cinque giorni varia sempre l'equipaggio ma, alla fine, ci conosciamo tutti. Nascono delle amicizie ma soprattutto si cerca di lavorare in armonia.

Hostess in hotel

Hostess che preparano la colazione in aereo

— Che cosa non deve mancare nel tuo lavoro?

— L'entusiasmo, perché rimanere spesso fuori casa è faticoso e soprattutto perché devi sempre essere disponibile con gli altri. La gente pensa che il nostro non sia un lavoro faticoso solo perché ci vede disponibili. Ad esempio mi è successo all'arrivo a Bangkok dopo nove ore di volo e quindi di lavoro che un passeggero mi abbia chiesto: «E adesso dove andate?». Scendiamo dall'aereo e andiamo in albergo a riposare.

— E il tempo per fare del turismo.

— Il tempo della sosta si dedica soprattutto al riposo e non sempre ne rimane per fare anche i turisti. Però, talvolta, le soste sono abbastanza lunghe e allora, ogni volta che arrivi in una città scopri qualcosa di nuovo.

Rita Ferraro

Se volete saperne di più potete rivolgervi a:

Alitalia
Servizio selezione
Centro Direzionale
Via della Magliana, 886
00148 Roma

Piccola peste torna a far danni

Piccola Peste era il protagonista dell'omonimo film presentato tempo fa su queste pagine. Un ragazzino terribile, un autentico Gianburrasca tale da meritare il nomignolo che gli hanno affibbiato.

Piccola peste torna a far danni è il secondo film della serie e, anche se il titolo sembra già dire tutto, conviene fare un salto indietro.

Nel primo film della serie avevamo fatto la conoscenza di Junior, un tipetto tutto pepe che nessun orfanotrofio sopportava più a lungo di qualche settimana e che aveva procurato grattacapi a non finire alla coppia che l'aveva adottato. Fino a quando... Fino a quando, come in tutti i problemi, non si trova la soluzione e la soluzione di **Problem Child** (nelle versioni originali i due film si intitolano proprio così, «Problema infantile») i genitori adottivi di Junior la trovano allorché riescono a rendersi conto che dietro il caratteraccio e dietro l'aggressività di quel discolo impertinente si nasconde una spaventosa carenza di affetto.

Una vecchia storia, che purtroppo va oltre la fantasia e l'immaginazione proiettate sul grande schermo e che riguarda molti bambini privati di quei sentimenti e di quelle attenzioni più preziose del pane.

Ritroviamo dunque Junior Healy in **Piccola peste torna a fare danni** e lo incontriamo che sta per abbandonare tristi e cattivi ricordi legati alla più tenera età trasferendosi con i genitori adottivi in una nuova casa e in nuova città.

In questo nuovo ambiente, Junior si trova subito al centro dell'attenzione, in mezzo a una schiera di sole donne che, circondandolo di curiosità, di interesse e di attenzione rischiano più di una volta di complicargli la vita.

Nel frattempo, suo malgrado, Junior comincia ad andare a scuola dove incontra una ragazzina di nome Trixie che diventa la sua amichetta preferita.

Ma in **Piccola peste torna a far danni** - secondo regole ben precise della «situation comedy» americana dove non si se-

guono soltanto i problemi di un membro della famiglia ma di tutti quanti i suoi componenti - le vicende non si esauriscono con le vicissitudini di Junior, bensì si allargano e si moltiplicano coinvolgendo altri personaggi. Primo fra tutti Ben, il padre adottivo di Junior, sul quale ha messo gli occhi la ricca e potente prima cittadina del luogo, sindaco e magnate della banca locale, la quale vorrebbe Ben per suo settimo marito.

E come se non bastasse per il povero Ben, costretto sulla difensiva dai ripetuti attacchi di questa intraprendente corteggiatrice, ecco la visita inaspettata di nonno Big Ben, il quale si lamenta di essere stato messo in disparte dalla famiglia, mentre in verità cerca soltanto di sfuggire ai creditori.

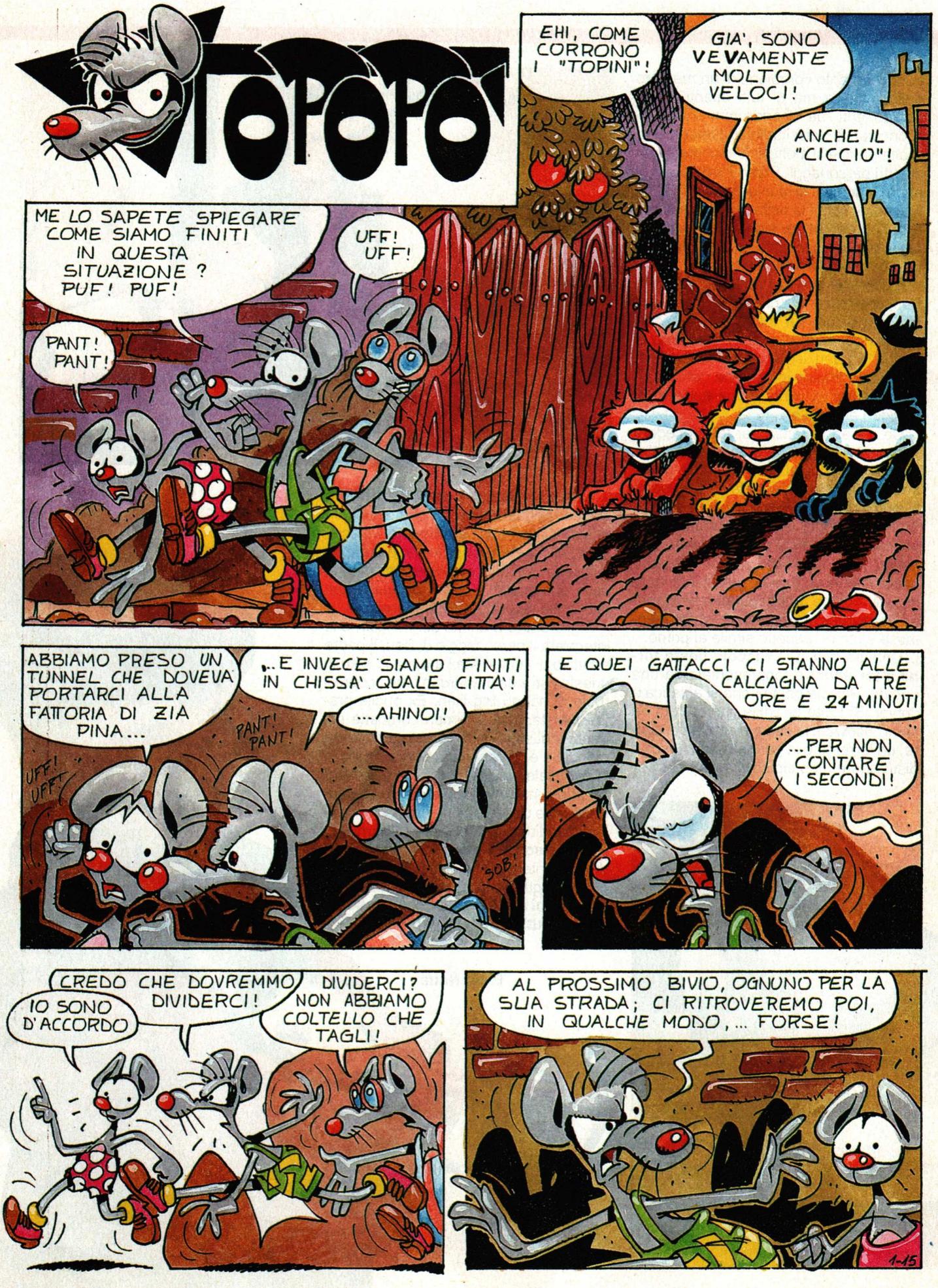
Ce n'è abbastanza per far procedere di pari passo tutto un complesso di storie esilaranti che si accavallano in un intreccio allegro e divertente. D'altra parte il preciso intento degli sceneggiatori Scott Alexander e Larry Karaszewski, nonché del regista Brian Levant, era quello di evitare che il film ruotasse esclusivamente intorno alle birichinate di Junior e che, pur seguendo la falsariga del numero 1 della serie, si presentasse sotto un aspetto simile al primo.

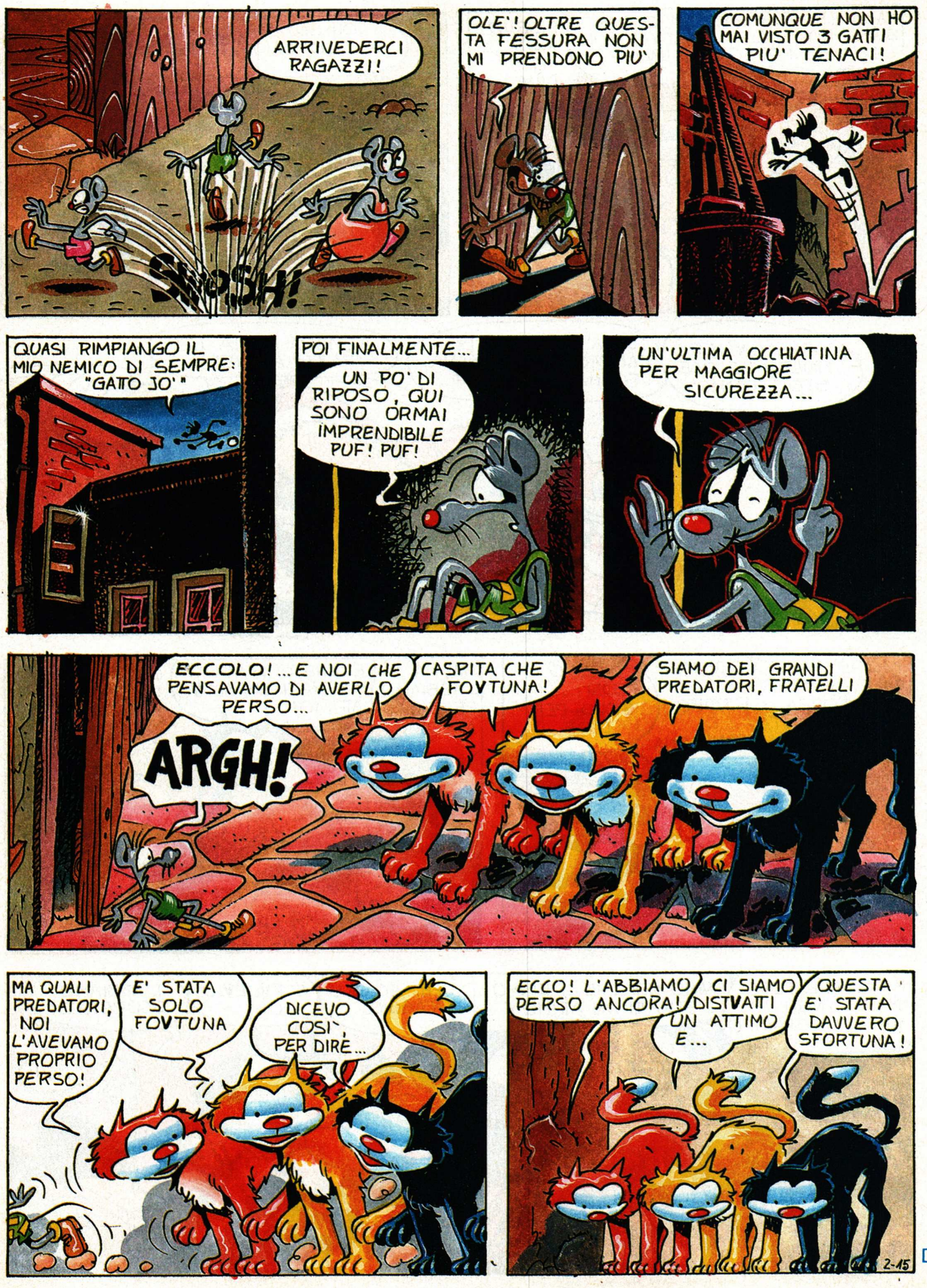
Un'altra novità in **Piccola peste torna a far danni** è rappresentata da una nuova «Piccola peste» che si affianca a Junior. Si tratta di Trixie, inerpretata da Iyann Schwan, la sua amichetta del cuore, un terremoto in gonnella che riesce a distruggere tutto ciò che tocca.

Quanto a Junior è interpretato dallo stesso Michael Oliver del primo film della serie. Dieci anni, intelligente, vivacissimo, Michael Oliver proviene da una famiglia in cui tutti lavorano nel mondo dello spettacolo e prima di questi film aveva già lavorato nella pubblicità.

Figlio d'arte è anche John Ritter, che interpreta il personaggio di Ben, il padre adottivo di Junior. Ma l'attore più noto in questo film è Jack Warden, che ricopre il ruolo di nonno Big Ben. Ex pugile professionista, Jack Warden combatté nei paracadutisti durante le seconda guerra mondiale e, durante una breve degenza in ospedale, decise di diventare un attore, affascinato da alcune commedie lette durante quei giorni di forzata immobilità. Candidato all'Oscar per **Shampoo, Il Paradiso può attendere,** Jack Warden ha interpretato una lunga serie di film, tra i quali **Da qui all'eternità, Tutti gli uomini del Presidente, E giustizia per tutti, Oltre il giardino, il verdetto.**

Enzo Natta


TOPOPO
EHI, COME CORRONO I "TOPINI"!
GIA', SONO VEVAMENTE MOLTO VELOCI!
ANCHE IL "CICCIO"!
ME LO SAPETE SPIEGARE COME SIAMO FINITI IN QUESTA SITUAZIONE ? PUF! PUF!
UFF! UFF!
PANT! PANT!
ABBIAMO PRESO UN TUNNEL CHE DOVEVA PORTARCI ALLA FATTORIA DI ZIA PINA...
...E INVECE SIAMO FINITI IN CHISSA' QUALE CITTA'!
...AHINOI!
PANT! PANT!
UFF! UFF!
SOB!
E QUEI GATTACCI CI STANNO ALLE CALCAGNA DA TRE ORE E 24 MINUTI
...PER NON CONTARE I SECONDI!
CREDO CHE DOVREMMO DIVIDERCI!
DIVIDERCI? NON ABBIAMO COLTELLO CHE TAGLI!
IO SONO D'ACCORDO
AL PROSSIMO BIVIO, OGNUNO PER LA SUA STRADA; CI RITROVEREMO POI, IN QUALCHE MODO,... FORSE!
1-15


ARRIVEDERCI RAGAZZI!
SWOSH!
OLE'! OLTRE QUESTA FESSURA NON MI PRENDONO PIU'
COMUNQUE NON HO MAI VISTO 3 GATTI PIU' TENACI!
QUASI RIMPIANGO IL MIO NEMICO DI SEMPRE: "GATTO JO'"
POI FINALMENTE...
UN PO' DI RIPOSO, QUI SONO ORMAI IMPRENDIBILE PUF! PUF!
UN'ULTIMA OCCHIATINA PER MAGGIORE SICUREZZA...
ECCOLO!... E NOI CHE PENSAVAMO DI AVERLO PERSO...
CASPITA CHE FOVTUNA!
SIAMO DEI GRANDI PREDATORI, FRATELLI
ARGH!
MA QUALI PREDATORI, NOI L'AVEVAMO PROPRIO PERSO!
E' STATA SOLO FOVTUNA
DICEVO COSI', PER DIRE...
ECCO! L'ABBIAMO PERSO ANCORA!
CI SIAMO DISTRATTI UN ATTIMO E...
QUESTA E' STATA DAVVERO SFORTUNA!
2-15

MA QUALE SFORTUNA? SIAMO NOI CHE L'ABBIAMO PERSO!
GIA, CI SIAMO DISTVATTI UN ATTIMO E...
DICEVO COSI', ... PER DIRE...
OH GUARDA, ECCOLO LA' IL "TOPINO"!
URCK! SONO SCOPERTO!
CORRE DAVVERO MOLTO VELOCE 'STO "TOPINO"
SAVA' UN TOPO DI CAMPAGNA: VITA SANA, FOVMAGGI FVESCHI...
SEMBRA ABBIA DEI "RAZZI" AI PIEDI!
PUFF! PUFF!
MACCHE' RAZZI, A ME SEMBRA CHE CORRA NORMALMENTE
PEV ME E' UN TOPO DI CAMPAGNA...
DICEVO COSI' ... SOLO PER DIRE.
GIA', MA L'ABBIAMO PERSO ANCORA!
E' CHE CI SIAMO DISTVATTI UN ALTVO ATTIMO!
CHE SIA UN TOPO "MAGO" CHE SPARISCE QUANDO VUOLE?
MA QUALE TOPO "MAGO", NON E' AFFATTO SPARITO
SIAMO NOI CHE CI SIAMO DISTVATTI UN ATTIMO E...
OK! OK! DICEVO COSI' ...PER DIRE...
EHI! ECCOLO LAGGIU'
E' PVOPVIO LUI!
L'ABBIAMO SCOPERTO!
UGH!
3-15

MACCHE' SCOPERTO!
E' STATO LUI CHE SI E' NASCOSTO MALE!
GIA' GIA'! ...DICEVO COSI', PER DIRE...
HOP! HOP!
PRESO!
ULP!
ABBIAM FATTO "CAPPOTTO"!
LI ABBIAMO PVESI TUTTI!
ABBIAM "BECCATO" ANCHE L'ULTIMO
MACCHE' "BECCATO", L'ABBIAMO PROPRIO PRESO
LI ABBIAMO "PVESI" TUTTI: NON "BECCATI"!
SI VABBE'... DICEVO COSI', PER DIRE.
ORA POSSIAMO LIBERARLO, ASSIEME AGLI ALTRI!
TAPPO, JACK!
ORA LIBERO GLI ALTRI DUE
PEV OGGI CI SIAMO DIVEVTITI ABBASTANZA
TOPOPO'
SI PUO' SAPERE COSA STATE COMBINANDO?
IL FATTO E' CHE NOI NON MANGIAMO TOPI...
SIAMO VEGETAVIANI VOLEVAMO SOLO DIVERTIRCI UN PO'
MACCHE' DIVERTIRCI, E' CHE NOI NON MANGIAMO TOPI!
...SIAMO VEGETAVIANI!
GIA'. MA IO DICEVO COSI', SOLO PER DIRE...
...
!
?
Rinaldo Francesconi 1991
FINE
4-16

FOTOGUARDARE

La natura

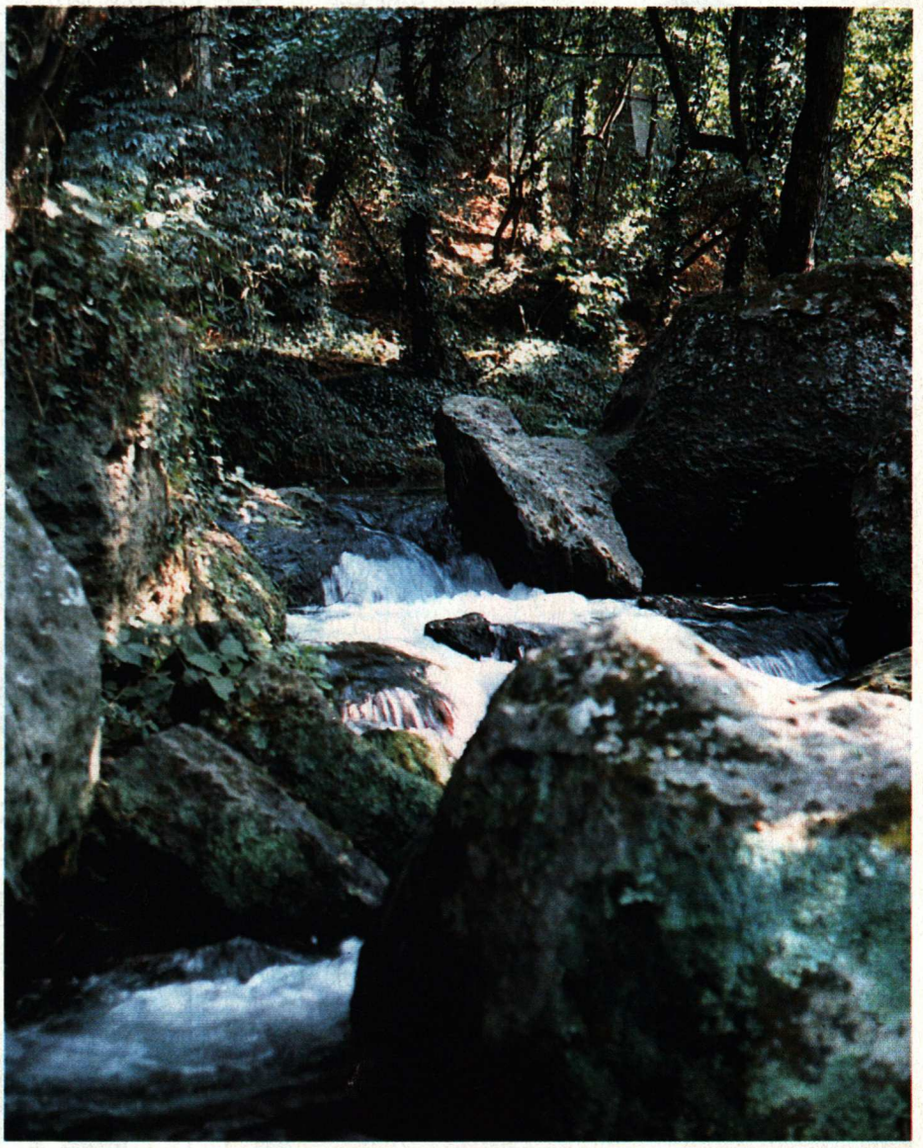
È ora di regalarci un tempo di riposo per rinfrancare lo spirito, per liberare la nostra mente dalle preoccupazioni scolastiche e per ricaricarci di energie. Godiamoci quindi con serenità, rispetto e stupore le meraviglie della natura.

«L'uomo che è cieco alle bellezze della natura ha perso metà del piacere di vivere» è un pensiero di Baden Powel, fondatore dello scoutismo, che ci dovrebbe far riflettere. Viviamo in una delle terre più belle del mondo e non solo la osserviamo distratti, ma soprattutto c'è qualcuno che distrugge questo incantevole patrimonio con stupidità e malvagità. La natura è una poesia da gustare e amare: non a caso la fotografia fin dai suoi inizi si è occupata con molto interesse di questo mondo. Anche noi oggi possiamo registrare i sottili cambiamenti di luce che giocano fra le montagne e le verdi valli, o potremmo testimoniare una bellezza umiliata e soffocata nelle nostre città. Ovunque trascorreremo le nostre vacanze, avremo mille occasioni per dare spazio alla nostra fantasia e capacità di esplorare il paesaggio che ci circonda.

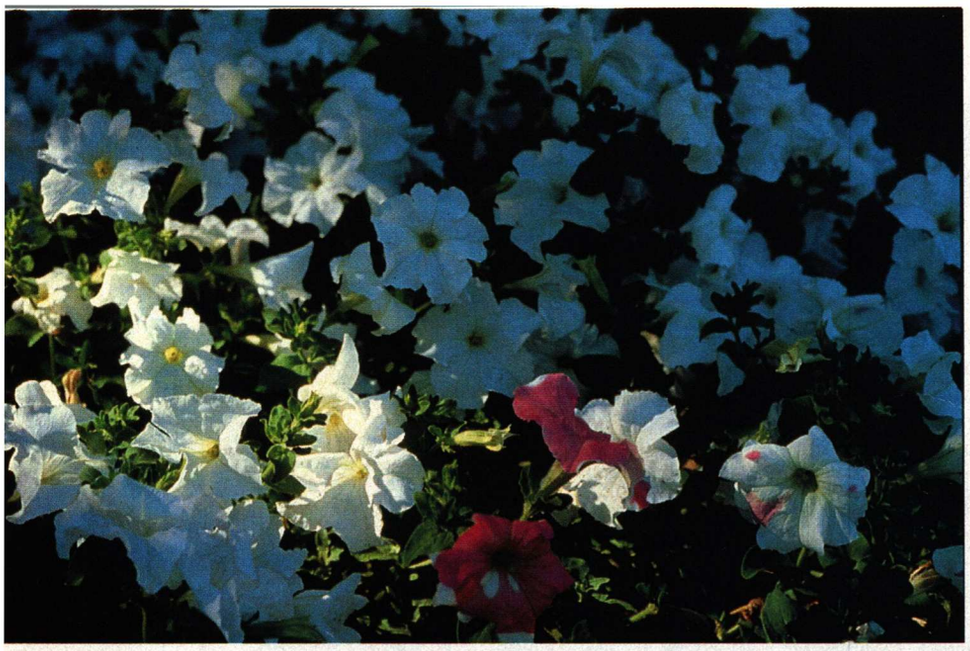
In città

Per chi resta in città il «verde» è identificabile solamente in un giardino pubblico: vialetti, recinti, fontane, panchine, il chiosco delle bibite. Caratteristiche molto diverse ha un parco naturale o una riserva dove, pur essendoci la presenza dell'uomo, la natura è rispettata.

La fotografia permette di testimoniare e documentare come la natura, anche in una città, ha le sue stagioni, il suo fascino, il suo valore visuale e sociale. Percepire il degrado ambientale in una città e riuscire a registrare come la natura venga offesa possono essere validi temi da sviluppare in una ricerca fotografica. Risvegliare in noi stessi il misterioso e profondo legame con il verde che ci circonda, anche in una piccola villa comunale, può far nascere immagini che hanno una forte capacità attrattiva e che infondono una sensazione di pace.



Nella foto A, la scelta di un formato (1) orizzontale permette di non includere nell'immagine i palazzi che si intravedono sullo sfondo. Il verde, sebbene il prato sia un po' bruciato, sembra esplodere e trasmettere gioia e libertà; la presenza di un papà e di una mamma, una bambina con un palloncino danno un tocco di dolcezza e di spensieratezza.



In montagna

I requisiti migliori per conoscere e gustare la montagna sono: gambe disposte a camminare tanto, coraggio di alzarsi presto la mattina, voglia di conoscere e apprezzare lo splendido mondo della natura. La macchina fotografica può aiutare a ricordare i panorami raggiunti dopo un lungo sentiero, e può registrare gli strabilianti colori delle prime ore del mattino. Si potrebbe anche realizzare una «caccia fotografica» a qualche grazioso capriolo o elegante camoscio. L'incanto della montagna si ripropone e sorprende a ogni passo: si incontrano fiori sconosciuti, alberi altissimi, i riflessi, la vivacità di un ruscello...

La foto B ritrae una suggestiva atmosfera creata da un piccolo corso d'acqua e dagli alberi che fanno da cornice. È uno scenario in cui però non c'è molta luce: ho dovuto impugnare (2) bene la macchina fotografica per evitare che venisse una foto mossa e poco nitida.

La natura è «fotogenica»

Sfogliando i libri di fotografia si potrebbe esclamare: «Ma è stato già tutto fotografato!». C'è il timore che il soggetto nel «mirino» possa essere la ripetizione di un tema già trattato, la «fotocopia» di una immagine vista e realizzata da altri mille fotografi. Come possono allora un albero, un monte, una campagna, dei semplici fiori commuovere ancora qualcuno o dire qualcosa di nuovo? Una fotografia sarà interessante e sempre diversa quando il fotografo, nella sua sensibilità d'animo, proverà meraviglia di fronte al soggetto da ritrarre.

I fiori della foto C darebbero un'immagine banale, se fossero stati ripresi con una illuminazione totale e dall'alto. Ho atteso invece con pazienza la luce calda del tramonto che ha fatto nascere un piacevole gioco di ombre, rendendo un soggetto «inflazionato» bello e originale. Questa foto può essere realizzata anche con macchine semplici ed economiche a dimostrazione che pur non possedendo costosissimi e sofisticati zoom (3) con la fotografia tutto è possibile.

In una civiltà dove la tecnologia sembra essere padrona di tutto e di tutti, cerchiamo di apprezzare la natura più profondamente. Invece di considerarci padroni della terra, cerchiamo di esserle fratelli e quindi di rispettarla. Proviamo a essere dei custodi e non degli sfruttatori, sforziamoci di diventare protettori della natura e non suoi distruttori.

Quello delle vacanze è il periodo migliore per ammirare le bellezze di questo meraviglioso universo e, con le foto che si realizzeranno, scoprirci suoi amici.

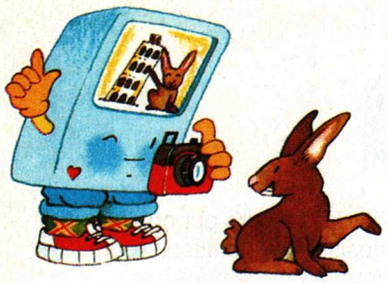
Riccardo Guglielmin

(1) *FORMATO = a volte può essere difficile scegliere come presentare il soggetto, se nel formato orizzontale o verticale. Non esiste una regola che indichi quale formato si deve utilizzare: la scelta dipende dal soggetto e dalla scena che si ritrae o dal significato che si vuole dare all'immagine. Per comprendere meglio questo problema provate a scattare due foto (una in orizzontale e l'altra in verticale) allo stesso soggetto e poi confrontatele.*

Nella foto A la natura sembra vincere la sfida rispetto al cemento dei palazzi che si intravedono appena sullo sfondo. Immaginate la stessa scena, ma questa volta in verticale: sparendo i lati, il verde sarebbe diminuito evidenziandosi i palazzi. Gli edifici, molto più alti delle cime degli alberi, avrebbero dato un senso negativo: la natura è sommersa dal cemento.

(2) *IMPUGNATURA = impugnare correttamente una fotocamera è fondamentale per non realizzare foto mosse; si richiede una maggiore attenzione soprattutto quando si fotografa con tempi di otturazione lunghi. Si consiglia: divaricare le gambe (maggiore equilibrio); fare aderire le braccia al busto se si scatta in piedi o poggiare i gomiti a un ginocchio quando si è piegati (minori vibrazioni); se possibile appoggiarsi a un sostegno (albero, muro).*

(3) *ZOOM = caratteristica specifica di questi obiettivi è la possibilità di variare la lunghezza focale. Permettere cioè di poter inquadrare ingrandendo o rimpicciolendo un'immagine, cioé avvicinandola o allontanandola.*



GIROMERA

PRIMATI

La basilica di lattine

Quattro milioni di lattine di bibite saranno usate per costruire una copia in scala 1 a 4 della Basilica del Santo di Padova!

Sarà la più grande costruzione di lattine mai realizzata ed entrerà così nel Guinness dei primati.

L'iniziativa è stata dell'Azienda della nettezza urbana di Padova, unitamente all'AIDO (Associazione italiana donatori organi), a Padovafiere e al Rail (Consorzio per il recupero e riciclaggio dell'alluminio), con la partecipazione della Coca Cola.

La «Basilica di lattine» sarà più alta di un palazzo di cinque piani: larga 18 metri e lunga 30, raggiungerà 17 metri di altezza. La costruzione che avrà inizio, in un parcheggio di Padovafiere, il 23 settembre dovrà essere ultimata per il 30 ottobre. Esposta al pubblico fino alla fine dell'anno (si prevede un milione e mezzo di visitatori), sarà venduta nel corso di un'asta pubblica. Il ricavato sarà destinato al Fondo Aldo Boccioni per la ricerca sul trapianto degli organi dell'AIDO e al gruppo padovano donatori di sangue.

Le lattine saranno raccolte durante due «giornate ecologiche» il 21 giugno e il 13 settembre, alle quali hanno aderito tutte le aziende municipalizzate del Triveneto. Altre iniziative di raccolta saranno disposte dalle locali sezioni dell'AIDO in molte piazze italiane e nella Piazza Rossa di Mosca!

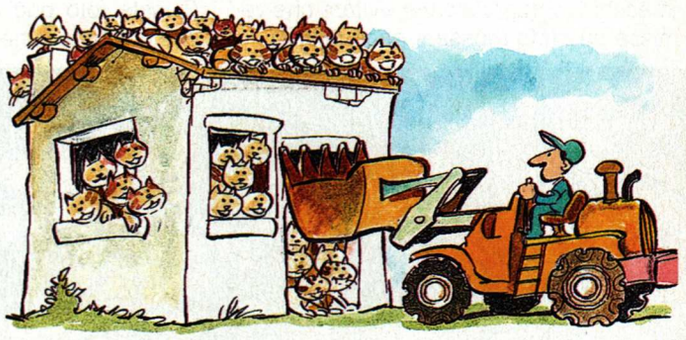
Il peso delle lattine sarà circa 64,5 tonnellate. Per costruire il monumento serviranno almeno ventimila ore di lavoro che saranno messe a disposizione dai volontari dell'AIDO e di altre associazioni.

Il modo di fare grandi costruzioni di lattine è già stato sperimentato, per esempio, per edificare una «Arena di Verona» al centro dell'Arena di Verona, come vedete nella foto.

Ragazzi, volete contribuire alla «costruzione» della Basilica? Deponete le lattine (vuote s'Intende!) negli appositi contenitori, e informatevi quando la vostra città organizzerà la raccolta.

Auguri, leopardini!

Due fiocchi azzurri appesi fuori della casa di Andrea e Cristina Chiavacci nel centro di Pistoia. I neonati sono però eccezionali: due leopardi, uno dei quali nero. La coppia di genitori felini aveva già generato una femmina due anni fa. E pensare che la riproduzione dei leopardi in cattività è difficile. I piccoli saranno ceduti a uno zoo dopo lo svezzamento, poiché il giardino di casa Chiavacci dove sono già tre cani, una tartaruga e alcuni gatti, comincia a esser troppo stretto.



Salvate i gatti!

Sembra una favola da bambini, ma è verissima. A Genova una vecchia caserma dei pompieri in disuso deve essere demolita per fare spazio a un parcheggio. Sono pronte mine e ruspe, ma nell'edificio sono rifugiati molti gatti. Una signora che li aiuta lancia l'allarme: chissà quanti felini sarebbero morti o storpiati nella demolizione. Amici dei gatti cercano di prenderli per metterli al sicuro, ma è impresa lunga e difficile. Arriva il giorno della demolizione e ci sono ancora gatti. Allora il comune accetta di ritardate l'opera una settimana per permettere agli amici di portare tutti i gatti in salvo.

OLIMPIADI

Troppi atleti?

Prime grane da Barcellona, dove il prossimo mese si tengono le olimpiadi: gli iscritti sono troppi. Il comitato olimpico spagnolo mette a disposizione posti per 15mila persone, tra atleti e accompagnatori.

Per la prima volta nella storia delle olimpiadi, il soggiorno è gratuito, essendo le spese di soggiorno pagate con le ricche entrate per sponsorizzazioni, pubblicità, diritti televisivi, ecc. E' stata una novità profondamente giusta e «sportiva», permettendo ai paesi poveri di mandare atleti meritevoli che altrimenti non avrebbero potuto partecipare. Ma sono arrivate circa 24mila iscrizioni. In particolare, i settori di atletica, nuoto e judo hanno superato del 54, 56 e 84 per cento rispettivamente gli iscritti alle olimpiadi di Seul.

Il numero degli iscritti si è gonfiato sia per la presenza di nuovi stati o di stati che avevano disertato i precedenti giochi; sia perché sono stati mandati più atleti, per «imbucare» più accompagnatori: niente male andar gratis alle olimpiadi!

D'altra parte, si dice, ogni federazione sportiva ha iscritto il massimo di atleti entro il termine richiesto, ma si riserva poi di scegliere fino all'ultimo chi mandare veramente.

Se si deve tagliare è difficile trovare un criterio che non susciti liti e polemiche.

LIBRI

Ladra maestra

Sta per uscire in Inghilterra un libro intitolato: «Vado a fare shopping», autrice Shirley Hawkins, ladra famosa morta lo scorso marzo di tumore all'età di 57 anni.

Shirley era «figlia d'arte» di un rapinatore di banche che la lasciò orfana da piccola. Cominciò ad «arrangiarsi» verso i sette anni e la sua abilità e fantasia divennero famosi nel giro degli addetti ai lavori. Si dice che verso i vent'anni abbia cominciato a«far scuola» ad altri ragazzi apprendisti del suo mestiere.

La sua specialità era il taccheggio: furto con abilità delle merci esposte nei negozi. «Lavorò» nei migliori negozi d'Inghilterra e d'Europa. Un suo terreno preferito era Harrod's: i grandi famosissimi lussuosi magazzini nel centro di Londra.

Per il funerale aveva indosso un abito sontuoso, naturalmente sottratto a una nota stilista, che avendolo saputo ha detto di essere onorata della scelta di un'esperta come la Hawkins!

Shirley si serviva anche di una straordinaria abilità nel truccarsi, tanto da non esser riconosciuta neppure dai suoi figli. Ne ebbe sette, che non hanno seguito la «professione» della mamma.

STUDENTI

Giochi e disinquini

E' un gioco da tavolo simile a quello dell'oca e si può aver gratis: il modo lo vedremo alla fine. Si chiama Gioco dell'Olio, ma sotto ha molto più di un gioco: ha una parte importante della difesa del nostro ambiente dall'avvelenamento.

Fino a non molti anni fa, l'olio lubrificante usato era in genere buttato via, nelle fogne, nei corsi d'acqua, nei rigagnoli e finiva nel terreno e nell'acqua, a danno della salute nostra oltreché degli altri esseri viventi. Per fortuna nel 1982 la legge impose la costituzione del Consorzio Obbligatorio degli Olii Usati, con lo scopo di raccogliere e riciclare gli olii usati affinché non andassero a inquinare l'ambiente. A questo dovevano provvedere, partecipando al consorzio, tutte le aziende che mettono sul mercato olii lubrificanti e che li rigenerano.

Nel primo anno di funzionamento pieno, 1985, il consorzio recuperò il 41 per cento dell'olio usato: dunque il 59 per cento finiva a inquinare l'ambiente. L'anno scorso l'olio recuperato è stato l'83 per cento; quest'anno i primi dati rivelano un risultato ancora migliore.

L'olio usato recuperato viene in parte utilizzato per fare nuovi lubrificanti, in parte è bruciato nei forni industriali con il vantaggio di un risparmio energetico. Buoni risultati di questa operazione di antiinquinamento e risparmio! ma resta il fatto che quel 17 per cento di olio non recuperato significa che 34mila tonnellate sono state «buttate via» nella nostra acqua e nella nostra terra, molte di queste da privati o piccole aziende. Per questo il consorzio propone agli studenti di scuola media inferiore di prender coscienza del problema perché convincano i loro parenti a non compiere azioni inquinanti.

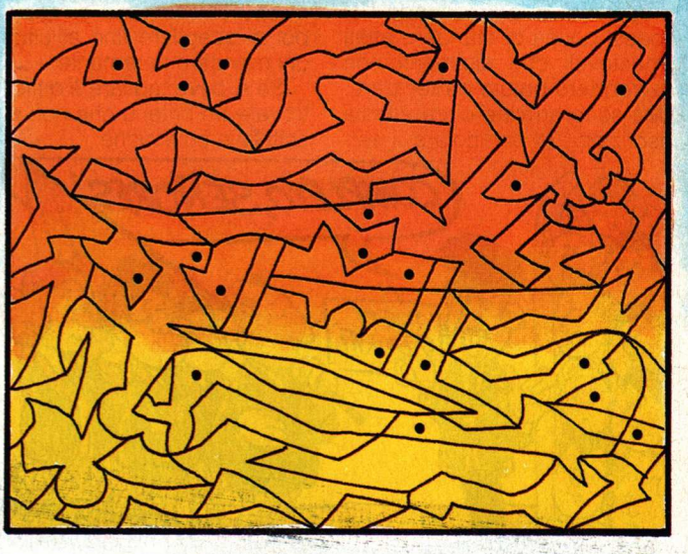
Perciò le classi medie di tutta Italia possono chiedere questo interessante gioco sull'inquinamento al numero verde 1678.63048 e lo riceveranno gratis. Se adesso la scuola è chiusa, ricordatevi di proporlo alla classe il prossimo settembre. Merita!

GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI

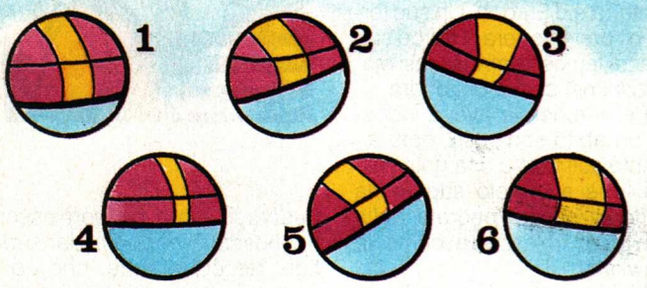
CIAO RAGAZZI!! BENTROVATI IN QUESTE PAGINE DAL VOSTRO AMICO CHIOCCIOLO! MA... ATTENZIONE! SIAMO PRONTI AL DECOLLO! ALLACCIATE LE CINTURE E TENETEVI STRETTI PERCHE' OGGI GIOCHEREMO CON...

L'AEREO

ANNERITE SOLTANTO GLI SPAZI SEGNATI DAL PUNTINO E... POTRETE VOLARE ANCHE VOI!

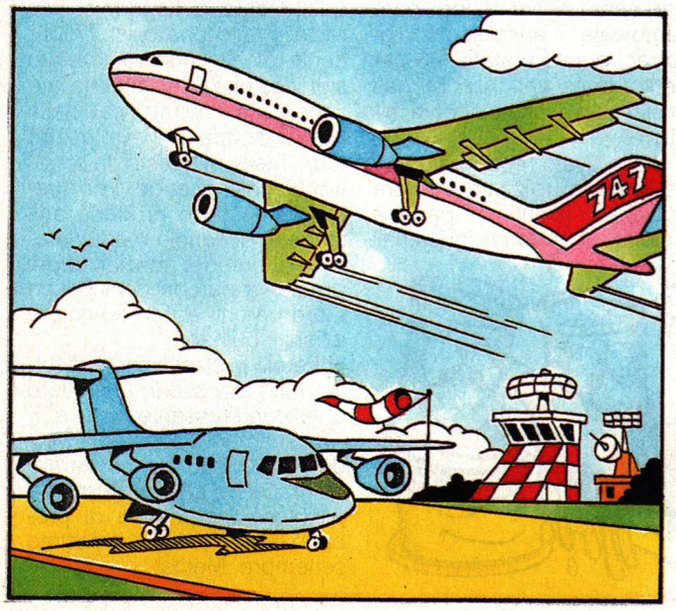


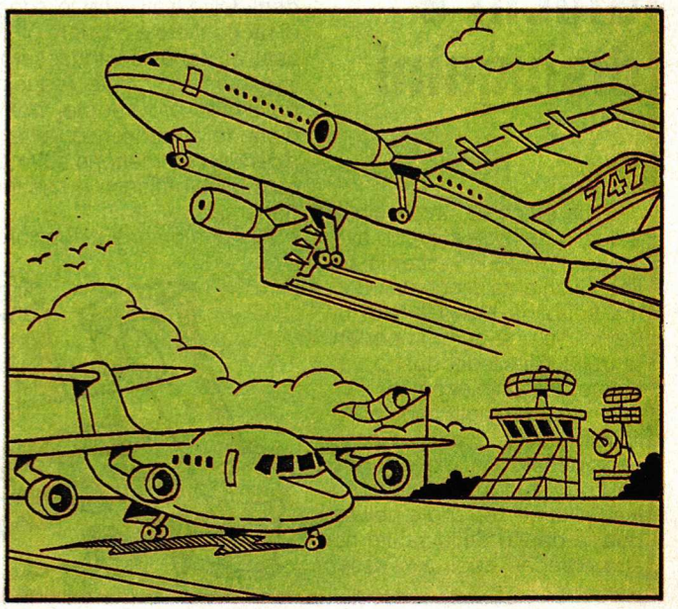
QUALE DEI SEI TASSELLI SOTTOSTANTI DEVE ESSERE INSERITO AL POSTO DEL CERCHIETTO BIANCO PER COMPLETARE ESATTAMENTE L'AEREO?



In aeroporto...

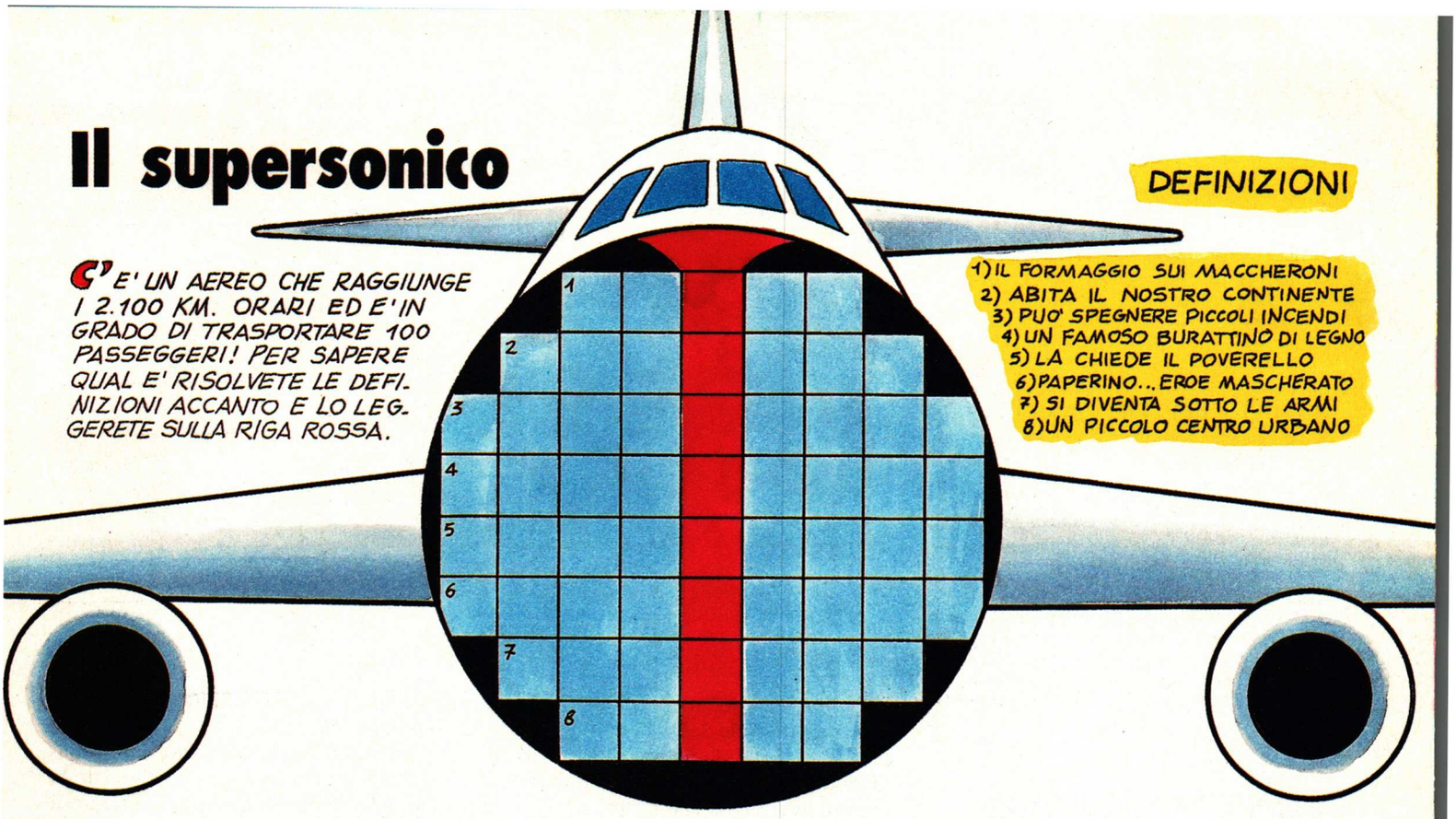
TROVATE NELLA SECONDA VIGNETTA GLI 8 PICCOLI PARTICOLARI CHE LA DIFFERENZIANO DALLA PRIMA.





Il supersonico

C'E' UN AEREO CHE RAGGIUNGE I 2.100 KM. ORARI ED E' IN GRADO DI TRASPORTARE 100 PASSEGGERI! PER SAPERE QUAL E' RISOLVETE LE DEFINIZIONI ACCANTO E LO LEGGERETE SULLA RIGA ROSSA.



DEFINIZIONI

1) IL FORMAGGIO SUI MACCHERONI
2) ABITA IL NOSTRO CONTINENTE
3) PUO' SPEGNERE PICCOLI INCENDI
4) UN FAMOSO BURATTINO DI LEGNO
5) LA CHIEDE IL POVERELLO
6) PAPERINO... EROE MASCHERATO
7) SI DIVENTA SOTTO LE ARMI
8) UN PICCOLO CENTRO URBANO

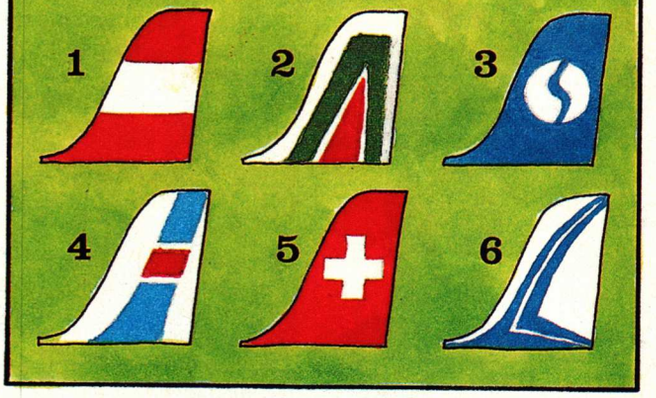
Un Jumbo

ELIMINANDO LE FIGURE CHE SI ANAGRAMMANO CON LE PAROLE SOTTOSTANTI POTRETE LEGGERE, PRENDENDO LE INIZIALI DI QUELLE RIMASTE, IL NOME DI UN AEREO NOTO IN TUTTO IL MONDO.

DANTE, FAUST, SCOLLATE, OGLIO, VOLATO
MALLO, SCOLATA, LOGORIO, STRATEGIA, MIRE

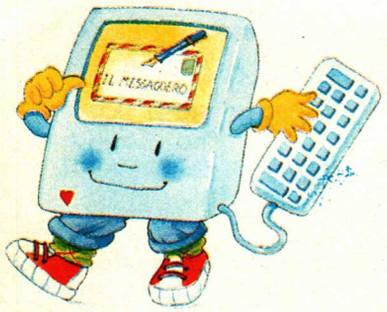
Le nazionalità :

ASSEGNATE A CIASCUNA CODA D'AEREO LA NAZIONE DI APPARTENENZA.



SOLUZIONI

L'AEREO: E'IL TASSELLO N°5 - IN AEROPORTO: SULL'AEREO IN VOLO MANCA UNA RUOTA E IL FORO DI UN REATTORE E' PIU' PICCOLO, C'E' UNA RONDINE IN PIU', SULL'AEREO A TERRA IL TIMONE DI CODA E' PIU' LARGO E LO SPORTELLO E' PIU' PICCOLO, IL SEGNAVENTO E' PIU' CORTO, C'E' UN RADAR IN PIU', MANCA UNA FINESTRA - IL 'SUPERSONICO: CONCORDE - UN JUMBO: BOEING - LE NAZIONALITA': 1 AUSTRIA, 2 ITALIA, 3 BELGIO, 4 ISLANDA, 5 SVIZZERA, 6 FRANCIA.



SPAZIO LIBERO

Grazia Dal Molin - anni 10

TUTTI I VOSTRI LAVORI
li esaminiamo con attenzione. Ma i lavori che mandate sono molti di più di quanti possiamo pubblicare, e scegliamo quelli che ci sembrano migliori. Ognuno di voi che ha mandato un lavoro lo vedrà pubblicato, oppure troverà qui il suo nome in segno di ringraziamento.

OGGI RINGRAZIAMO:
Giulia Bendotti, Ruggine '76, Elena Poloni, Valentina Longo, Silvia Dal Molin, Sonia '69, Maria Carmela, Sabry, Isabella '76, Silvia Vergani, Elena per G. (la tua è una lettera personale), Elisabetta Masier, Veronica Messano, Carla Loddo, Chantal.

CON UN ANIMALE

Un animale, cane, gatto, criceto, canarino... è di fondamentale importanza in due fasi della vita: l'infanzia e la vecchiaia.

Nell'infanzia contribuisce alla formazione caratteriale del bambino; instilla in lui il rispetto per la natura e per gli esseri viventi. Lo aiuta a inventare nuovi giochi, ad avere risposta ai suoi gesti (cosa che un giocattolo non può fare); a comprendere i vari aspetti, le similitudini e le differenze tra il comportamento animale e umano.

Da adulto sarà probabilmente più rispettoso verso i deboli, e sensibilizzato verso il mondo e i suoi problemi.

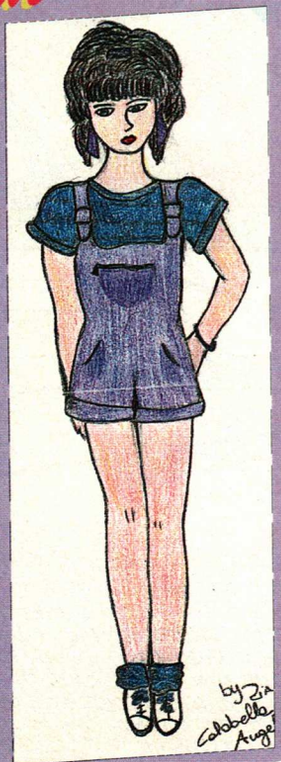
Nel suo bagaglio culturale resteranno impressi l'affetto, l'amicizia e gli insegnamenti trasmessi dall'animale con cui ha passato gli albori della sua vita; sarà inoltre propenso a continuare il rapporto uomo-animale.

Nell'ultima parte della vita, la presenza ad esempio di un cane può alleviare la solitudine sempre più diffusa; aiutare a rendere vivace e scorrevole la giornata, ad apprendere nuove cose indispensabili, a emozionarsi per l'affetto e la fedeltà del nuovo amico.

E... per concludere la cosa migliore da fare in entrambe le situazioni, prima di acquistare un animale, è guardarsi intorno; un gatto abbandonato, un cane del canile sono l'ideale; li salveremo da morte certa.

Paola Sandionigi

Stiliste in erba



Angela Colabella

???

Norina Naddeo - SA

Ehi, psst! Hai scordato di terminare la figura? Ci sembra manchi qualcosa... O no?

Latomie

Chiamate da versi infiniti
dal lento cadere di foglie
rimasti nel cuore e nell'ombra
a sera si svegliano i morti
di pallide vesti adornati
in lunghi cortei celebranti
i giorni dei fiori e del tempo
in cui la tristezza era dolce.

Theadelphia 77

Voce del vento

Non so da dove chiami
e se la voce
nascosta tra le croci
sia la tua
o quella del vento.
Da poco ho avuto il tempo
di pentirmi
e cerco in te la mia
vana speranza;
da te dipende il mio
essere eterna
o tragico non essere
fin d'ora.
Forse t'ho amato poco,
forse nulla,
intrisa d'egoismo e di paura,
ma per te morto ho pianto,
e piango ancora
su foto rese belle
dal ricordo.

Theadelphia '77

Giovanni Genio - anni 5

Primavera

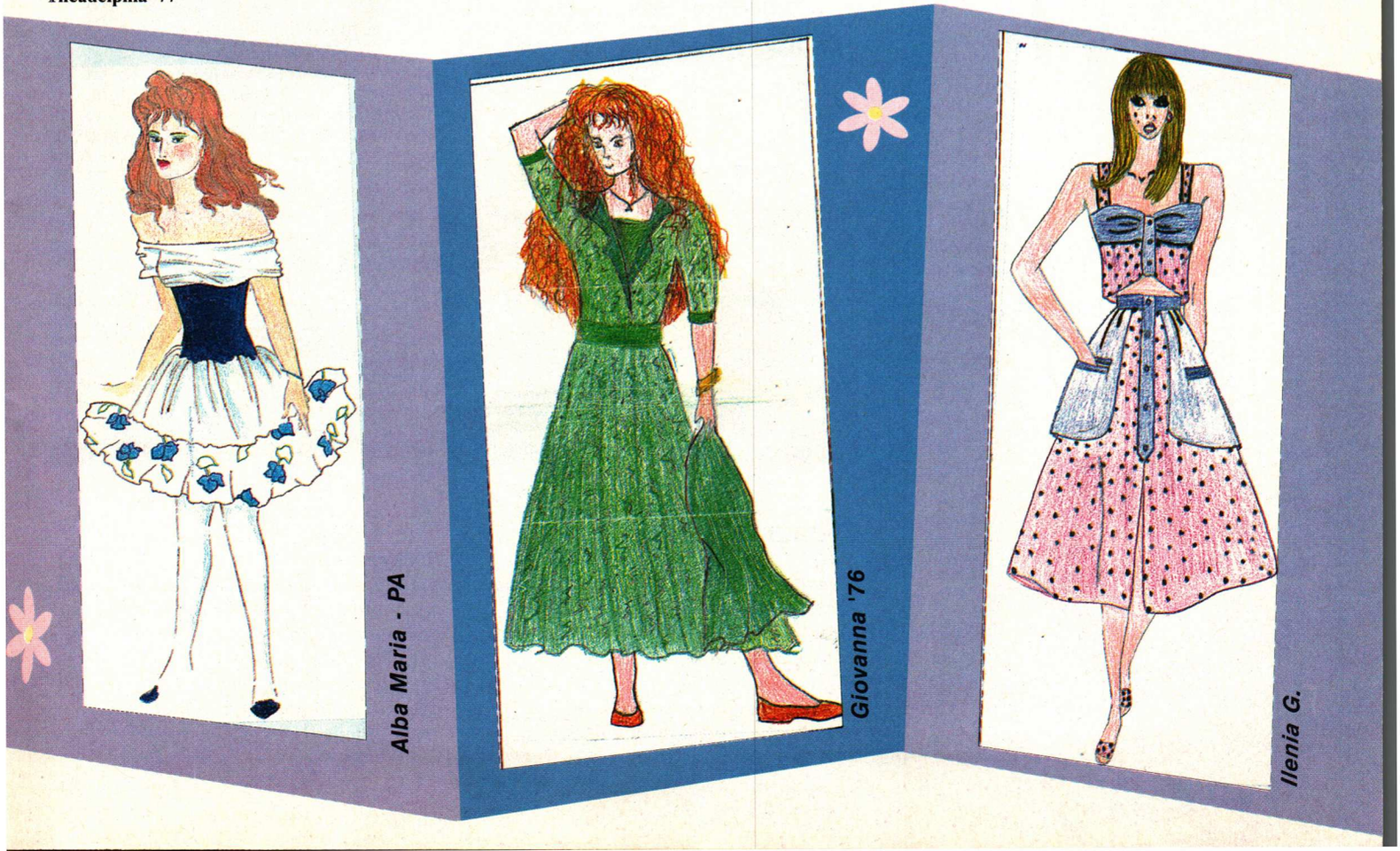
Fiori, gemme ed erba,
sempre nuovi odori,
i cuori più felici,
il sole splende in cielo,
non una nube,
non un po' di tristezza,
tutto è cambiato,
il sole anche lui:
non risplendeva,
non giaceva,
ora risplende,
ora giace.
Ecco una farfalla,
ecco una rondine,
un uccello,
un fiore,
la viola,
la rosa!
— Ma cosa è successo?
Ti chiederai.
Il miracolo
della natura
è avvenuto.
Nulla è perduto:
l'inverno ritornerà;
ma per ora
lascialo vagare
per i monti
e per il mare,
lascialo riposare,
ritornerà.
La felicità è qui,
non farla scappare,
fa' andare un po' via
la tristezza
e vivi un po'
in allegria...

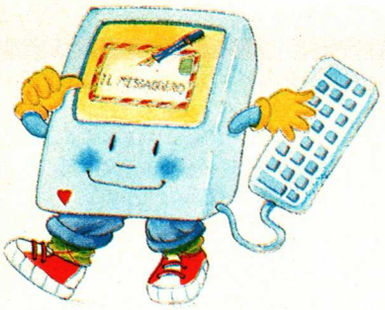
Michele Palmisano - 1ª media - Lizzano TA

Vita

Molte volte cerco di capirti,
di assaporarti,
in questo oscuro mondo
apparentemente giocondo,
ma così tetro, squallido,
rischiarato qua e là
da un raggio pallido.
Oh, la vita,
di così illusoria gioia
e di così provata noia!...
Se solo nascesse un dì
con un sole grande così,
con un cuore grande così,
oh Dio, che bello sarebbe
vivere qui!

Mara 77

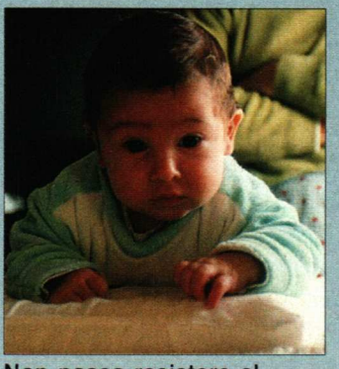




SPAZIO LIBERO

Album

Vi faccio conoscere i miei simpatici cugini che vivono in Cile.
Gian Paolo Bertolla



Non posso resistere al desiderio di farvi conoscere mio nipote *Manuel Girardi.*
Rosetta Zeba

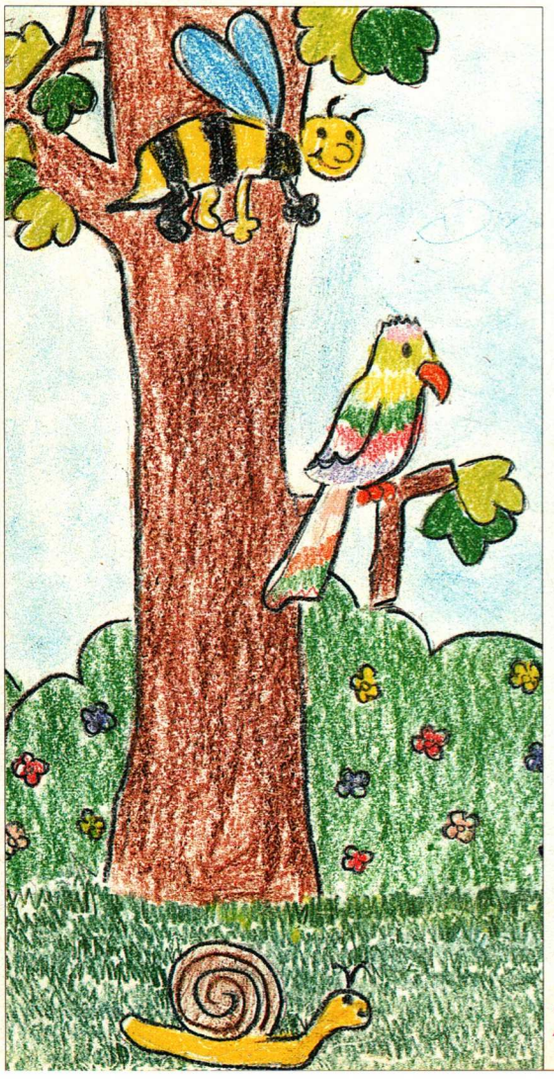
Vi presento mio figlio *Massimiliano.* Fra qualche anno leggerà il MERA al quale sono abbonata.

Sono *Rudi Asperto.*
Il mio MERA lo leggono i miei genitori.

Come i sogni

C'è lassù quella stella,
è già da alcuni giorni che mi scruta.
C'è lassù quel bambino
che forse ha un sorriso, forse no.
Ecco, è tornato il tramonto,
ancora per un altro giorno,
mi presenta la solita luna,
forse raggiante, forse no.
C'è laggiù quella bimba,
dentro quel cerchio di delusioni...
Ho incontrato il suo cuore per caso,
in un sorriso stanco, arreso,
mentre tentava di farsi sentire...
C'è ancora quella stella lassù,
una stella come le altre...
Anche lei, giunta la luce,
sparirà, cambierà, se ne andrà via,
come noi, come tutto, come i pensieri,
la felicità... i sogni...

Francesca Giusy Rizzato '92



«Ringrazio»

Quando il cielo dopo la tempesta si placa
anche dentro di me la quiete dilaga,
e il fruscio del vento che non aveva senso,
mi inonda il cuore e penso.
Sì, penso a te, o Dio,
e a come la vita sia strana
vicino a me e nella terra lontana.
Ringrazio Dio e la natura,
che vegliano su di me con tanta premura,
mostrandomi i doni che tu hai realizzato
per gli uomini d'oggi
e per quelli del passato.
Ti ringrazio infine per la felicità
che mi dai con la tua infinita bontà.

Maria Vittoria

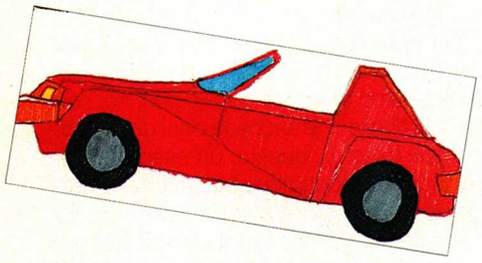
disegno di
Annalisa Zacco - BS

Lunedì mattina

La pioggia negli occhi
l'amarezza in bocca
in un pallido mattino.
Il freddo e io intrappolato
tra le sbarre dell'angoscia
a una vita limitata
dai doveri alienanti.
Aleggio tra sogni confusi
tra angoli di cielo
nascosti dalle punte degli alberi...
e tramonti dietro a corse
di bambini festanti.
Al ritorno sulla strada grigia
calpesto i resti
di una festa finita.
M.Z.

L'amico

L'amico è qualcosa
di inestimabile valore,
qualcosa di grande.
Un amico ti è vicino,
un amico ti è d'aiuto
un amico: un tesoro.
Luisa Cannavicci - Ascoli Piceno



Antonio D'Adamo - anni 11

Lasciarsi

«E se ne è andato...»
L'inattesa verità, lancinante
mi fa vacillare, mi fa precipitare
in un improvviso mare di dolore...
mi inghiotte, vado a fondo
soffoco, mi dibatto...
Lotto, grido, cerco il cielo
cerco il blu attraverso le lacrime
cerco te, la tua voce, la tua mano
e poi... mi lascio andare
mi lascio travolgere
mi lascio sommergere, riemergere
e sommergere ancora...
finché, naufraga,
mi lascio trascinare
mi lascio trascinare
mi lascio cullare verso l'oblio
verso il dolce oblio dei ricordi
di quei brevi momenti insieme
delle nostre parole e dei nostri silenzi
dei sorrisi persi nella musica...
quanto eri importante per me!
quanto eri speciale!

Laura Zecca

Dolce rondine

Sul dolce colore del cielo
una rondine volava pian piano
oh! dolce rondine
non sai dove andare
vieni da me, non ti voglio far male
voglio solo vederti
ancora una volta prima
che tu vada nei paesi lontani...
Tiziana Soverino - Baldichieri AT

SOGNO

Dove potremo trovare la pace, la tranquillità e il piacere di vivere?

Non certo qui, in questo mondo crudele, ostile, vittima di ogni problema e appassito da ogni malgarbo.

Annalisa Zacco - BS

Ma abbiamo ancora una speranza? Crediamo in noi?

Se vogliamo che il nostro mondo torni a gioire basta unire le nostre forze e sognare, ma non più in un mondo magico, ma in un mondo nuovo.
Manuela Diana - Napoli

Amici di penna

Ho 17 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi di 17-20 anni.
Annarita Faiella - Via Nicolodi 89 - 84100 Salerno

Ho 11 anni. Colleziono francobolli, monete, bustine di zucchero. Scrivetemi.
Pierluigi Cesana - Via Manzoni 59 - 20052 Villasanta MI

Volete un amico di penna simpatico e fedele, che ama la natura, gli animali, la lettura, la musica, gli sport? Scrivetemi da tutto il mondo, in italiano o inglese.
Michele Renda - Via Del Legno 2 - 91100 Trapani

Amo la musica, la vita e tutto ciò che è bello. Ho 20 anni. Ragazzi, scrivetemi.
Antonella Lecciso - Via Iconella 20 - 73010 Veglie LE

Amo la musica (Vallesi, Carboni, i Kids), i gatti e i cavalli. Ho 14 anni. Vi interessa una corrispondenza sincera? Scrivetemi.
Sara Vidalli - Via Roma 43 - 31020 Vidor TV

disegno di Cristina Recchia

Ho 17 anni. Mi piace la musica e lo sport. Vorrei corrispondere con ragazze dai 15 in su, possibilmente della mia zona.
Assunto D'Addario - Vico Ottavo Borgo 27 - 86022 Limosano CB

Ho 9 anni. Sono un po' timida. Vorrei conoscere nuovi amici. Mi piacciono gli animali, specie il cavallo.
Erica Dal Mas - Via Casello delle Acque 19 - 33077 Sacile PN

Ho 13 anni. Ammiro Tom Cruise e Kirk Cameron. Amo la natura, la musica, l'amicizia. Ragazze dai 13 in su, scrivetemi.
Stefania Corso - Via Brolo De Pantz 13 - 32030 Fonzaso BL

HELP SCUOLA!

Rubrica Help scuola
Redazione Mera
Via Orto Botanico, 11
35123 Padova

COMPITI IN VACANZA?

È tempo di vacanze, ragazzi! Tempo di sole caldo e di giornate luminose e lunghe. Tempo di riposo per voi studenti che avete dovuto passare pomeriggi interminabili seduti al vostro tavolo da studio. Riposo per le vostre mamme che finalmente hanno finito di correre con l'orologio in mano anche per far coincidere i vostri orari con quelli dei loro impegni. E spesso hanno dovuto seguirvi nei compiti e nelle riunioni di classe. Tempo di riposo anche per i vostri insegnanti. Dobbiamo ricordare pure loro. Non hanno sempre avuto vita scolastica facile tentando di far raggiungere determinati obiettivi a ogni ragazzo totalmente diverso da ogni altro. E non solo per capacità di apprendimento.

No: «Abbasso i compiti!»

Ma attenzione, ragazzi! Devo dirvi una cosa che forse non vi farà piacere, ma su cui vi chiedo di fermarvi a riflettere. Tanti di voi credono che essere liberi dall'impegno di frequentare la Scuola voglia dire riporre i libri in libreria e non guardarli più neanche per spolverarli. Tanti considerano i compiti delle vacanze un peso tanto da guardare gli insegnanti che li hanno assegnati come degli aguzzini che non capiscono le loro esigenze di ragazzi.

Invece no. Il tempo delle vacanze è il tempo in cui – non dovendo più seguire con assiduità la programmazione didattica prevista a scuola – potete farvi un programma di lavoro vostro.

Devi crescere in modo armoniosamente completo

Dieci regole d'oro più una

1. *Non rompere il rapporto coi libri di testo.*

Metti tutti i libri su cui hai studiato durante l'anno sul tavolo. Sfogliali tutti, analizzando con il ricordo i tuoi studi e i tuoi risultati.

2. *Vai alla ricerca del tempo perduto.*

Hai delle lacune in matematica o in inglese? Hai tralasciato di studiare un capitolo di storia?

Segna su un foglietto tutti gli argomenti che vuoi riprendere.

3. *Tieni d'occhio il tempo.*

Sai che durante l'anno questa rubrica ha cercato di farti capire quanto sia importante fare una programmazione del tempo. Anche stavolta l'indicazione che ti consigliamo è proprio quella di stabilire quanto tempo vuoi o pensi di dover dedicare a recuperare le conoscenze o i concetti che hai tralasciato o non ti sono abbastanza chiari.

4. *Non essere né tartaruga né lepre.*

Naturalmente dovrai eseguire anche i compiti che i tuoi insegnanti ti hanno assegnato. Anche per essi ti consigliamo la programmazione del tempo. Non è corretto dal punto di vista dell'apprendimento finirli in una settimana, ma neanche diluirli troppo nel tempo. Nel primo caso non faresti in tempo ad assimilare proficuamente le nozioni; nel secondo caso il tempo lungo intercorrente tra un anello e l'altro ti farebbe costruire con fatica la catena intera, perché avresti dimenticato il passaggio precedente.

5. *Finisci di studiare presto.*Rispetta il tempo. Non stare seduto a guardare il libro mentre con la fantasia stai facendo un bagno in mare. Devi programmare anche le attività ricreative. Dunque: finisci di studiare e... vola all'aria aperta.

6. *Rifuggi l'ozio: è il padre dei vizi.*

Non oziare mai! Ti annoieresti a morte. Non stare neanche passivamente davanti alla televisione a bere tutto quello che ti propina: ne usciresti con la testa in pallone. E senza nessuna voglia di uscire dal torpore in cui ti avrà lasciato il bombardamento delle immagini.

7. *Sveglia la voglia di leggere...*

Leggi tanto. Non solo i giornaletti. Scegli dei libri interessanti. Fatti trascinare dal loro contenuto, ma fermati anche spesso a riflettere su come è strutturata una frase. Puoi ragionare anche sul comportamento di un personaggio: (Ha fatto bene? Anch'io avrei fatto così? Invece io avrei detto).

8. *...e di scrivere.*

Scrivi tanto. Trova il gusto per descrivere quello che vedi. Al mare, al lago, in campagna. Descrivi usando i dati dei cinque sensi. Quello che vedi con gli occhi (movimenti, forma, posizione, colore), quello che senti con le orecchie (suoni e rumori), o come senti gli oggetti al tatto; o gli odori e i sapori con l'olfatto e con il gusto. Questi dati, insieme, ti faranno provare delle sensazioni. Magari ti verrà voglia di scrivere delle poesie.

9. *Conosci te stesso.*

Dai spazio a leggere dentro di te. Ti servirà per imparare a leggere quello che accade attorno a te e come tu ti poni nei confronti di quello che succede ogni giorno sotto il tuo naso. È, questo, un esercizio utile per le tue composizioni. Ma, anche, allenamento per imparare a conoscere e ad apprezzare te stesso. Più ti conoscerai, più vorrai migliorare e più ti vorrai bene. E più avrai voglia di amare gli altri.

10. *Non esisti solo tu.*

Non pensare solo a te. Hai vicino casa un compagno che per muoversi ha bisogno di qualcuno che spinga la sua sedia a rotelle? Sostituisciti alle sue gambe. Ma puoi renderti utile in altri cento modi, se non hai un compagno sfortunato a cui dedicare parte del tuo tempo. Ci sono gli anziani soli; ci sono bambini piccoli le cui mamme vanno a lavoro...

11. *Dieci più una.*

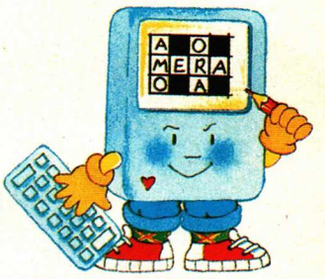
Dai una mano in casa. Anche la mamma ha diritto al suo meritato riposo e alle attività a cui non ha potuto dedicarsi a causa dei troppi impegni durante l'anno scolastico. Rifare il letto, apparecchiare la tavola o pelare le patate può essere un segno per dirle grazie di tutte le ansie che vive per te.

Buone vacanze con i consigli del vostro amicissimo MERA.

Ciao a tutti!

Mimma

ALLEGRIA E GIOCHI



Forse tra non molto potrò prendere possesso della bella e ampia camera di mio fratello Rambo. Non vedo l'ora! Non perché abbia rotto l'orologio ma per conoscere, finalmente, tolte le migliaia di poster appesi da Rambo, di che colore è la parete. Rambo si trasferirà nella stanza di mia sorella Cesira, ancora più spaziosa, capace di poter contenere perfino i poster di Ferrara e Spadolini se presi di profilo.

E Selvaggia? Selvaggia si sposa! Avete udito bene: si sposa! Ha detto di aver conosciuto un dottore, non ricordo in cosa, serio, gentile e posizionato che oggi verrà a chiedere la sua mano.

— Solo la mano? – ha malignato Rambo –. Il resto mica lo lascerà a noi!

La mamma non fa che sospirare e piagnucolare ripetendo che aveva ragione Eduardo «I figli sono sempre piezzi e core». Rambo per consolarla insiste che Selvaggia più che un «piezzo» è una pizza.

Anche il babbo sospira continuamente ma per altri motivi. Telefona a destra e manca per sapere se le spese per la cerimonia nuziale spettano al padre della sposa o a quello dello sposo.

Selvaggia appena l'ha saputo ha urlato che il suo Gianrico, così si chiama il suo amato e non Futurobecco come insinua Rambo, è disposto a sposarla anche con la sola camicia.

— Di forza! – ha fatto eco Rambo.

Gianrico, sorridente ed elegante, si è presentato nel pomeriggio con un mazzo di rose per la mamma e una scatola di cioccolatini per Selvaggia. Ha dato un buffetto a me, un bacio in fronte e Selvaggia e, nel rialzare la testa, una capocciata allo spigolo della libreria...

Tra un discorso e l'altro Gianrico ha raccontato che nelle ultime elezioni volevano candidarlo nella lista D.M. Destra Mondi.

— Ma Gianricuccio caro! – si scandalizzò Selvaggia, patita di sinistra –. Ma è una lista fascista!

Gianrico spiegò che dopo il fallimento comunista la destra stava tornando di moda.

— Mai! Mai! – insorse furiosa Selvaggia –. La destra è morta! Il futuro del mondo appartiene al nuovo comunismo. I fascisti sono tutti porci!

— Scema! Scema! Scema – intonò pronto Rambo che la pensa diversamente –. I porci mangiano le ghiande che, guarda caso, si trovano proprio nella quercia che avete messo nel vostro nuovo simbolo.

— Ah! Ah! Ah! – scoppiò a ridere Gianricuccio –. Questa è buona! Ah! Ah!

— Brutto, gretto, decrepito borghese da strapazzo! – urlò Selvaggia al povero Gianricuccio –. Schiavo di un miraggio superato e seppellito, ancora alla ricerca di una pseudo civiltà vetusta e desolante! Via, via da casa mia!

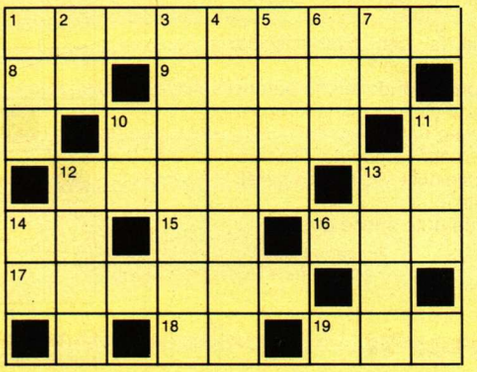
Gianricuccio si precipitò fuori di casa, io mi precipitai sulla scatola di cioccolatini, battendo sul tempo Rambo, e il babbo si precipitò al telefono per avvertire gli amici di sospendere le ricerche su chi deve pagare le spese della cerimonia nuziale.

Uauh!

Vitto'

Alessandra Billi - Roma

CRUCIVERBA



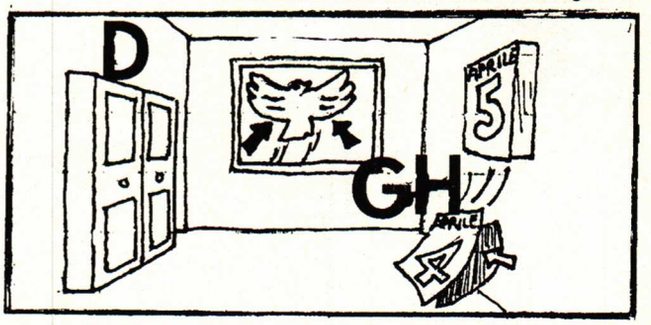
Orizzontali: 1. Indovinato - 8. Gorizia in auto - 9. Mite, dolce - 10. Le parti degli animali uccisi che servono per nutrimento - 12. Ascia - 13. Ascoli Piceno - 14. Pronome personale - 15. Sondrio - 16. Numero perfetto - 17. Mosca che provoca la malattia del sonno - 18. Vocali in spore - 19. Macchina inglese.

Verticali: 1. Lo usa il sarto - 2. In fondo al pozzo - 3. Stremato - 4. Consumate dalla ruggine - 5. Amico che abbaia - 6. Antenati - 7. Una bevanda - 10. Doppie in faccia - 11. Produce il miele - 12. Nome di donna - 13. Miscuglio di gas che costituisce l'atmosfera - 14. Gemelle in frutta.

Carmen e Antonio Gabrieli

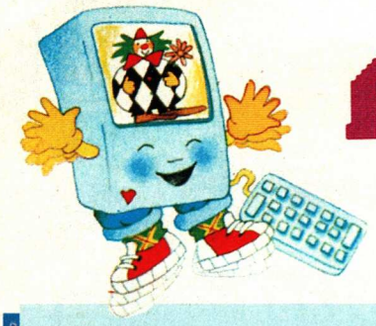
Rebus (frase 1+4++3++2+4=5-9)

Eleonora Di Paola - S. Ferdinando di Puglia FG



Rebus (3+4+2+3+2=3-6-5)

Marica e Michele Nasato - Istrana TV



ALLEGRIA E GIOCHI

Bis

La mamma stupita al piccolo Zac.
— Cosa fai con quel cuscino dentro i pantaloni?
— Ricordi quando ieri ho perduto i pennarelli e tu mi hai preso a sculacciate?
— Certo che lo ricordo. Ricordo anche che poi te ne ho comperati degli altri.
— Ho perduto anche quelli!

Zaccaria Poloni – Arcene – BG

Proverbi

Mamma termite al figlioletto:
— «O mangi la finestra o salti nella minestra!»

Veronica Gottardi – Bari

Al telefono

— Pronto, casa Seppia?
— No, qui casa Gambero.
— Scusi, scusi tanto. Ho preso un granchio!

Vania Magagnini – Recalmuto AG

Tra scolaretti

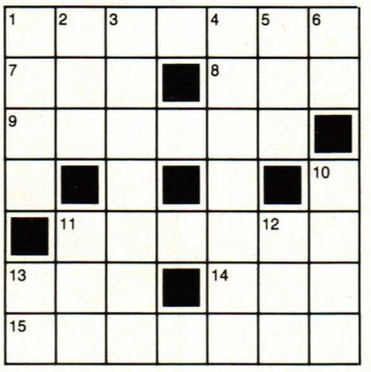
— Chi è il Dio del mare?
— Nettuno!
— Nettuno? Impottibile. Qualcuno ticuramente deve ettere!

Antonella Casciaro – Nardò LE

– Ieri in tv hanno detto che dobbiamo fare economia!
– Se non altro per noi che siamo povere è più facile!

Alessi Raimond - Roma

CRUCIVERBINO il personaggio

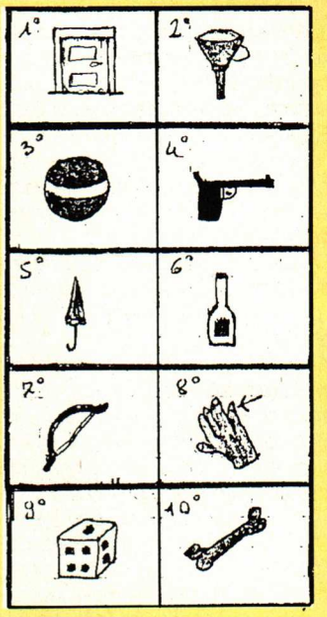


Orizzontali: 1. Dolce siciliano - 7. Un punto cardinale - 8. Numero pari - 9. Arida - 11. Pernice grigia - 13. Io e tu - 14. Quantità imprecisata - 15. Lo è una sarda.

Verticali: 1. Brucia per devozione - 2. Dei scandinavi - 3. Rancido - 4. Donna pensierosa - 5. Rosa gialla - 6. Fine di guai - 10. Turchina nella favola di Pinocchio - 12. Negazione - 13. Simbolo del nichelio.

Marino Giuseppe – Salemi TP

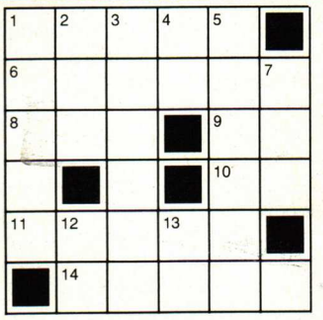
Roberto Turbiano - Anzano TV



Cosa apparirà

Giuseppe Benedetti - Poggio di Otricoli TR

Cruciverbino



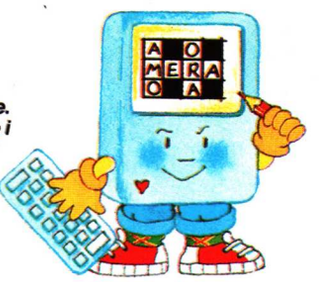
Orizzontali: 1. È bravo a cucinare - 6. Si getta per fermare la nave - 8. Segue il tic - 9. Alessandria in auto - 10. La 2ª e la 4ª di arti - 11. Persone fidate - 14. Parte dell'intestino.

Verticali: 1. Nome di donna - 2. Articolo indeterminativo - 3. Organo della vista - 4. Como in auto - 5. Cambia ad ogni fuso - 7. Servono per volare - 12. Iniziali di Columbro - 13. Consonanti in calo.

Tatiana Grando - Rocca D'Arsié BL

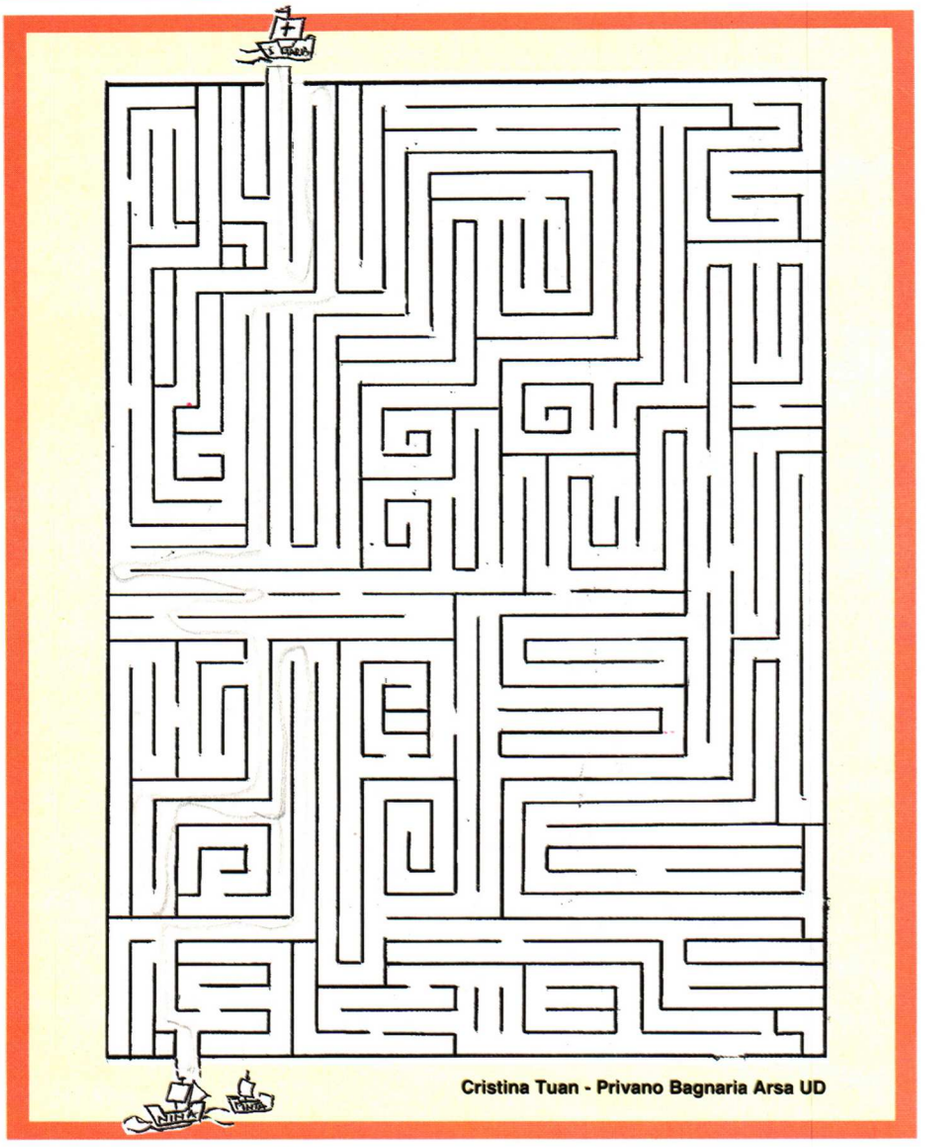
Rebus (frase 2+5+2+2+4+2=9-6-6)

Luca Pistorino - Genova



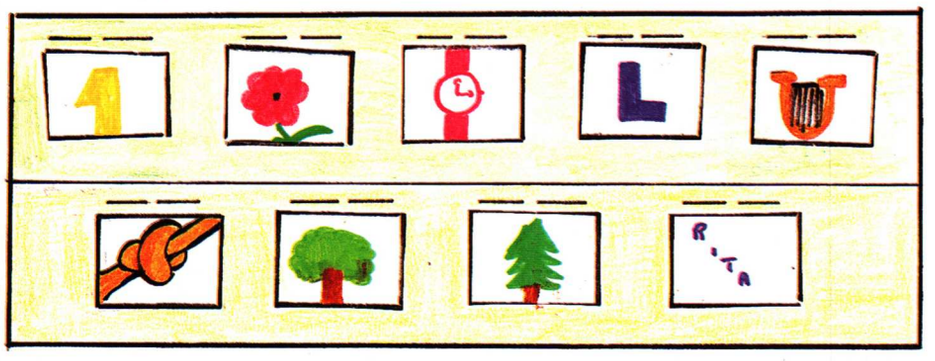
A partire dal mese di maggio 1992, il MERA manderà premi solo ai lettori i cui giochi, barzellette o vignette sono pubblicate. Non possiamo più premiare chi risolve i giochi perché sono troppo numerosi (perciò devono essere estratti a sorte e i non estratti restano delusi).
Dunque mandate barzellette o giochi a ME-RA, «Allegria e giochi», Via Orto Botanico 11, 35123 Padova.

Il labirintone



Cristina Tuan - Privano Bagnaria Arsa UD

La frase (2,10,6)



Dai il nome agli oggetti e trascrivi le prime 2 lettere della soluzione e apparirà una frase.

Francesca Zanda e Paolo Noritta - Cargeghe SS

Peppone lo scroccone

Peppone al suo collega di ufficio:
— Mi offri una sigaretta?
— Spiacente, ma ho deciso di non comperarne più.
— Nooo!? E per quale motivo?
— Per farti smettere di fumare!

Daniela Sileri-Roccantica RI

Ghiaccioli

Il colmo per un comico?
— Far piangere dal ridere!

Tania Maltese – Torre Melissa CZ

■

— È vero che il burro e la mozzarella si vogliono un sacco bene?
— Un sacchissimo. Sono fratelli di... latte!

Milena Gemelli – Bra CN

■

— Qual è quel tram che fa servizio soltanto al crepuscolo della sera?
— Il tram-onto!

Muriel Guizzo – Valdobbiadene Guia TV

— Quale scegli, mammina?

Premiati **Denis e Andrea Tomasi**

solutori giochi MERA n. 8 (24 aprile 1992)

Guido Sofia - Palermo, Paolo Bianchi - Cantù CO, Domenica Marciante - Sciacca AG, Michela Tuglian - Feltre BL, Lucia e Anna Vianello - Pellestrina VE, Stefania Castelli - Romano di Lombardia BG, Silvia Meneghello - Brognolico VR, Tocco A. Quaglia - Gagliano A. AQ, Antonio Spanu - Terralba OR, Marcello Montalto - Marsala TP

FRÙTTOLO®

regala STUDIOLA! l'astuccio che ti porti a scuola!

MUCCHILLA Aut. Min. N° 40483 - Scade 31/8/92
STUDIOLA Aut. Min. Conc. - Scade 31/12/92

ARMANDO TESTA SPA

Dentro troverai la fragola-metro, l'albicocca-temperino, la pera-lente e tante altre fantastiche sorprese! Raccogli i punti delle confezioni di Fruttolo: i primi due te li regaliamo noi! Consegna la tessera al negoziante o alla filiale Locatelli® più vicina, oppure spediscila a: FRUTTOLO CSM-Casella postale 8 20187 Segrate (MI)

E RICORDA CHE, CON SOLO 18 PUNTI, PUOI AVERE ANCORA "MUCCHILLA" LA CLIPS CHE SUONA E CHE BRILLA!

CON 42 PUNTI AVRAI "STUDIOLA", L'ASTUCCIO PIU' BELLO DELLA SCUOLA!

Per ogni tessera possono essere utilizzati solo 2 punti omaggio

Locatelli®

fa le cose per bene

92 1 92 PUNTO OMAGGIO 1	92 1 92 PUNTO OMAGGIO 2	92 1 92 PUNTO 3										
92 1 92 PUNTO 4	92 1 92 PUNTO 5	92 1 92 PUNTO 6	92 1 92 PUNTO 7									
92 1 92 PUNTO 8	92 1 92 PUNTO 9	92 1 92 PUNTO 10	92 1 92 PUNTO 11	92 1 92 PUNTO 12	92 1 92 PUNTO 13	92 1 92 PUNTO 14	92 1 92 PUNTO 15	92 1 92 PUNTO 16	92 1 92 PUNTO 17	92 1 92 PUNTO 18	FIN QUI HAI VINTO MUCCHILLA! ←	92 1 92 PUNTO 19
92 1 92 PUNTO 20	92 1 92 PUNTO 21	92 1 92 PUNTO 22	92 1 92 PUNTO 23	92 1 92 PUNTO 24	92 1 92 PUNTO 25	92 1 92 PUNTO 26	92 1 92 PUNTO 27	92 1 92 PUNTO 28	92 1 92 PUNTO 29	92 1 92 PUNTO 30	92 1 92 PUNTO 31	92 1 92 PUNTO 32
92 1 92 PUNTO 33	92 1 92 PUNTO 34	92 1 92 PUNTO 35	92 1 92 PUNTO 36	92 1 92 PUNTO 37	92 1 92 PUNTO 38							
92 1 92 PUNTO 39	92 1 92 PUNTO 40	92 1 92 PUNTO 41	92 1 92 PUNTO 42									

SE VUOI STUDIOLA COMPLETA LA RACCOLTA

COGNOME _____ NOME _____ SESSO M☐ F☐

VIA _____ N. _____

CAP _____ LOCALITÀ _____ PROV. _____

TELEFONO _____ N° PERSONE IN FAMIGLIA _____

N° BAMBINI _____ ANNO DI NASCITA _____

REGALO SCELTO (Indicare con una X)

☐ MUCCHILLA (18 PUNTI) Consegna della tessera entro il 31/8/92

☐ STUDIOLA (42 PUNTI) Consegna della tessera entro il 31/12/92